



Camera di Commercio
Reggio Calabria



Osservatorio Economico della provincia di Reggio Calabria

Il sistema economico reggino dopo la crisi

7 Maggio 2010

Indice

PREMESSA.....	4
I LO SCENARIO ECONOMICO NAZIONALE.....	6
II LE CARATTERISTICHE DELL'ECONOMIA DELLA PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA	16
III LE DINAMICHE DELL'ECONOMIA PROVINCIALE NEL 2009	18
IV LE POLITICHE PER RIATTIVARE IL CIRCUITO ECONOMICO.....	27
SEZIONE 1 – IL PRODOTTO IN PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA	30
1.1 - LA CREAZIONE DI RICCHEZZA	31
1.1.1 IL PRODOTTO INTERNO LORDO PROVINCIALE	31
1.1.2 IL VALORE AGGIUNTO SETTORIALE	33
APPENDICE STATISTICA	38
1.2 - IL SISTEMA IMPRENDITORIALE	39
1.2.1 LA DINAMICA IMPRENDITORIALE NELL'ANNO DELLA RECESSIONE.....	39
1.2.2 LA NATURA GIURIDICA DELL'IMPRESA	45
APPENDICE STATISTICA	48
SEZIONE 2 – LA DOMANDA AGGREGATA	50
2.1 – IL MERCATO DEL LAVORO.....	51
2.1.1 IL MERCATO DEL LAVORO DURANTE LA RECESSIONE	51
2.1.2 LA REAZIONE DELLE IMPRESE	55
2.1.3 LA DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELL'OCCUPAZIONE	56
2.2 – RICCHEZZA E CONSUMI INTERNI	58
2.2.1 LA DISTRIBUZIONE DI RICCHEZZA	58
2.2.2 LA DINAMICA DEMOGRAFICA	60
2.2.3 I CONSUMI DELLE FAMIGLIE	63
2.2.4 L'INDEBITAMENTO DELLE FAMIGLIE	66
2.2.5 IL PATRIMONIO DELLE FAMIGLIE	67
2.3 – LE DINAMICHE DEL COMMERCIO ESTERO	70
2.3.1 LE DINAMICHE CONGIUNTURALI DI MEDIO-LUNGO PERIODO	70
2.3.2 I SETTORI ECONOMICI PREVALENTI	71
2.3.3 IL POSIZIONAMENTO GEOGRAFICO.....	75
2.3.4 IL GRADO DI INTERNAZIONALIZZAZIONE	77
2.4 – IL TURISMO	80
2.4.1 IL QUADRO TURISTICO PROVINCIALE.....	80
2.4.2 I FLUSSI TURISTICI	81
APPENDICE STATISTICA	85
SEZIONE 3 – I FATTORI DI SVILUPPO.....	89

3.1 – IL CREDITO	90
3.1.1 LA RISCHIOSITÀ DEL CREDITO DURANTE LA CRISI.....	90
3.1.2 L’OPERATIVITÀ DEL SISTEMA BANCARIO.....	93
3.1.3 LA DOTAZIONE BANCARIA SUL TERRITORIO	100
APPENDICE STATISTICA	103
3.2 – LE INFRASTRUTTURE	108
3.2.1 L’ARTICOLAZIONE DELLE INFRASTRUTTURE A LIVELLO PROVINCIALE	108

Il presente rapporto è stato realizzato dall'Osservatorio Economico della Camera di Commercio di Reggio Calabria con la collaborazione dell'Istituto Guglielmo Tagliacarne di Roma

Camera Di Commercio di Reggio Calabria

Antonio Palmieri, Segretario Generale della Camera di Commercio di Reggio Calabria

Loredana Ierace, Responsabile Servizio Studi e Promozione

Istituto G. Tagliacarne

Alessandro Rinaldi, Responsabile Area Studi e Ricerche Istituto G. Tagliacarne

Paolo Cortese, Responsabile Osservatori Economici

Stefania Vacca, Ricercatrice

Francesco Licciardo, Ricercatore

Stefano Sparacca, Collaboratore

Michele Frate, Collaboratore

Premessa

Innovativo il contesto economico, normativo ed istituzionale dell'Osservatorio Economico di Reggio Calabria che presenta importanti novità.

La crisi finanziaria e la recessione, che già aveva colpito severamente la provincia (Pil 2008/2007 -5,3%; Italia -1%), hanno imposto una nuova visione della ricerca.

La qualità delle informazioni si connota per coerenza alle raccomandazioni fornite dalla Commissione europea sulle statistiche nazionali e comunitarie, riguardanti **l'indipendenza professionale, la riservatezza scientifica, l'imparzialità, la solidità metodologica, adeguate procedure statistiche, pertinenza delle informazioni, accuratezza e attendibilità, tempestività e puntualità, coerenza e comparabilità e chiarezza.**

Il Decreto legislativo 15 febbraio 2010 n. 23 ridisegna ruolo e funzioni delle Camere di Commercio istituzionalizzando, tra le altre:

- La tenuta del **registro delle imprese** e semplificazione delle procedure per l'avvio di attività economiche;
- **La promozione del territorio** e delle economie locali al fine di accrescerne la competitività;
- **L'accesso al credito** per le PMI anche attraverso il supporto ai consorzi fidi;
- La realizzazione di **osservatori dell'economia locale** e diffusione di informazione economica;
- Il supporto all'**internazionalizzazione**;
- La promozione dell'**innovazione** e del trasferimento tecnologico per le imprese;
- **L'orientamento al lavoro** e alle professioni;
- La gestione strutture ed **infrastrutture**, direttamente o mediante la partecipazione con altri soggetti.

“In tutti questi aspetti, la riforma dà sostanza al nostro essere punto di incontro tra le politiche regionali e quelle nazionali e stimola la nostra capacità di proporre azioni di sviluppo a 360° gradi.

All'orizzonte abbiamo compiti più impegnativi, per affrontare i quali la riforma non ci lascia disarmati. Anzi, con grande intelligenza ci offre strumenti giuridici adeguati ad assolverli.

.....Essere parte attiva significa dunque impegnarsi a sviluppare un dialogo continuo - non subordinato ma collaborativo - con le altre istituzioni e con tutti quegli altri “mondi” a noi vicini e che da oggi dovranno guardare alle Camere con altri occhi.

Un nuovo modo di rapportarci con gli altri che ci impone

anche più trasparenza e più responsabilità.

...A partire dal dialogo con le Regioni, che potrà essere più fruttuoso anche grazie al potenziamento del ruolo delle Unioni regionali, contenuto nella riforma.

... Il legislatore ...

⇒ ci affida responsabilità davvero straordinarie, da adempiere in tutti i territori. Grandi o piccoli non fa differenza. Perché le esigenze delle imprese sono le stesse ovunque, e questa è una riforma che - attraverso un sistema camerale rafforzato e più autorevole - vuole dare una risposta alle imprese tutte.

A questa missione, da oggi, tutte le Camere sono chiamate allo stesso modo.

⇒ (ha fatto) ... una scelta di profonda fiducia, perché lascia alle Camere stesse la responsabilità di trovare i modi migliori per assolvere ai compiti che sono stati loro affidati.

Sta a noi raccogliere questa sfida con coraggio.”

(Ferruccio Dardanello, Presidente Unioncamere)

I Lo scenario economico nazionale

La crisi economica a livello mondiale

Dopo decenni di continua crescita, nel 2009 l'economia mondiale ha subito una contrazione di circa mezzo punto percentuale (-0,6% il PIL) a seguito della recessione che ha colpito le economie più avanzate (-3,2%), controbilanciata solo in parte dalla crescita, seppur in rallentamento, evidenziata nell'area asiatica (6,6%). Comunque, già sul finire del 2009, dietro la spinta dei pacchetti di stimolo fiscale adottati nei vari paesi, l'economia mondiale ha mostrato i primi segnali di ripresa che dovrebbero condurla nel 2010 e nel 2011 ad una nuova espansione (rispettivamente +4,2 e +4,3%).

La situazione comunitaria

Nonostante fosse l'epicentro della crisi, l'economia americana, a dispetto di quella europea, ha evidenziato nel 2009 una migliore tenuta e, nel contempo, sembra avviata verso uno sviluppo più robusto, dal momento che nel 2010 e nel 2011 dovrebbe tornare a svilupparsi su ritmi annui attorno ai due-tre punti percentuali, laddove l'economia dell'Area dell'euro raggiungerà il massimo dell'1,5% nel 2011. Tra i principali Paesi della moneta unica, l'Italia è risultata nel 2009 tra quelli più colpiti assieme alla Germania e, in termini previsivi, sembra registrare nei prossimi anni ritmi di crescita leggermente inferiori rispetto a quelli della stessa Germania e della Francia.

La situazione in Asia

La crisi si è fatta particolarmente sentire anche in Giappone (-5,2%) e ancor più intensamente in Russia (-7,9%) anche se, sulla scia della ripresa generale, nel 2010 e nel 2011 queste due economie riprenderanno ad espandersi; nel caso dell'economia russa i ritmi di sviluppo saranno superiori a quelli evidenziati dalle due aree avanzate europea e statunitense.

Mentre per quasi tutti i paesi il 2009 ha significato un anno di recessione più o meno marcata, nel caso delle due grandi economie asiatiche, la Cina e l'India, si è trattato solo di un rallentamento del ritmo di crescita, che dovrebbe ritornare sui livelli pre-crisi già a partire dal 2010. In particolare, la Cina ha potuto far leva sugli importanti interventi governativi di stimolo ai consumi e agli investimenti infrastrutturali.

Tab. 1 – Andamento del PIL delle principali economie (2009; previsioni 2010 – 2011; in %)

Aree e paesi	2009	2010	2011
Mondo	-0,6	4,2	4,3
Economie avanzate	-3,2	2,3	2,4
Stati Uniti	-2,4	3,1	2,6
Area euro	-4,1	1,0	1,5
Germania	-5,0	1,2	1,7
Francia	-2,2	1,5	1,8
Italia	-5,0	0,8	1,2
Spagna	-3,6	-0,4	0,9
Giappone	-5,2	1,9	2,0
Regno Unito	-4,9	1,3	2,5
Canada	-2,6	3,1	3,2
Economie asiatiche di nuova industrializzazione (a)	-0,9	5,2	4,9
Area asiatica in via di sviluppo	6,6	8,7	8,7
India	5,7	8,8	8,4
Cina	8,7	10,0	9,9
Brasile	-0,2	5,5	4,1
Russia	-7,9	4,0	3,3

(a) Hong Kong, Korea, Singapore, Taiwan.

Fonte: FMI, outlook aprile 2010.

*Il bilancio italiano del
2009*

Il nostro Paese, al pari delle altre economie avanzate, ha subito nel corso dell'anno passato gli effetti prodotti dalla crisi finanziaria a partire dalla seconda metà del 2008.

Nel 2009 il prodotto interno lordo (PIL) dell'Italia ha subito una riduzione annua nominale del 3,0%, corrispondente a quasi 47 miliardi di euro (46,981 miliardi); in termini reali, invece, la contrazione si è attestata al 5,0% accentuando la flessione registrata già nel 2008 (-1,3%). La natura internazionale della crisi ha prodotto un raffreddamento degli scambi mondiali che si è riflesso in una diminuzione del volume delle esportazioni italiane di beni e servizi di quasi 20 punti percentuali (-19,1%); alla quale si affianca quella delle importazioni del 14,5 % per effetto anche di un minore fabbisogno di input produttivi.

Tab. 2 - Conto economico delle risorse e degli impieghi dell'Italia (2008-2009; variazioni percentuali annue in termini reali)

RISORSE			IMPIEGHI		
Aggregati	2008	2009	Aggregati	2008	2009
PIL	-1,3	-5,0	Consumi nazionali	-0,4	-1,2
Importazioni di beni e servizi	-4,3	-14,5	- spesa delle famiglie residenti	-0,8	-1,8
			- spesa delle AA.PP. e ISP	0,8	0,6
			Investimenti fissi lordi	-4,0	-12,1
			- costruzioni	-3,4	-7,9
			- macchine e attrezzature	-5,6	-18,4
			- mezzi di trasporto	-2,7	-15,2
			- beni immateriali	-1,0	-5,4
			Variazione delle scorte	-	-
			Oggetti di valore	-23,0	-14,5
			Esportazioni di beni e servizi	-3,9	-19,1

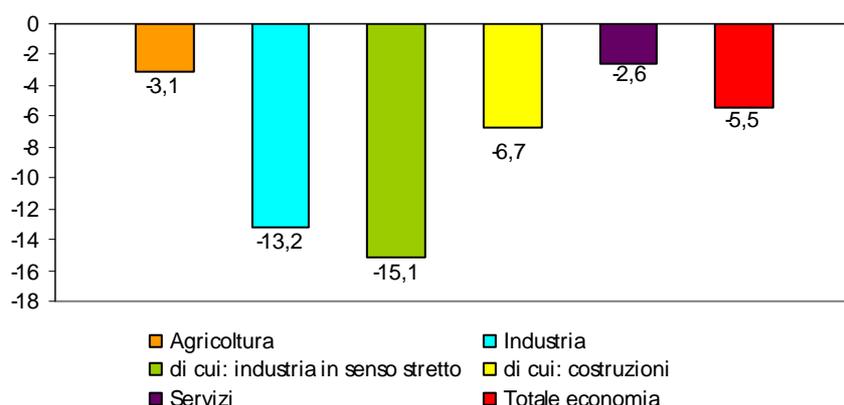
Fonte: Istat

In presenza di un quadro non particolarmente favorevole, il processo di accumulazione di capitale ha evidenziato una dinamica negativa, testimoniata da una contrazione degli investimenti fissi lordi del 12,1% in conseguenza delle marcate riduzioni registrate dai comparti macchine e attrezzature (-18,4%) e mezzi di trasporto (-15,2%).

Anche riguardo ai consumi nazionali, nel 2009 si è assistito ad una diminuzione, pari all'1,2%, dietro la spinta negativa esercitata dal calo della spesa delle famiglie residenti di quasi due punti percentuali (-1,8%), lievemente controbilanciata dall'aumento dello 0,6% segnato dalla spesa delle amministrazioni pubbliche.

In qualità di attività più sensibili ai venti della congiuntura internazionale, le attività più strettamente industriali sono quelle che nell'anno passato hanno maggiormente sofferto della crisi, cifrabile in una contrazione reale del valore aggiunto di circa 15 punti percentuali (-15,1%) distanziando di oltre otto punti la variazione negativa subita dal settore delle costruzioni (-6,7%). Due risultati che nel loro complesso hanno condotto l'intera industria italiana ad una flessione del valore aggiunto di 13,2 punti percentuali. Riduzioni più contenute, invece, hanno interessato il settore dell'agricoltura (-3,1%) e quello dei servizi (-1,3%). Complessivamente considerata, l'economia italiana ha visto diminuire nel 2009 il proprio livello di valore aggiunto di 5,5 punti percentuali.

Graf. 1 – Valore aggiunto per settore di attività economica a prezzi costanti (variazioni percentuali annue in termini reali 2009/2009)



Fonte: Istat

Sul sentiero della
ripresa

Attualmente, tutte le principali economie internazionali sembrano aver oramai imboccato il sentiero della ripresa, per quanto questo si preannunci non breve e certamente non privo di difficoltà.

Il prodotto interno lordo

In Italia, le prime evidenze di un generale miglioramento sono emerse già del 2009, con un attenuamento delle dinamiche recessive. È, tuttavia, il terzo trimestre 2009 a segnare il ritorno alla crescita del prodotto interno lordo nazionale, registrando un +0,5% rispetto al trimestre precedente. L'anno si è però chiuso con una nuova flessione (-0,3%), dato che rimarca come la ripresa debba ancora consolidarsi.

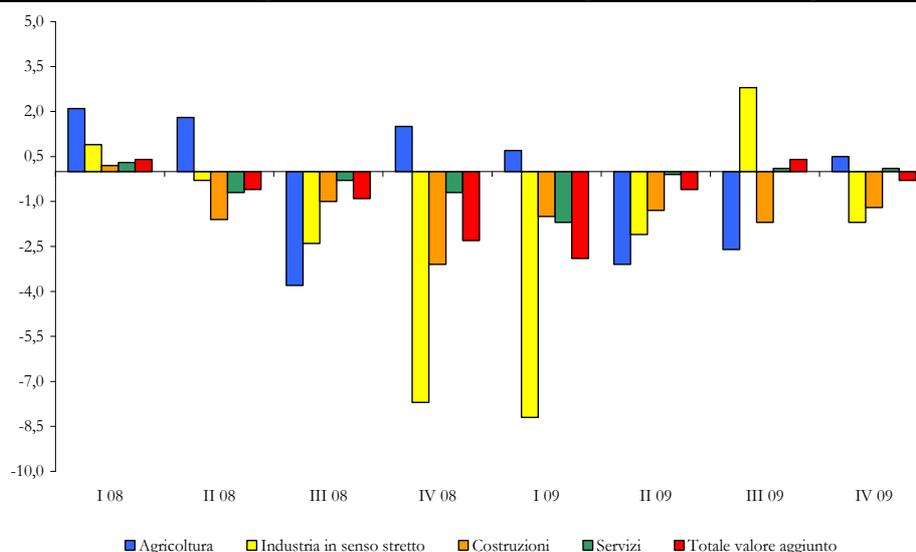
Dal confronto dell'andamento del Pil italiano con quello delle altre grandi economie europee, sulla base delle stime fornite dall'Eurostat, emerge come l'Italia sia l'unico tra questi paesi, insieme alla Spagna (-0,1%), ad aver visto peggiorare il proprio Pil in termini congiunturali nel quarto trimestre del 2009. Detto questo, è anche vero che su base tendenziale la contrazione dell'ultimo quarto dell'anno (-3,0%) è risultata in diminuzione rispetto ai trimestri precedenti.

Tab. 3 – Andamento trimestrale del Pil nelle principali economie avanzate nel 2009 (dati destagionalizzati; valori in %)

	Variazioni congiunturali				Variazioni tendenziali			
	I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.	I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.
Italia	-2,7	-0,5	0,5	-0,3	-6,2	-6,1	-4,8	-3,0
Spagna	-1,7	-1,0	-0,3	-0,1	-3,3	-4,2	-4,0	-3,1
Germania	-3,5	0,4	0,7	0,0	-6,7	-5,8	-4,8	-2,4
Francia	-1,3	0,3	0,2	0,6	-3,4	-2,8	-2,3	-0,3
Area euro	-2,5	-0,1	0,4	0,0	-5,0	-4,9	-4,1	-2,2
Regno Unito	-2,6	-0,7	-0,3	0,4	-5,3	-5,9	-5,3	-3,1
UE a 27	-2,4	-0,3	0,3	0,1	-5,0	-5,0	-4,3	-2,3
Stati Uniti	-1,6	-0,2	0,6	1,4	-3,3	-3,8	-2,6	0,1
Giappone	-3,6	1,5	-0,1	0,9	-8,4	-6,0	-4,9	-1,4

Fonte: Eurostat

Graf. 2 – Valore aggiunto per settore di attività economica a prezzi costanti (2008-2009; variazioni percentuali trimestrali rispetto al trimestre precedente)

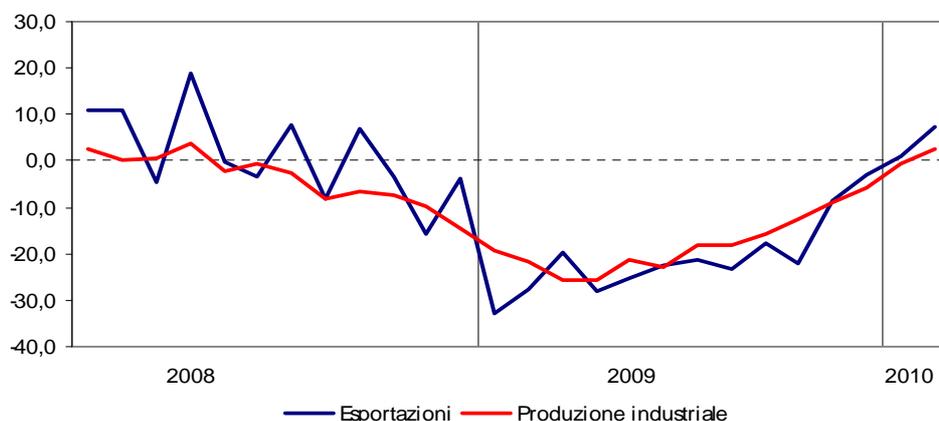


Fonte: Elaborazioni su dati Istat

La domanda estera

È fondamentale la componente estera ad aver fatto da traino al recupero. Basti osservare l'andamento trimestrale sperimentato dalle esportazioni di beni e servizi: dopo aver toccato il punto di minimo nel primo trimestre del 2009 (-11,3% congiunturale), hanno intrapreso la risalita nel trimestre successivo, fino a tornare su binari positivi nel terzo quarto dell'anno (+2,6%). L'ultimo trimestre del 2009 segna, invece, una stabilizzazione delle esportazioni sui livelli del trimestre precedente (+0,1%). I valori pre-crisi rimangono in ogni caso ben lontani (quarto trimestre 2009: flessione del -11,4% in termini tendenziali).

Graf. 3 – Esportazioni di beni in valore e produzione industriale* (variazioni mensili percentuali tendenziali)



* Dati corretti per i giorni lavorativi
Fonte: Istat

La domanda interna

Segnali confortanti sembrano provenire anche dai dati mensili sul commercio estero, secondo i quali il graduale recupero sembra continuare anche nel 2010 in virtù di due aumenti nominali, in termini tendenziali, dell'1,1% e del 7,3% nei primi due mesi dell'anno. Un corso che sembra aver guidato conseguentemente anche la stessa produzione industriale (in termini tendenziali, +2,7% a febbraio; -5,8% e -0,5%, rispettivamente, nei mesi dicembre e gennaio), la quale, oltre al risollevarsi della domanda estera ha tratto beneficio anche dalle misure d'incentivazione di politica economica. Continua, inoltre, a mostrarsi debole la domanda interna. Nello specifico, sia i consumi nazionali che gli investimenti fissi hanno sperimentato un peggioramento congiunturale nel quarto trimestre, le cui variazioni tornano pertanto in area negativa (i consumi: -0,1%; -0,3% su base annua - gli investimenti: -1%; -7,4% su

I consumi e la capacità di spesa delle famiglie

base annua). Analogamente si registra una frenata (-0,1% rispetto al terzo trimestre) del progressivo recupero dalla spesa delle famiglie mostrato nel secondo e terzo trimestre 2009 (rispettivamente, +0,3% e +0,6%).

Le famiglie, d'altra parte, si trovano costrette a dover rivedere i propri stili di consumo, visto il graduale deterioramento del loro potere d'acquisto (-1,4%, -0,7% e -0,2% in termini congiunturali, rispettivamente, negli ultimi tre trimestri del 2009). Che i consumi delle famiglie abbiano risentito della fase congiunturale e tardino ad intraprendere un trend positivo, è altresì evidente dalla dinamica sulle vendite al dettaglio. In particolare, queste ultime, dopo cinque mesi consecutivi in cui non sono state registrate variazioni congiunturali, sono tornate a contrarsi nel mese di gennaio (-0,5%).

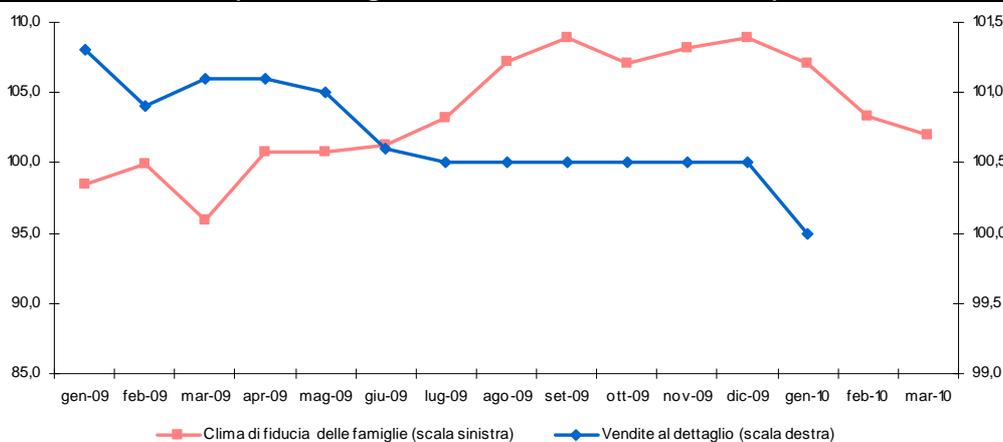
Poco incoraggianti, sotto questo punto di vista, sono i dati ISAE relativi al clima di fiducia dei consumatori. A febbraio e marzo 2010, infatti, è proseguita la flessione dell'indice iniziata nel mese di gennaio, tornando in prossimità dei valori dello scorso luglio.

Tab. 4 - Conto economico delle risorse e degli impieghi (2008-2009; variazioni percentuali)

	RISORSE			IMPIEGHI		
	PIL	Importazioni di beni e servizi	Consumi nazionali		Investimenti fissi lordi	Esportazioni di beni e servizi
			Totale	di cui: Spesa delle famiglie		
Variazioni congiunturali						
2008						
I trim.	0,4	0,1	0,2	0,3	-0,9	1,0
II trim.	-0,6	-1,7	-0,4	-0,8	0,2	-1,8
III trim.	-0,9	-1,7	0,2	0,3	-2,3	-3,2
IV trim.	-2,2	-5,2	-0,9	-1,3	-7,2	-8,0
2009						
I trim.	-2,7	-9,7	-1,0	-1,3	-3,9	-11,3
II trim.	-0,5	-2,5	0,4	0,3	-2,7	-2,8
III trim.	0,5	1,6	0,4	0,6	0,0	2,6
IV trim.	-0,3	3,2	-0,1	-0,1	-1,0	0,1
Variazioni tendenziali						
2008						
I trim.	0,2	-1,8	0,1	0,0	-1,8	0,1
II trim.	-0,6	-2,9	-0,4	-1,0	-0,8	-0,2
III trim.	-1,6	-4,2	-0,3	-0,7	-3,3	-3,9
IV trim.	-3,3	-8,3	-0,9	-1,5	-9,9	-11,7
2009						
I trim.	-6,2	-17,3	-2,0	-3,0	-12,7	-22,4
II trim.	-6,1	-18,0	-1,2	-2,0	-15,2	-23,2
III trim.	-4,8	-15,2	-1,1	-1,6	-13,2	-18,6
IV trim.	-3,0	-7,6	-0,3	-0,5	-7,4	-11,4

Fonte: Istat

**Graf. 4 – Vendite al dettaglio e clima di fiducia delle famiglie
(dati destagionalizzati; N.I. 2005=100; 2009)**



Fonte: Elaborazioni su dati Istat ed Isae

Le dinamiche occupazionali ed il tasso di disoccupazione

Del resto, le conseguenze della fase recessiva sono, inoltre, ancora vive sul mercato del lavoro; criticità che potrebbero allungare i tempi della ripresa dell'economia italiana, a seguito dei potenziali effetti negativi che potrebbero avere su una componente interna della domanda già debole.

Nonostante le misure adottate dalle imprese al fine di difendere la propria base occupazionale, almeno formalmente, riducendo, ad esempio, le ore di lavoro o ricorrendo alla cassa integrazione, il numero di occupati ha continuato a diminuire: durante lo scorso anno si è assistito ad una diminuzione media annua di 380 mila occupati, corrispondente ad una flessione percentuale dell'1,6 %. In conseguenza di un'attività in fase marcatamente recessiva, l'industria in senso stretto è risultato il settore maggiormente interessato dal calo occupazionale per effetto di una riduzione di 214,1 mila unità di lavoro (-4,3%) rispetto al 2008. Gli altri settori, invece, hanno sperimentato flessioni più circoscritte, attorno al punto percentuale, che vanno dal -0,8% dei servizi (-119,0 mila unità) al -2,3% dell'agricoltura (-20,8 mila unità), passando per il -1,3% delle costruzioni (-25,7 mila unità).

Il calo occupazionale si è riflesso in una riduzione del tasso di occupazione di oltre un punto percentuale passando tra il 2008 ed il 2009 dal 58,5 al 57,5%. Una riduzione alla quale ha fatto da contraltare un aumento del tasso di disoccupazione che è arrivato a toccare il 7,8%. Difficoltà che hanno interessato in particolare modo la popolazione più giovane, il cui tasso di disoccupazione nel 2009 è cresciuto di circa 4 punti

percentuali innalzandosi a 25,4% dal più ridotto 21,3% sperimentato nel 2008.

Con l'inizio del 2010, secondo i dati mensili destagionalizzati, il tasso di disoccupazione sembra aver esaurito la sua dinamica ascendente posizionandosi sia a gennaio che a febbraio sull'8,5%. Nel contempo, il numero degli occupati a febbraio è rimasto sostanzialmente stabile rispetto a gennaio (-0,1%) attestandosi a 22.806 mila unità.

Tab. 5 - Occupati per settore di attività
(valori assoluti e variazioni annue assolute e percentuali 2009/2008)

	Valori assoluti (media annua in migliaia)		Variazioni 2009/2008	
	2008	2009	in valore assoluto	in valore percentuale
Agricoltura	895,3	874,5	-20,8	-2,3
Industria	6.954,7	6.714,8	-239,9	-3,4
- industria in senso stretto	4.985,2	4.771,0	-214,1	-4,3
- costruzioni	1.969,5	1.943,8	-25,7	-1,3
Servizi	15.554,7	15.435,7	-119,0	-0,8
Totale economia	23.404,7	23.025,0	-379,7	-1,6

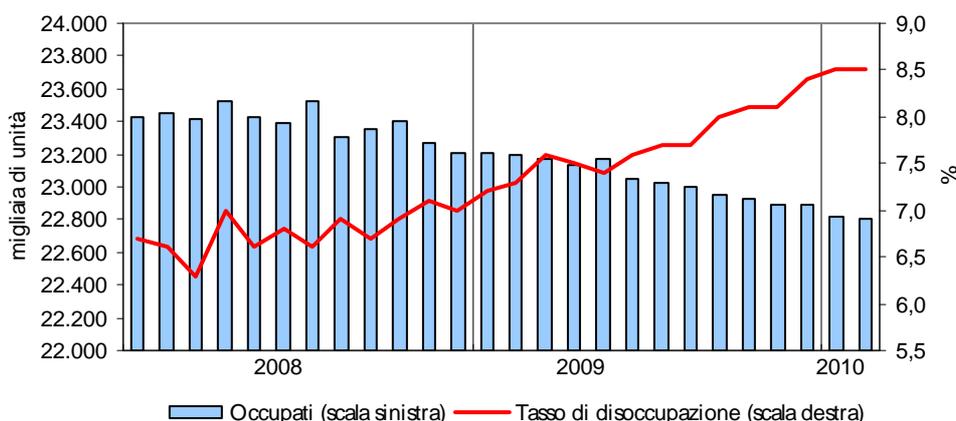
Fonte: Istat

Tab. 6 - Principali indicatori del mercato del lavoro (2008-2009)

	2008	2009
Tasso di occupazione (15-64)	58,7	57,5
Tasso di occupazione giovanile (15-24)	24,4	21,7
Tasso di disoccupazione	6,7	7,8
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24)	21,3	25,4
Tasso di disoccupazione di lunga durata	3,0	3,4
Tasso d'inattività	37,0	37,6

Fonte: Istat

Graf. 5 – Occupati e tasso di disoccupazione
(dati mensili destagionalizzati)



Fonte: Istat

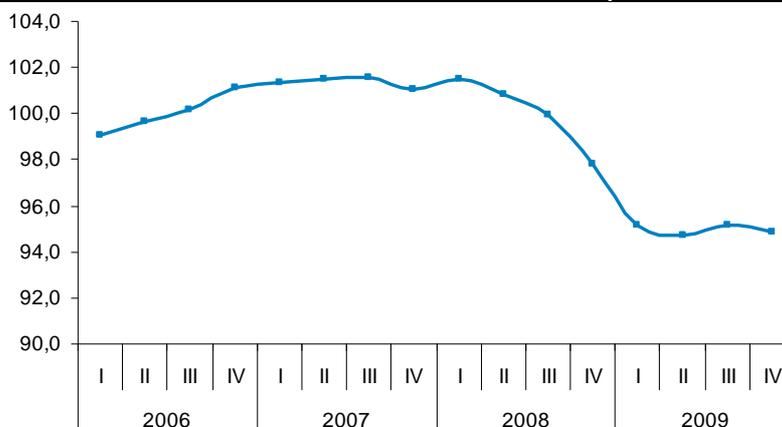
I segnali di una graduale uscita dell'economia italiana dalla crisi, pur se discontinui, sono oramai evidenti, con

I fattori trainanti la ripresa e le aspettative per il 2010

l'attività produttiva ed il Pil che hanno imboccato il sentiero della ripresa. Tuttavia, non bisogna dimenticare, inoltre, che le dinamiche riscontrate in questi mesi sono legate, oltre che ad una maggiore vivacità dei mercati internazionali, all'effetto di misure di stimolo messe a punto dal governo e dal ciclo delle scorte. L'incertezza su quanto accadrà nei prossimi mesi, nel momento in cui il processo di ricostituzione dei magazzini si sarà ultimato e che le istituzioni ridurranno il proprio intervento sull'economia, anche a causa dell'accrescersi del debito pubblico, è quindi ancora consistente.

Le previsioni formulate dal Ministero dell'Economia e delle Finanze sull'andamento del prodotto interno lordo italiano nel 2010 sono comunque positive (+1,1%). Secondo tali stime, un ruolo centrale è da attribuire ancora una volta alle dinamiche favorevoli delle esportazioni di beni e servizi, accompagnate, in ogni modo, dal ritorno in area positiva delle altre componenti della domanda aggregata (consumi finali nazionali +0,7% ed investimenti +1,4%).

Graf. 6 - Prodotto interno lordo dell'Italia in termini reali (numeri indici 2006=100)



Fonte: Istat

Tab. 7 - Quadro macroeconomico per l'Italia (variazioni percentuali; consuntivo anno 2009 e previsioni 2010 e 2011)

Aggregati	2009	2010	2011
PIL	-5,0	1,1	2,0
Importazioni di beni e servizi	-14,5	1,8	3,0
Esportazioni di beni e servizi	-19,1	2,3	4,0
Consumi finali nazionali	-1,2	0,7	1,7
- Spesa delle famiglie residenti	-1,8	0,8	1,9
- Spesa delle AA.PP. e ISP	0,6	0,2	0,0
Inflazione	0,8	1,5	1,5
Occupazione (ULA)	-2,6	-0,2	0,9
Tasso di disoccupazione	7,8	8,4	8,3

Fonte: Istat per anno 2009, Previsioni 2010-2011 Ministero dell'Economia e Finanze, Gennaio 2010

Restringendo il campo d'analisi al contesto regionale, la

La situazione in Calabria

caduta della produzione, registrata dall'economia calabrese nella prima parte del 2009, è andata gradatamente attenuandosi a partire dalla stagione estiva. Nella generalità dei settori si è riscontrato un miglioramento del clima delle aspettative, accompagnato da una diminuzione delle perdite occupazionali.

Le dinamiche settoriali

Il settore industriale ha mostrato un lieve recupero degli ordinativi, specie sul mercato interno, che ha contribuito a contenere il ridimensionamento dei livelli di attività. Il grado di utilizzo degli impianti si è comunque mantenuto su livelli molto bassi e ancora sostenuto è apparso il ricorso agli ammortizzatori sociali. Il settore delle costruzioni ha beneficiato, oltre che della crescita, specie nella provincia di Catanzaro, del valore dei bandi per opere pubbliche, anche del leggero recupero del mercato immobiliare. Sull'andamento del settore dei servizi ha inciso negativamente il deterioramento della spesa delle famiglie per beni durevoli e prodotti non alimentari, nonché la ridotta movimentazione di container nel porto di Gioia Tauro.

La forza produttiva e le dinamiche sui mercati internazionali

Lo stock complessivo delle imprese registrate nella regione della Calabria ha visto aumentare leggermente il ritmo di deterioramento chiudendo il quarto trimestre con una variazione tendenziale del -0,6% laddove nei tre precedenti non aveva superato lo 0,3% (-0,1% nel primo). Dopo aver evidenziato nel secondo trimestre un -4,1% nel confronto tendenziale, nel terzo trimestre del 2009 il numero degli occupati è diminuito nella regione di mezzo punto, attestandosi a 583 mila unità. Tranne che a Catanzaro (+3,5%), la base occupazionale si è ristretta in tutte le province e in particolare a Crotone (-2,3%).

Sebbene in misura più contenuta che nel primo semestre, anche nella seconda metà del 2009 sono diminuite le vendite all'estero.

Il credito

Alla fine del mese di settembre 2009 la consistenza dei prestiti bancari a medio-lungo termine si è attestata nella regione a 11.742 milioni di euro, avendo segnato un aumento del 6,0% nel confronto tendenziale. A livello provinciale, il tasso di crescita più elevato è stato registrato a Catanzaro (+8,5%) e quello più moderato a Cosenza (+4,2%). Sul dato di quest'ultima provincia pesa la ragguardevole contrazione evidenziata dai prestiti erogati per l'acquisto di macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto (-39,2%).

Il Le caratteristiche dell'economia della provincia di Reggio Calabria

Una ripresa lenta e discontinua

Nel 2008, Reggio Calabria era stata la provincia italiana che aveva manifestato la contrazione del Pil più intensa (-5,3%; Italia -1%), anticipando la dinamica recessiva nazionale del 2009, particolarmente consistente nel primo semestre. L'estate 2009 ha rappresentato un punto di svolta. La recessione nazionale si è mostrata meno rigida, anche se la ripresa è debole e discontinua.

Effetti diretti e circolari

Il mercato del lavoro, i consumi ed il credito sono i fattori che hanno registrato le maggiori difficoltà; in ogni caso, hanno agito in maniera combinata, soprattutto nel primo semestre 2009. Ciò si è tradotto in una riduzione della liquidità delle imprese, le quali hanno trasmesso le proprie difficoltà a monte, presso i propri fornitori, ed a valle ai propri lavoratori, ingessando il circuito economico. Proprio il rallentamento del circuito economico ha comportato una **flessione degli occupati e, di conseguenza, del monte redditi, costringendo le famiglie a restringere la spesa per consumi, o fare ricorso al credito.** Va specificato che **gli effetti sul mercato del lavoro sono ritardati rispetto al ciclo recessivo** e, per questa ragione, non è verosimile pensare ad un repentino rimbalzo congiunturale.

Chiaramente, tale sistema di concause determina effetti diversi a seconda del modello di sviluppo del sistema socio economico che si considera. In questo scenario, il sistema economico reggino ha sperimentato un andamento assolutamente peculiare. Come detto, infatti, **l'intensa dinamica negativa del 2008 ha, in qualche maniera, anticipato gli effetti della crisi internazionale nel 2009.**

Le cause di ciò vanno ricercate nelle caratteristiche strutturali del modello di sviluppo locale, tra cui:

- **la significativa restrizione dell'economia locale all'interno del proprio perimetro**, nonostante la presenza del porto di Gioia Tauro (esportazioni su Pil 2009; Reggio Calabria 2,1%; Italia 21,4%);
- **la presenza di "squilibri produttivi", ovvero l'elevata presenza dei servizi (valore aggiunto 2008; Reggio Calabria 79,9; Italia 71%), con particolare riferimento agli esercizi commerciali (imprese commercio nel 2009: 37,6%; Italia 26,8%), le quali risentono della flessione della**

I fattori che condizionano lo sviluppo del territorio

- domanda interna;
- l'elevata incidenza del ruolo della Pubblica Amministrazione (Reggio Calabria 26%; Italia 15,5%) che determina la rilevanza dell'indotto locale e, quindi, del mercato interno;
- il dinamismo provinciale, esposto al mutamento dei parametri di competitività, ha mostrato una debolezza nella capacità di accumulazione di capitale;
- la modesta presenza di settori produttivi ad elevato tasso di innovazione in grado di trasmettere capacità competitiva al territorio;
- la consistente presenza di piccole imprese (nel 2009 le ditte individuali sono il 80,6%; Italia 63,2%), le quali, meno patrimonializzate, hanno una maggiore difficoltà di accesso al credito;
- le imprese manifatturiere (incidenza sul valore aggiunto 2008 7,4%; Italia 20,8%) poco inclini a sperimentare percorsi di aggregazione proto-distrettuale e/o economie di scopo;
- il mercato del lavoro che sconta la modesta capacità di crescita del territorio, ma risulta essere contrassegnato dalla bassa età media della popolazione (indice di vecchiaia 129,3%; Italia 143,3%) e, quindi, potenzialmente più produttivo;
- la situazione territoriale caratterizzata da sperequazione nella distribuzione della popolazione, delle infrastrutture e della ricchezza;
- la presenza di situazioni di "disagio sociale", sommerso e criminalità organizzata.

Come affermato nella scorsa edizione dell'Osservatorio, poi, il sistema produttivo della provincia, si contraddistingue anche per alcune eccellenze settoriali, quali:

- l'agroalimentare;
- la chimica, con particolare riferimento all'industria essenze;
- l'artigianato artistico;
- il turismo;
- la logistica.

Tab. 8 - Valore aggiunto a prezzi correnti per settore di attività economica nelle province calabresi e in Italia (in %; 2008)

	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale economia
		Manifatturiero	Costruzioni	Totale		
Cosenza	3,6	9,3	6,9	16,2	80,2	100,0
Catanzaro	3,7	9,1	6,9	16,0	80,3	100,0
Reggio Calabria	6,0	7,4	6,8	14,2	79,9	100,0
Crotone	7,7	9,9	7,5	17,4	74,9	100,0
Vibo Valentia	5,9	10,1	7,2	17,2	76,9	100,0
CALABRIA	4,7	8,8	6,9	15,8	79,5	100,0
ITALIA	2,0	20,8	6,2	27,0	71,0	100,0

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

III Le dinamiche dell'economia provinciale nel 2009

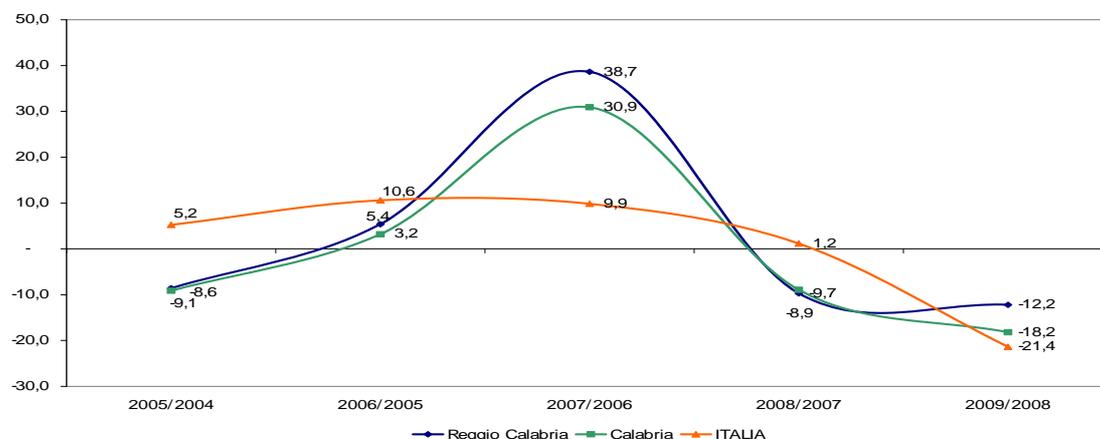
La domanda aggregata di Reggio Calabria

Export e turismo

Sebbene l'intensità della recessione, per la provincia di Reggio Calabria, sia stata più seria nel 2008, anche il 2009 si è rivelato un anno difficile dal punto di vista della dinamica economica. La recessione nazionale, infatti, ha utilizzato diverse leve per sovrapporre i propri effetti sulla **domanda aggregata locale già asfittica**. Esaminando i fattori della **domanda esterna**, la flessione del commercio internazionale nel 2009 (-15% a livello mondiale) ha determinato una battuta d'arresto delle **esportazioni** anche per il nostro Paese (-21,4%). La provincia di Reggio Calabria ha mostrato una variazione negativa, ma meno intensa rispetto a quella nazionale (-12,2%); occorre affermare che la riduzione delle esportazioni della provincia reggina si protrae dal 2008 (-9,7%). I settori reggini di esportazione maggiormente colpiti dalla flessione del commercio mondiale nel 2009 sono quelli dell'agricoltura (-20,7%), dell'industria alimentare (-20,9%) e dei prodotti chimici (-15,9%); al contrario, una performance favorevole è quella dei mezzi di trasporto.

Sempre sul versante della domanda esterna, il **turismo** soffre la modesta capacità attrattiva dell'intero contesto regionale. La concentrazione turistica, infatti, calcolata mediante il rapporto tra arrivi su popolazione nel 2008, indica come il valore della provincia sia pari a circa un quarto rispetto a quello nazionale (Reggio Calabria 41,7%; Italia 159,1%), con una incidenza del settore sul valore aggiunto pari al 2,3% (terzultima tra le 107 province; Italia 3,8%). I risultati del 2009, inoltre, evidenziano una contrazione delle presenze particolarmente marcata (-17,1% di presenze; Italia -0,9%), anche alla luce della generale riduzione della spesa per consumi turistici.

Graf. 7 – Andamento delle variazioni delle esportazioni in provincia di Reggio Calabria, in Calabria ed in Italia (2004 – 2009; in %)



Fonte: Istat

Tab. 9 – I principali indicatori turistici della provincia di Reggio Calabria e posizione nella graduatoria nazionale delle province (2008; valori %)

Pos.	Provincia	Percentuale	ITALIA	Percentuale
Indice di internazionalizzazione turistica (arrivi stranieri / totale arrivi)				
97	Reggio di Calabria	12,4	ITALIA	43,7
Indice di permanenza media (presenze / arrivi)				
67	Reggio di Calabria	3,1	ITALIA	3,9
Indice di qualità alberghiera (alberghi 4-5 stelle / totale alberghi)				
17	Reggio di Calabria	26,7	ITALIA	14,5
Indice di concentrazione turistica (arrivi / popolazione)				
97	Reggio di Calabria	41,7	ITALIA	159,1

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 10 – Andamento delle presenze nelle province calabresi ed in Calabria (2009)

	Valori assoluti	Variazione in % 2009/2008	Variazioni assolute 2009/2008
Cosenza	3.181.700	0,6	20.142
Crotone	971.691	5,2	48.349
Catanzaro	1.577.047	4,5	67.495
Vibo Valentia	2.086.632	-4,0	-87.141
Reggio di Calabria	600.815	-17,1	-124.266
CALABRIA	8.417.885	-0,9	-75.452

Fonte: Elaborazioni e dati Sistema Informativo Turistico. Gennaio 2010

Spostando l'attenzione sulla **domanda interna**, il **biennio recessivo** ha generato **effetti deletéri** soprattutto sui **consumi delle famiglie** per un periodo prolungato, indebolendo il circuito economico interno.

La dinamica recessiva si è riflessa sull'**occupazione** reggina innalzando il tasso di disoccupazione già nel 2008 (dal 10,5% del 2007 all'11,2% nel 2008). Nel 2009, in provincia, si assiste ad un processo di assestamento sul versante del mercato del lavoro, in quanto le persone in cerca di occupazione sono l'11% del totale della forza di

Il mercato del lavoro

lavoro. Si tratta di un tasso ampiamente superiore alla media nazionale, ma non quanto altre province del Mezzogiorno, ove la situazione economica risulta simile a quella reggina. Ciò può essere ascritto a diversi ordini di fattori, tra questi si sottolinea che **i tassi di disoccupazione non raccolgono l'intensità del lavoro** (ovvero il numero di ore lavorate a settimana che coinvolge anche i livelli retribuitivi e, conseguentemente, di spesa), ma anche all'incremento di ore di cassa integrazione erogate nel 2009 (+155%) e gli esodi per motivi di studio verificatesi nel corso dell'ultimo decennio.

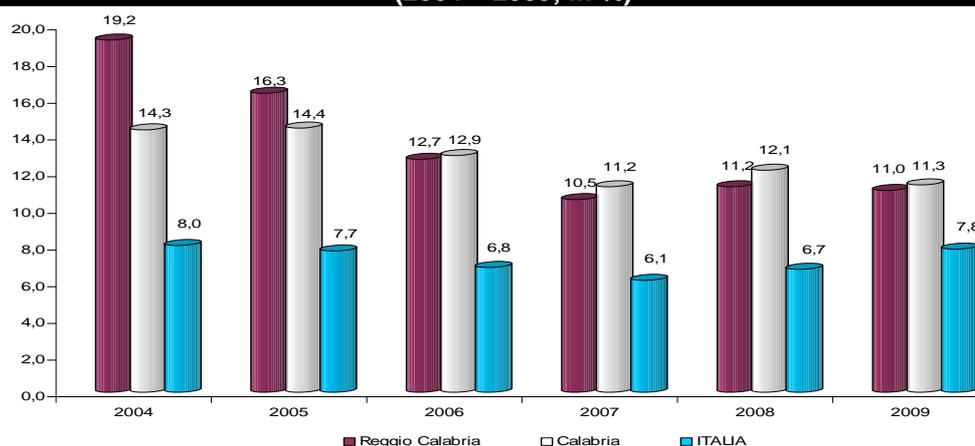
In ogni caso, l'ingessamento del circuito economico della provincia ha indotto le famiglie a fare **ricorso al credito al consumo per sostenere i propri standard di vita (impieghi delle famiglie settembre 09/settembre 08: Reggio Calabria +8,4%; Italia +3,7%) e controbilanciare la riduzione delle retribuzioni.**

Lavoro, consumi e stili di vita

Chiaramente, stili di consumo e propensione all'indebitamento delle famiglie, dipendono dalla ricchezza media distribuita. **Il livello di Pil pro capite, in provincia di Reggio Calabria, si attesta al 65% di quello medio italiano.**

Se dovesse continuare la situazione di consistente incremento del credito al consumo, associato ad una flessione della ricchezza per abitante, il tessuto socio demografico locale intraprenderebbe la strada dell'ulteriore impoverimento.

Graf. 8 – Tassi di disoccupazione in provincia di Reggio Calabria, in Calabria ed in Italia (2004 – 2009; in %)



Fonte: Istat

Tab. 11 - Pil pro capite nell'anno 2009 a Reggio Calabria, in Calabria ed in Italia

	Posizione in graduatoria nazionale	Pro capite €	Numero Indice (Italia=100)
Cosenza	92	16.619,0	65,8
Catanzaro	77	18.792,2	74,4
Reggio Calabria	95	16.422,4	65,0
Crotone	105	15.008,6	59,4
Vibo Valentia	102	15.638,7	61,9
CALABRIA	-	16.741,2	-
ITALIA	-	25.263,4	100,0

Fonte: elaborazioni Istituto Tagliacarne

Tab. 12 – Andamento degli impieghi bancari delle famiglie consumatrici in provincia di Reggio Calabria, in Calabria ed in Italia (NI. al 31 dicembre, con valore=100 al primo trimestre 2004)

	2004	2005	2006	2007	2008	Settembre 2009	Var. % Sett. 09-08
Cosenza	108,5	115,0	126,0	142,1	149,8	158,8	6,0
Catanzaro	111,7	122,4	136,7	151,8	150,6	162,5	7,9
Reggio Calabria	109,8	115,7	131,4	147,7	153,0	165,8	8,4
Crotone	113,3	121,1	142,0	165,1	164,3	174,3	6,1
Vibo Valentia	112,2	122,2	137,4	151,1	158,9	169,7	6,8
CALABRIA	110,1	117,7	131,6	148,0	152,6	163,3	7,0
ITALIA	112,3	127,8	141,1	153,4	155,0	160,7	3,7

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

La recessione in provincia di Reggio Calabria

La combinazione delle dinamiche di domanda esterna ed interna si riflettono, **a Reggio Calabria, in una contrazione del Pil nel 2009 pari al -2%, molto meno intensa rispetto a quella nazionale (Italia -5%).**

Approfondendo l'analisi con l'ausilio di un ulteriore confronto è possibile comprendere come la provincia di Reggio Calabria abbia attraversato un periodo di rallentamento del processo di costruzione della ricchezza rispetto ad altre aree provinciali. Una chiave di interpretazione per comprendere i modelli di reazione dei sistemi economici locali all'influenza degli shock esogeni, dunque, può essere acquisita dall'osservazione dei cicli congiunturali di modelli di sviluppo aggregati. In particolare, viene qui considerata una aggregazione legata ad una riflessione sui modelli di clusterizzazione socio economica territoriale; nello specifico, si è pensato di realizzare una clusterizzazione provinciale qualitativa, basata su peculiarità strutturali e produttive, come l'importanza di alcuni settori, la dimensione di impresa prevalente e l'organizzazione della divisione produttiva. Poste tali premesse, si riportano cinque cluster di province simili per modello di sviluppo socio produttivo intrapreso, che sono i seguenti e di cui se ne riporta una mappatura:

- Distrettualità in transizione;
- Integrazione trasversale e di frontiera;

- Reti di impresa bipolari;
- Ruralità e filiere produttive;
- Sistemi metropolitani post moderni.

Le dinamiche dei cluster di province

Il sistema economico della provincia di Reggio Calabria rientra nel gruppo “Integrazione trasversale e di frontiera”, economie che hanno intrapreso complessi percorsi di sviluppo e crescita, caratterizzati dalla localizzazione di imprese di diverse tipologie e settori, ma sostanzialmente flessibili a livello produttivo e sul mercato. Tra le province appartenenti a tale gruppo (25), escludendo Catanzaro, tutte evidenziano una flessione del Pil più marcata rispetto a Reggio Calabria, probabilmente a causa della maggior apertura internazionale e minore peso della Pubblica Amministrazione.

La reazione delle imprese

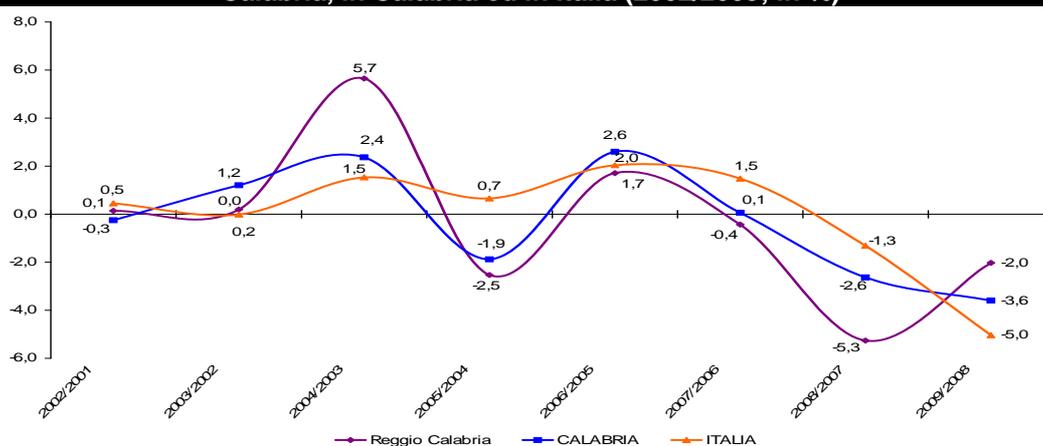
In questo scenario, in provincia, a fine 2009, risultano 43.593 **imprese** attive; nel corso dell’anno si sono verificate 3.188 nuove iscrizioni al Registro, ma data la dinamica delle cessazioni, 3.355 in valore assoluto, si è assistito ad un saldo pari a -167 imprese. In termini di variazione percentuale dello stock di imprese attive rispetto al 2008, per la provincia di Reggio Calabria la variazione negativa del -0,5% risulta in linea alla media nazionale (-0,6%)¹. Spostando l’attenzione su un altro aspetto rilevante, il **deterioramento del rapporto con le banche**, emerso anche nella scorsa edizione dell’Osservatorio, si sono rilevate **maggiori difficoltà di accesso al credito per le imprese, a causa della restrizione del comportamento delle banche in fase di istruttoria, indotta da Basilea 2**. In particolare, le imprese, nel 2009, hanno avvertito una maggiore **rigidità in sede di richiesta di garanzie reali** a fronte della domanda di affidamento. E’ una conseguenza legata alla **minore propensione al rischio da parte degli istituti di credito, soprattutto perché il peggioramento dei bilanci di molte imprese richiedenti rende oggettivamente più rischioso il credito**. Per altro verso, occorre sottolineare come **il costo del denaro sia diminuito nel 2009**, come effetto della riduzione dei tassi di interesse interbancari (i più bassi dall’introduzione dell’euro). A fine settembre 2009, il tasso di interesse in provincia di Reggio Calabria risulta pari all’8,5% per le famiglie e all’8,6% per le imprese. Infine, è doveroso puntualizzare che **il peso delle**

Il costo del denaro per imprese e famiglie

¹ Sul dato hanno inciso anche le cancellazioni d’ufficio che nel 2009 risultano pari a 836

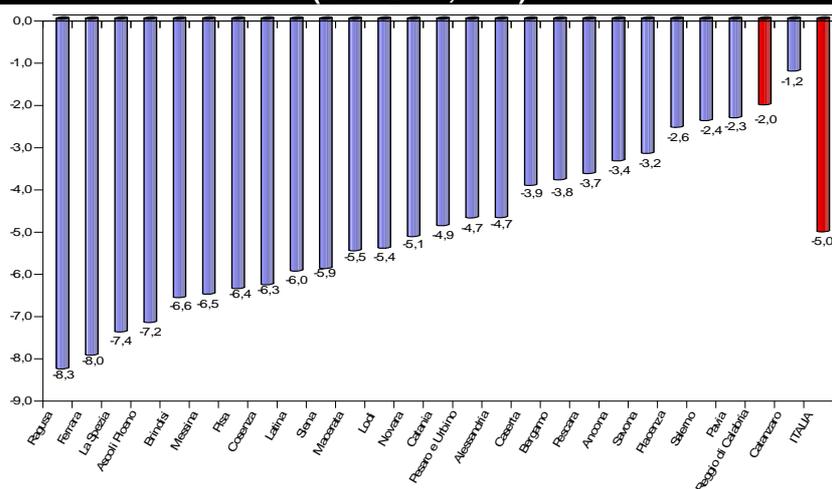
sofferenze sul totale degli impieghi, a settembre 2009 (7,5%; Italia 3,4%) ha mantenuto elevato il costo del denaro rispetto alla media Italia; in ogni caso, all'incremento del credito in sofferenza si associa una crescita degli impieghi tendenziale pari a +2,6% (a settembre 2009), a fronte di una media nazionale del +0,7% che testimonia un impegno del sistema economico ad investire.

Graf. 9 – Serie storica delle variazioni del Pil a prezzi costanti in provincia di Reggio Calabria, in Calabria ed in Italia (2002/2009; in %)



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne

Graf. 10 - Variazione del Pil a prezzi costanti nelle province italiane a modello di sviluppo simile (Integrazione trasversale e di frontiera) a quello di Reggio Calabria ed in Italia (2009/2008; in %)



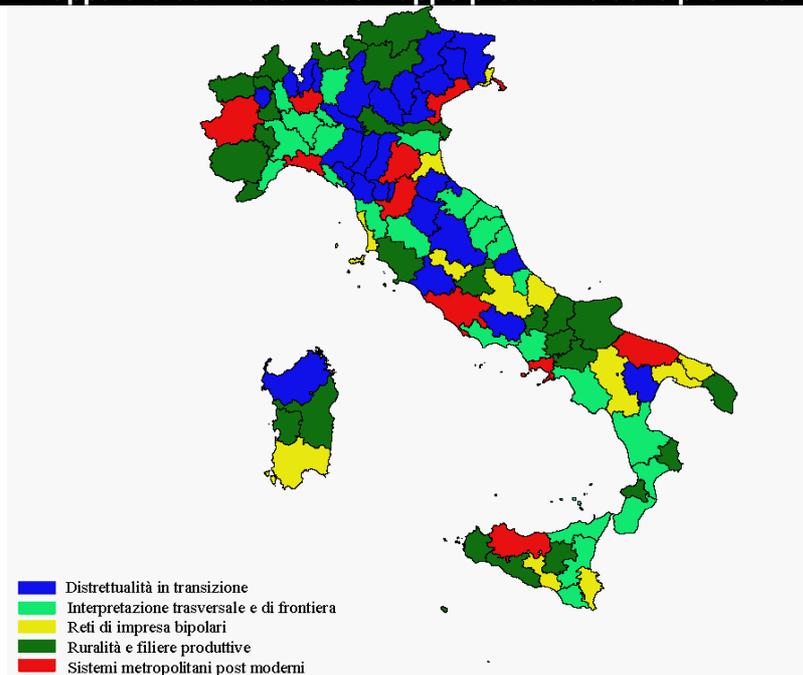
Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne

**Tab. 13 – Imprese a Reggio Calabria, in Calabria ed in Italia nel 2009
(valori assoluti e variazione percentuale delle imprese attive rispetto al 2008)**

	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo	Attive: 09/08
Reggio Calabria	49.368	43.593	3.188	3.355	-167	-0,5
CALABRIA	179.648	156.923	11.894	13.105	-1.211	-0,2
Italia	6.085.105	5.283.531	385.512	406.751	-21.239	-0,6

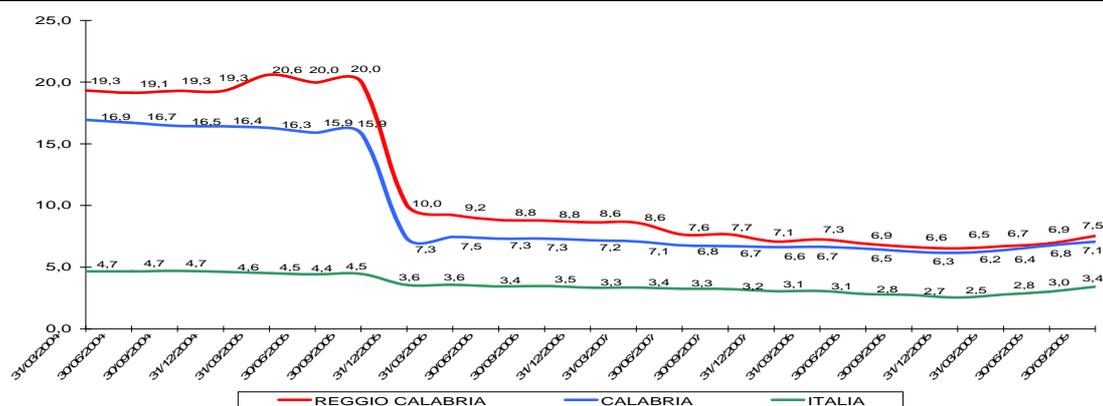
Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Movimprese

Fig. 1 - Mappatura dei modelli di sviluppo produttivo delle province italiane



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Graf. 11 – Andamento trimestrale dell'incidenza delle sofferenze sul totale degli impieghi bancari a Reggio Calabria, in Calabria ed in Italia (2004- 2009)



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Tab. 14 – Impieghi bancari nelle province calabresi ed in Italia (valori assoluti in milioni di euro; settembre 2004, settembre 2008, settembre 2009 e variazioni %)

	30/09/2004	30/09/2008	30/09/2009	Variaz. % 2009-2008	Variaz. % 2009-2004
Catanzaro	2.513	3.475	3.595	3,4	43,1
Cosenza	4.630	6.198	6.377	2,9	37,7
Crotone	1.178	1.531	1.502	-1,9	27,5
Reggio Calabria	2.701	3.931	4.032	2,6	49,3
Vibo Valentia	735	1.095	1.170	6,9	59,1
CALABRIA	11.757	16.230	16.676	2,7	41,8
ITALIA	1.136.538	1.590.081	1.601.246	0,7	40,9

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Tab. 15 -Tassi effettivi di interesse per rischi a revoca* per localizzazione della clientela nelle province della Calabria ed in Italia (III semestre 2009; in %)

	Famiglie	Imprese
Catanzaro	5,5	8,2
Cosenza	6,6	7,8
Crotone	9,1	9,5
Reggio Calabria	8,5	8,6
Vibo Valentia	9,5	7,9
CALABRIA	7,1	8,3
ITALIA	5,4	6,4
<i>Differenza Reggio Calabria/Italia</i>	<i>3,1</i>	<i>2,2</i>

*Operazioni a revoca: Categoria di censimento della Centrale dei Rischi nella quale confluiscono le aperture di credito in conto corrente (es. fidi)

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Tab. 16 - Prime ed ultime 10 province della graduatoria secondo la variazione del PIL 2009/2008 a prezzi costanti (Anno base 2000; in %)

Pos.	Province	Variazione 09/08	Pos.	Province	Variazione 09/08
1	Belluno	-10,0	94	Bolzano/Bozen	-1,7
2	Treviso	-9,8	95	Rovigo	-1,6
3	Caltanissetta	-9,6	96	Rimini	-1,6
4	Chieti	-8,4	97	Grosseto	-1,4
5	Lecco	-8,3	98	Catanzaro	-1,2
6	Ragusa	-8,3	99	Massa-Carrara	-1,0
7	Bari	-8,2	100	Foggia	-1,0
8	Como	-8,1	101	Sondrio	-0,5
9	Reggio nell'Emilia	-8,0	102	Rieti	-0,2
10	Ferrara	-8,0	103	Lucca	0,0
92	Reggio di Calabria	-2,0		ITALIA	-5,0

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Diag. 1 – Il circuito vizioso della recessione in provincia di Reggio Calabria



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

*Le previsioni per i
bienni 2010-2011 e
2012-2013*

Lo scenario di previsione al 2013 delinea un quadro di generale miglioramento delle performance congiunturali, sebbene per il sistema economico locale sembrano perdurare alcune criticità già precedentemente evidenziate. Per l'economia reggina si stima un tasso di crescita medio annuo del valore aggiunto per il biennio 2010-2011 pari all'1,7%, un ritmo pari a quello rilevato per l'Italia e superiore a quello regionale (1,2%) e del Mezzogiorno (1,4%). Tale trend viene confermato anche per il biennio 2012-2013, con una crescita medio annua del valore aggiunto provinciale dell'1,9% che rimarrà leggermente inferiore al tasso relativo all'economia nazionale (2,1%), ma comunque superiore alla performance regionale (1,7%).

*Dinamica del valore
aggiunto e
dell'occupazione*

La graduale riattivazione del circuito economico prevista implica un effetto positivo sull'occupazione: le stime indicano un tasso di crescita annuo degli occupati dello 0,2% per il periodo 2010-2011 e dell'1% per il 2012-2013, dati che delincono una dinamica migliore rispetto alla situazione regionale (-0,1% per il 2010-2011 e 0,8% per il 2012-2013), sebbene più lenta rispetto a quella nazionale (0,3% per il 2010-2011 e 1,1% per il 2012-2013). Il tasso di occupazione nella provincia di Reggio Calabria a fine 2013 risulterà pari al 28% (27,7% a fine 2011), inferiore a quello medio regionale (29,2%), entrambi ancora piuttosto distanti rispetto al dato nazionale (38,6%). D'altro canto, si deve sottolineare come l'incremento previsto degli occupati non sembra in grado di invertire nel biennio 2010-2011 il trend di crescita del tasso di disoccupazione: a fine 2011 il tasso previsto per la provincia raggiunge il 13,3%, contro l'11,8% della Calabria e l'8,3% dell'Italia. Il dato stimato per la fine del 2013 (12,9%) indica, al contrario, un lieve miglioramento, pur rimanendo su livelli superiori alla media della Regione (11,3%) e del Mezzogiorno (12,7%).

*Propensione
all'export*

Dalle previsioni emerge inoltre come il sistema economico locale continuerà a caratterizzarsi per una scarsa propensione all'export. Infatti, il rapporto tra esportazioni e valore aggiunto sembra destinato a rimanere su un livello piuttosto basso (1,7% a fine 2013), di poco superiore a quello medio regionale (1,2%) e lontano dal valore relativo al Mezzogiorno (10,6%) e all'Italia (22,4%).

Per quanto riguarda la ricchezza media disponibile sul territorio, le proiezioni indicano un livello di valore aggiunto per abitante a fine 2013 di 11.900 euro, piuttosto simile a quello medio regionale (12.000 euro),

Valore aggiunto per
abitante e per addetto

ma ampiamente al di sotto del dato nazionale (19.000 euro). La produttività del lavoro (valore aggiunto per occupato) dell'economia reggina (38.500 euro a fine 2011 e 39.200 euro a fine 2013) alla fine di ciascuno dei due bienni considerati risulta, invece, superiore a quella dell'economia calabrese (37.100 euro a fine 2011 e 37.800 euro a fine 2013), ma anche in questo caso il divario rispetto al dato aggregato nazionale appare ancora di entità molto rilevante (45.500 euro a fine 2011 e 46.400 euro a fine 2013).

Tab. 17 - Scenario di previsione al 2013				
2010 - 2011				
	Reggio Calabria	Calabria	Mezzogiorno	Italia
Tassi di crescita medi annui del periodo:				
Valore aggiunto	1,7	1,2	1,4	1,7
Occupazione	0,2	-0,1	0,2	0,3
Valori % a fine periodo:				
Esportazioni/Valore aggiunto	1,7	1,2	10,1	21,5
Tasso di occupazione	27,7	29,0	30,2	38,3
Tasso di disoccupazione	13,3	11,8	13,1	8,3
Tasso di attività	32,0	32,9	34,8	41,8
Valori pro capite a fine periodo:				
Valore aggiunto per abitante	11,5	11,6	12,2	18,3
Valore aggiunto per occupato	38,5	37,1	39,1	45,5
2012 - 2013				
	Reggio Calabria	Calabria	Mezzogiorno	Italia
Tassi di crescita medi annui del periodo:				
Valore aggiunto	1,9	1,7	1,8	2,1
Occupazione	1,0	0,8	1,0	1,1
Valori % a fine periodo:				
Esportazioni/Valore aggiunto	1,7	1,2	10,6	22,4
Tasso di occupazione	28,0	29,2	30,6	38,6
Tasso di disoccupazione	12,9	11,3	12,7	7,7
Tasso di attività	32,2	32,9	35,0	41,8
Valori pro capite a fine periodo:				
Valore aggiunto per abitante	11,9	12,0	12,6	19,0
Valore aggiunto per occupato	39,2	37,8	39,7	46,4

Fonte: Unioncamere - Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane 2010-2013

IV Le politiche per riattivare il circuito economico

In una fase congiunturale ancora negativa per la Regione come per la Provincia reggina, in un contesto di complessiva recessione economica del Paese, occorre alimentare ancora fiducia in un'inversione di tendenza in forza della nuova programmazione 2007-2013 e quindi in un disegno complessivo strategico-programmatico, organicamente unitario ma rispettoso delle specificità e diversità territoriali, di definitivo decollo per la competitività del sistema-Calabria ed un protagonismo

attivo per quanto tardivo nello spazio euromediterraneo. L'intensità e la velocità dei cambiamenti a livello globale impegnano il sistema produttivo locale a "riposizionarsi" per cogliere le sfide della trasformazione, da affrontare nello scenario di superamento della crisi che sta coinvolgendo anche la regione e la provincia, perchè diventino nuove opportunità di crescita e competitività.

Per le singole imprese, soprattutto per quelle di piccola e micro dimensione, questo significa fare leva sempre di più sul territorio, sia in termini relazionali, sia in termini di competenze e risorse disponibili.

"La funzione di sindacato di territorio esercitata dal sistema delle autonomie (nei confronti delle Regioni, dello Stato centrale, della politica in senso più ampio)", in uno scenario prospettico di riforma federalista, funzionale ad attivare processi virtuosi di riequilibrio territoriale attraverso la valorizzazione del ruolo delle autonomie locali ma anche di quelle funzionali, "deve tradursi nella realizzazione di una governance locale finalizzata a far funzionare i rapporti tra i diversi soggetti attivi sul territorio (soggetti istituzionali, intermedi e semplici) secondo un assetto di poliarchia matura e responsabile".

La risposta vera ad una domanda sempre più crescente di sviluppo, che significhi occupazione di qualità, è l'avvio o il rafforzamento di processi di concertazione sia «in alto» (con la Regione) che «in basso» (con tutti i soggetti attivi nel territorio di competenza, dagli enti locali alle organizzazioni di rappresentanza d'impresa e del lavoro) per individuare intese programmatiche finalizzate a dare forza alla competitività del "sistema Reggio" nel contesto globale ed in particolare euro mediterraneo.

Un sistema che l'osservazione economica ci ha rappresentato essere caratterizzato da un'economia fragile e frammentata, ancorata per lo più ai confini territoriali locali e dimensionata da un tessuto imprenditoriale di micro aziende per lo più del terziario commerciale e per una minima parte del manifatturiero oltretutto tradizionale.

Il tutto è aggravato da un sistema economico che si avviluppa in se stesso: la quasi totalità delle imprese è trasferita nel ristretto ambito delle relazioni familiari.

Questo porta ad una bassa propensione ad investire nella formazione dell'imprenditore nuovo entrante. Gli imprenditori mostrano una bassa propensione ad investire in una maggiore managerializzazione dell'impresa, con l'introduzione di competenze specialistiche e di alto profilo esterne alla famiglia.

L'imprenditorialità diffusa, perciò, da fattore propulsivo si sta tramutando in vincolo alla crescita della micro e piccola impresa, non tanto da un punto di vista puramente dimensionale, ma di qualità del capitale umano che vi lavora.

Il capitale sociale, allo stesso modo, da fattore di sviluppo, perché consentiva di tradurre quasi spontaneamente il valore delle esperienze di ciascuno in valore collettivo per l'intera rete, rischia di divenire fattore di chiusura.

Ma le imprese da sole non ce la fanno.

Per superare il nanismo che ne impedisce la competitività e che a lungo andare ne segna la sopravvivenza sono quattro le sfide per la crescita che le nostre imprese sono chiamate ad affrontare:

- spingere in avanti la specializzazione produttiva verso nuovi settori ovvero innovare alle produzioni tradizionali oggi esposte alla concorrenza sullo stesso mercato interno di aziende provenienti da Paesi a basso costo (la sfida della vocazione settoriale);
- hanno bisogno di forti dosi di innovazione nel suo significato aziendale più ampio e che comprende anche il capitale umano, i prodotti e non solo i processi (la sfida dell'innovazione);
- l'apertura all'esterno che significa internazionalizzazione a tutto campo e non solo export (la sfida dell'internazionalizzazione);
- ai livelli attuali di produttività in termini di costi ed efficienza aziendale occorre coniugare nuovi vantaggi competitivi (la sfida della produttività).

E' stato detto che la mondializzazione oggi non è più giocata solo come competizione tra imprese ma fra sistemi organizzati; di conseguenza, la competizione diventa la diversa capacità dei sistemi locali di combinare ed organizzare le opportunità economiche, le risorse e gli attori in vista del posizionamento più vantaggioso nei processi di riorganizzazione territoriale che si dispiegano su scala mondiale.

Rafforzare ciò che si è, ed investire in misura crescente e consapevole in innovazione, ricerca e sapere ad ogni livello; coniugare specificità produttive con priorità di sistema (qualità, formazione, ricerca, innovazione, internazionalizzazione, infrastrutture funzionali alle imprese).

Sezione 1 – Il prodotto in provincia di Reggio Calabria

1.1 - LA CREAZIONE DI RICCHEZZA

1.1.1 Il prodotto interno lordo provinciale

L'analisi sulle dinamiche economiche della provincia di Reggio Calabria prende le mosse dallo studio della ricchezza prodotta dal territorio, ossia dal valore di tutti i beni ed i servizi finali prodotti in un determinato periodo di tempo.

Un sistema economico di importanza cruciale per l'intera Calabria

Le tendenze del PIL provinciale negli ultimi anni costituiscono l'indicatore migliore, e maggiormente sintetico, per misurare il dinamismo produttivo dell'economia reggina, il quale, ovviamente, ha riflessi immediati sia sul livello di benessere "quantitativo" (cioè sul tenore di vita, attraverso i meccanismi distributivi del PIL prodotto) sia sul mercato del lavoro, anche se con i ritardi e gli sfasamenti temporali che tipicamente caratterizzano la trasmissione degli impatti della produzione di ricchezza al mercato del lavoro.

Nel 2009, il sistema economico reggino ha rappresentato il 27,6% della ricchezza prodotta a livello regionale, confermandosi come la seconda realtà produttiva della Calabria, preceduta dalla sola provincia di Cosenza (36,3% sul totale regionale). A tal proposito, l'evoluzione temporale del **prodotto interno lordo provinciale a prezzi correnti**² evidenzia un trend di crescita positivo della ricchezza prodotta localmente, con la sola eccezione della contrazione registrata tra il 2005 ed il 2006.

Dall'analisi di medio-lungo periodo sulla variazione annua del **prodotto interno lordo provinciale a prezzi costanti**³, è possibile rinvenire una certa sincronia tra Reggio Calabria e le altre ripartizioni territoriali di riferimento in termini di sensibilità del ciclo economico alle sollecitazioni esterne, anche se le intensità, sia in termini di variazioni positive che negative, fatte registrare dalla provincia di Reggio Calabria risultano in genere maggiori. Da notare, soprattutto, il miglioramento, anche se ancora in area negativa, registrato a livello provinciale tra il 2009 ed il 2008 (-2%) rispetto alla sostanziale flessione che aveva caratterizzato il periodo precedente (-5,3%).

Anche i dati relativi alla variazione media annua del PIL a prezzi correnti, confermano il trend di crescita provinciale tra il 2003 ed il 2009. Reggio Calabria, infatti, evidenzia

L'andamento del prodotto interno lordo dal 2003 al 2009

² Valore della produzione in termini nominali. Una variazione del PIL a prezzi correnti comprende sia una variazione delle quantità prodotte, sia una variazione dei prezzi.

³ Valore della produzione misurata a prezzi costanti rispetto ad un anno base. Fornisce una misura del PIL provinciale reale

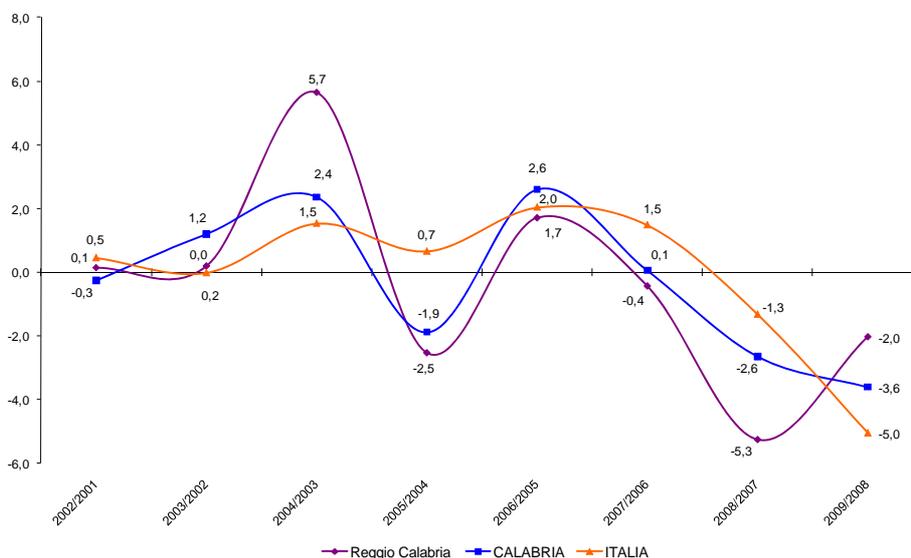
una crescita della ricchezza pari alla media nazionale (+1,9%), a fronte di una variazione media del PIL che in Calabria è stata pari al +2% e nel Mezzogiorno del +1,3%.

Tab. 1 - Prodotto interno lordo dell'intera economia a prezzi correnti nelle province calabresi, in Calabria, nel Mezzogiorno ed in Italia (2003-2009; valori assoluti in milioni di euro)

	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Cosenza	10.428,6	10.876,3	11.162,7	11.758,8	12.239,4	12.252,8	12.188,6
Catanzaro	6.018,2	6.339,5	6.421,8	6.789,0	6.939,2	6.900,2	6.914,2
Reggio Calabria	8.139,8	8.893,8	8.943,8	8.835,7	9.157,7	9.187,3	9.291,5
Crotone	2.307,8	2.507,3	2.595,6	2.515,8	2.630,3	2.669,8	2.604,2
Vibo Valentia	2.461,6	2.456,4	2.492,8	2.608,4	2.598,3	2.781,2	2.610,9
CALABRIA	29.356,0	31.073,3	31.616,7	32.507,7	33.565,0	33.791,3	33.609,4
MEZZOGIORNO	328.518,0	332.776,2	341.498,9	352.869,0	363.083,4	370.827,1	358.949,6
ITALIA	1.333.981,0	1.389.263,5	1.421.800,6	1.473.948,6	1.535.540,4	1.570.745,3	1.519.460,6

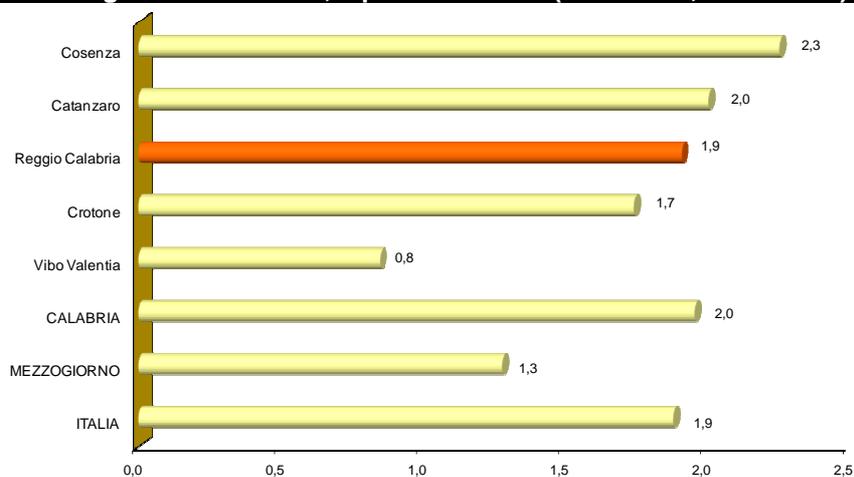
Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Graf. 1 - Variazione annua del Pil dell'intera economia a Reggio Calabria, in Calabria ed in Italia, a prezzi costanti (2003-2009; valori in %)



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Graf. 2 - Variazione media annua del Pil nelle province calabresi, in Calabria, nel Mezzogiorno ed in Italia, a prezzi correnti (2003-2009; valori in %)



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

1.1.2 Il valore aggiunto settoriale

L'analisi settoriale del valore aggiunto permette di porre in risalto alcune considerazioni sulla struttura e sulle dinamiche di trasformazione economica della provincia di Reggio Calabria. In particolare:

Le caratteristiche del modello produttivo

- un'ampia incidenza del settore terziario sul valore aggiunto provinciale (79,9%) che, pur se in linea con il dato regionale (79,5%), risulta nettamente superiore al resto del Paese (71%);
- un modesto contributo fornito dall'industria che, analogamente a quanto si registra a livello regionale (15,8%), partecipa con il 14,2% alla formazione del totale del valore aggiunto provinciale, a fronte di un dato Italia superiore di tredici punti percentuali;
- una maggiore incidenza del valore aggiunto agricolo (6%) rispetto alla media nazionale (2%), e regionale (4,7%), anche in virtù delle produzioni di qualità che caratterizzano il territorio.

In altri termini, il modello di sviluppo economico provinciale presenta una struttura settoriale simile a quella calabrese. Il tessuto economico reggino, infatti, risulta contraddistinto da una crescente tendenza alla terziarizzazione, secondo uno schema di crescita in linea con il contesto regionale di riferimento, ma non con quello nazionale. Rispetto al dato medio nazionale, in particolare, si evidenzia una carenza del tessuto manifatturiero, che registra un'incidenza sul totale della ricchezza provinciale pari al 7,4%, mentre in Italia l'industria in senso stretto fornisce il 20,8% del valore aggiunto nazionale.

Il settore edile, viceversa, mantiene un'incidenza sostanzialmente in linea al dato medio nazionale.

Una struttura economica analoga a quella regionale, in cui viene confermata la terziarizzazione dell'economia locale

Nel grafico 3, in un'ottica di confronto con le altre realtà territoriali prese a riferimento, si evidenziano le incidenze dei vari settori produttivi sul totale del valore aggiunto prodotto. Il dato che colpisce più di altri è la differenza fra il peso del terziario della provincia ed il dato nazionale, con uno scarto di circa nove punti percentuali, così come ampio risulta il divario relativamente all'agricoltura. Più allineate ai valori di Reggio Calabria sono le incidenze registrate dai vari settori produttivi in Calabria e nel Mezzogiorno, a testimonianza di un modello di sviluppo comune, almeno in alcune determinanti.

Riguardo le recenti dinamiche settoriali, si evince come, nel 2008, la crescita media del valore aggiunto

complessivo rispetto al 2003 (+1,9%), sia per lo più da ascrivere alla performance delle costruzioni (+3,9%). Anche la crescita nominale registrata dal manifatturiero (+0,9%) e dai servizi (+1,9%) si presenta in termini positivi, nonostante le intensità rilevate siano inferiori, per entrambe i settori, alla media nazionale. L'agricoltura, infine, si pone in controtendenza rispetto alle ripartizioni territoriali di riferimento, registrando una crescita del valore aggiunto del +1,2%.

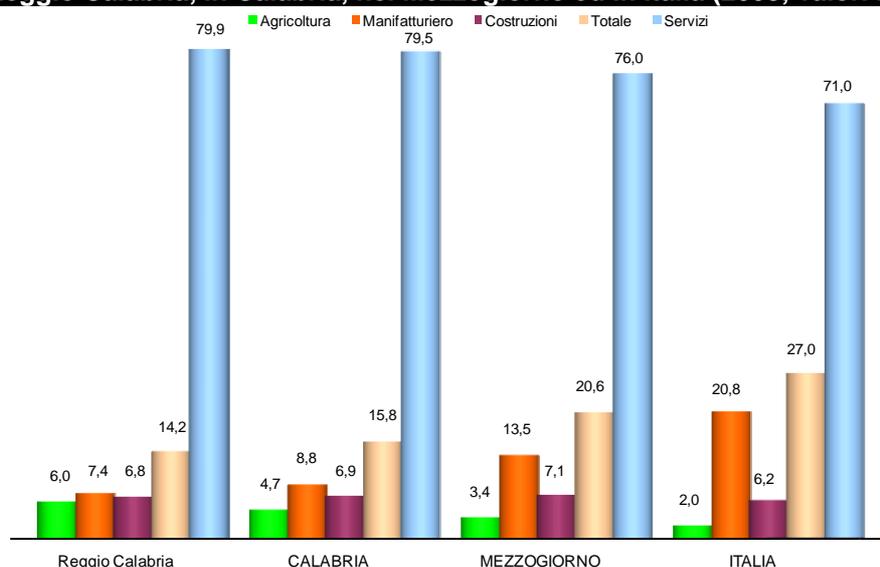
Tab. 2 - Valore aggiunto a prezzi correnti per settore di attività economica nelle province calabresi, in Calabria, nel Mezzogiorno ed in Italia (2008; val. assoluti in milioni di euro e in %)

	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale economia
		Manifatturiero	Costruzioni	Tot. Ind.		
Cosenza	400,3	1.042,8	774,6	1.817,4	9.004,5	11.222,1
Catanzaro	220,2	550,4	413,2	963,7	4.832,5	6.016,4
Reggio Calabria	487,6	604,2	554,3	1.158,5	6.537,6	8.183,7
Crotone	180,8	231,4	177,0	408,4	1.759,7	2.348,9
Vibo Valentia	137,8	236,6	168,9	405,5	1.808,7	2.352,1
CALABRIA	1.426,6	2.665,5	2.088,0	4.753,4	23.943,1	30.123,1
MEZZOGIORNO	11.234,3	44.369,3	23.225,2	67.594,5	249.119,6	327.948,4
ITALIA	28.443,3	293.021,3	87.464,2	380.485,6	1.002.535,5	1.411.464,4

	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale economia
		Manifatturiero	Costruzioni	Totale		
Cosenza	3,6	9,3	6,9	16,2	80,2	100,0
Catanzaro	3,7	9,1	6,9	16,0	80,3	100,0
Reggio Calabria	6,0	7,4	6,8	14,2	79,9	100,0
Crotone	7,7	9,9	7,5	17,4	74,9	100,0
Vibo Valentia	5,9	10,1	7,2	17,2	76,9	100,0
CALABRIA	4,7	8,8	6,9	15,8	79,5	100,0
MEZZOGIORNO	3,4	13,5	7,1	20,6	76,0	100,0
ITALIA	2,0	20,8	6,2	27,0	71,0	100,0

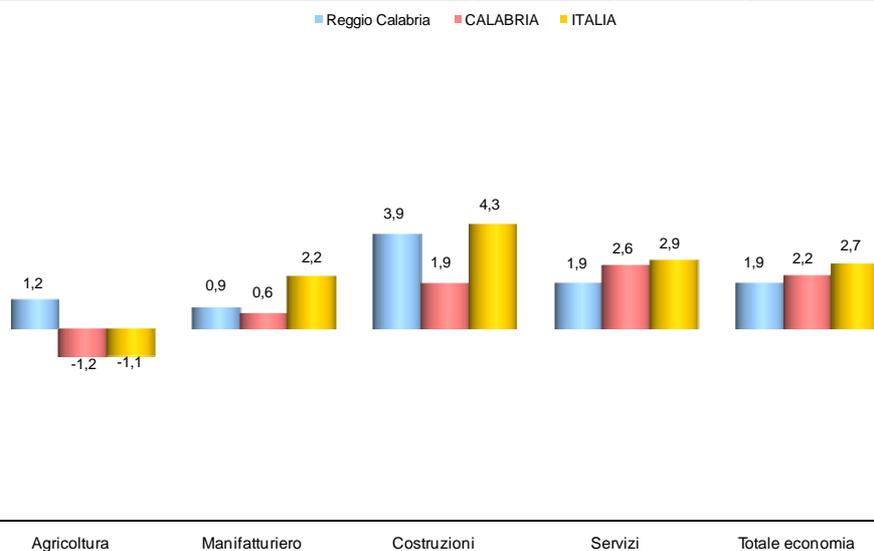
Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Graf. 3 - Incidenza del valore aggiunto a prezzi correnti per settore di attività economica a Reggio Calabria, in Calabria, nel Mezzogiorno ed in Italia (2008; valori in %)



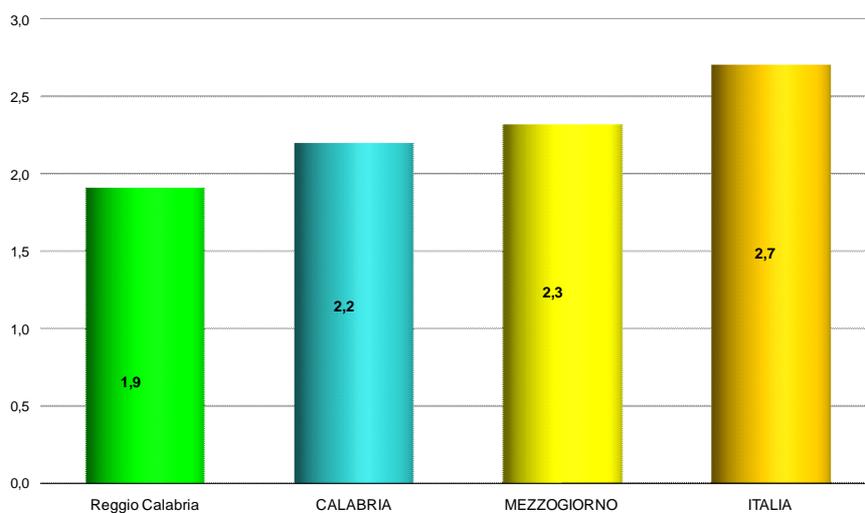
Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Graf. 4 - Variazione media annua del valore aggiunto ai prezzi base di Reggio Calabria, della Calabria e dell' Italia per settori (2008-2003)



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Graf. 5 - Variazione media annua del valore aggiunto ai prezzi base di Reggio Calabria, della Calabria e dell' Italia (2008-2003)



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

A conclusione della disamina sul valore aggiunto viene proposto un breve approfondimento, con riferimento agli ultimi dati disponibili, sul contributo del settore turistico e di quello dei beni culturali alla creazione della ricchezza prodotta localmente.

L'incidenza del valore aggiunto prodotto dal settore turistico

Relativamente al settore turistico, si evince come il contributo del settore alla creazione di ricchezza locale assuma un peso poco rilevante, con una incidenza sul totale provinciale pari, nel 2007, al 2,3%, contro una media regionale del 3% (Italia 3,8%). Di conseguenza, la provincia si colloca nella parte bassa della graduatoria

nazionale decrescente per incidenza del valore aggiunto prodotto dal settore turistico, ultima fra le province calabresi (105-esima posizione). Ciò nonostante, in valore assoluto, il settore turistico reggino ha prodotto nel 2007 circa 184 milioni di euro, pari al 20,4% del totale regionale (meglio di Reggio Calabria soltanto la provincia di Cosenza).

Il valore aggiunto dei beni culturali

L'analisi del valore aggiunto del settore culturale, o meglio delle attività economiche coinvolte nel "processo produttivo" attivato dal patrimonio culturale⁴, evidenzia, d'altro canto, come degli 893.333 euro prodotti nel 2006 a livello provinciale il 53% sia riconducibile alle attività di architettura ed edilizia di riqualificazione. Per il restante 47%, invece, si ha che il 14,4% deriva dai beni e attività culturali, il 9,5% dall'industria culturale, il 17,8% dall'enogastronomia ed il 5,3% dalla produzione di natura industriale e artigianale.

La composizione del valore aggiunto dei beni culturali in provincia di Reggio Calabria non si differenzia sostanzialmente rispetto al valore regionale mentre si discosta maggiormente dalla media nazionale. Nello specifico, a livello Paese si evince un minor peso delle attività di architettura (34,8% sul totale del settore culturale) ed una conseguente maggiore incidenza delle attività legate all'enogastronomia e produzioni tipiche (21,1%) e dell'industria culturale (17,1%).

In un'ottica temporale e con riferimento all'incidenza sul totale economia, non emergono significative variazioni rispetto al 2001: il valore aggiunto totale dei beni culturali, infatti, è cresciuto, anche se di poco, sia a Reggio Calabria che nelle ripartizioni territoriali di riferimento, ma non si rinvengono sostanziali cambiamenti in termini di contributo delle diverse attività economiche del settore.

Tab. 3 - Valore aggiunto del turismo nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia (2007; valore assoluto in migliaia di euro)

	Valore assoluto	Incidenza % sul totale provinciale
Cosenza	357.037	3,3
Crotone	66.405	2,9
Catanzaro	167.960	2,8
Vibo Valentia	127.108	5,4
Reggio di Calabria	183.877	2,3
CALABRIA	902.387	3,0
ITALIA	53.008.139	3,8

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

⁴ Le attività interessate ai temi della valorizzazione dei beni culturali sono state raggruppate in cinque settori: beni e attività culturali, industria culturale - editoria, audiovisivi, ecc. -, enogastronomia, produzione di natura industriale e artigianale, architettura ed edilizia di riqualificazione.

Tab. 4 - Graduatoria decrescente delle prime 10 ed ultime 10 province per incidenza del valore aggiunto del turismo sul totale provinciale (2007)

Posizione	Province	Incidenza %	Posizione	Province	Incidenza %
1	Rimini	12,2	98	Bergamo	2,6
2	Olbia Tempio	12,0	99	Palermo	2,5
3	Bolzano	11,8	100	Taranto	2,5
4	Imperia	8,8	101	Modena	2,4
5	Grosseto	8,7	102	Prato	2,3
6	Savona	8,3	103	Catania	2,3
7	Venezia	8,3	104	Reggio nell'Emilia	2,3
8	Aosta	7,6	105	Reggio di Calabria	2,3
9	Ogliastra	7,3	106	Mantova	2,2
10	Siena	7,1	107	Caltanissetta	2,1
				ITALIA	3,8

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Tab. 5 - Incidenza del valore aggiunto dei beni culturali per settore di attività economica nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia (2001 e 2006)

	2001	2006
Reggio Calabria		
Beni e attività culturali	1,79	1,58
Industria culturale (editoria, audiovisivi, multimediale)	1,11	1,05
Enogastronomia, produzioni tipiche	1,81	1,96
Produzioni di natura industriale e artigiana	0,44	0,58
Architettura ed Edilizia di riqualificazione	5,34	5,83
Totale	10,49	10,99
Totale economia	100,00	100,00
Calabria		
Beni e attività culturali	1,48	1,30
Industria culturale (editoria, audiovisivi, multimediale)	1,42	1,52
Enogastronomia, produzioni tipiche	2,13	2,13
Produzioni di natura industriale e artigiana	0,56	0,73
Architettura ed Edilizia di riqualificazione	5,83	6,24
Totale	11,41	11,92
Totale economia	100,00	100,00
Mezzogiorno		
Beni e attività culturali	1,68	1,63
Industria culturale (editoria, audiovisivi, multimediale)	1,42	1,36
Enogastronomia, produzioni tipiche	2,54	2,43
Produzioni di natura industriale e artigiana	1,13	1,26
Architettura ed Edilizia di riqualificazione	5,03	5,36
Totale	11,80	12,05
Totale economia	100,00	100,00
ITALIA		
Beni e attività culturali	1,37	1,34
Industria culturale (editoria, audiovisivi, multimediale)	2,23	2,17
Enogastronomia, produzioni tipiche	2,84	2,67
Produzioni di natura industriale e artigiana	1,89	2,09
Architettura ed Edilizia di riqualificazione	3,93	4,41
Totale	12,26	12,68
Totale economia	100,00	100,00

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Appendice statistica

Tab. 1 - Incidenza del valore aggiunto a prezzi correnti per settore di attività economica a Reggio Calabria, in Calabria, nel Mezzogiorno ed in Italia (2003-2008; valori in %)

	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Reggio Calabria						
Agricoltura	6,2	9,7	7,0	4,5	4,5	6,0
Manifatturiero	7,8	7,4	8,2	8,9	8,9	7,4
Costruzioni	6,0	6,1	6,4	7,0	6,3	6,8
Totale Industria	13,9	13,5	14,6	15,8	15,2	14,2
Servizi	79,9	76,8	78,4	79,7	80,4	79,9
Totale economia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Calabria						
Agricoltura	5,8	6,4	5,6	4,7	4,4	4,7
Manifatturiero	9,7	9,4	9,8	9,9	10,3	8,8
Costruzioni	7,1	6,8	6,9	7,0	7,2	6,9
Totale Industria	16,8	16,2	16,7	16,9	17,5	15,8
Servizi	77,5	77,4	77,7	78,4	78,1	79,5
Totale economia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Mezzogiorno						
Agricoltura	4,4	4,3	3,9	3,6	3,5	3,4
Manifatturiero	14,1	13,5	13,3	13,2	13,8	13,5
Costruzioni	6,8	7,0	7,1	7,2	7,1	7,1
Totale Industria	20,9	20,5	20,3	20,4	20,9	20,6
Servizi	74,8	75,2	75,7	76,0	75,7	76,0
Totale economia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Italia						
Agricoltura	2,5	2,5	2,2	2,1	2,1	2,0
Manifatturiero	21,4	21,2	20,6	20,5	21,4	20,8
Costruzioni	5,6	5,8	6,0	6,1	6,1	6,2
Totale Industria	27,1	27,0	26,6	26,5	27,5	27,0
Servizi	70,4	70,5	71,2	71,4	70,5	71,0
Totale economia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Tab. 2 - Valore aggiunto collegabile alle attività economiche connesse al patrimonio culturale nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia (2001 e 2006)

	Beni e attività culturali	Industria culturale (editoria, audiovisivi, multimediale)	Enogastronomia, produzioni tipiche	Produzione di natura industriale e artigiana	Architettura ed edilizia di riqualificazione	Totale
2001						
Catanzaro	49.952,59	69.583,45	104.778,89	35.450,30	298.940,21	558.705,44
Cosenza	140.220,17	173.591,30	213.368,34	52.496,45	558.916,73	1.138.592,99
Crotone	18.913,18	12.700,86	37.197,36	13.159,01	99.754,66	181.725,07
Reggio Calabria	123.649,24	76.277,37	124.620,17	30.384,19	368.154,71	723.085,68
Vibo Valentia	33.621,88	20.092,22	47.308,58	7.904,36	120.575,89	229.502,93
CALABRIA	366.357,07	352.245,19	527.273,35	139.394,30	1.446.342,20	2.831.612,11
MEZZOG.	4.514.849,59	3.819.140,79	6.800.966,73	3.040.875,62	13.487.523,86	31.663.356,59
ITALIA	15.413.157,48	25.011.605,48	31.908.460,35	21.213.359,61	44.043.017,33	137.589.600,25
2006						
Catanzaro	48.035,53	87.460,29	116.409,01	58.845,32	402.234,18	712.984,33
Cosenza	145.596,60	221.883,70	230.201,00	68.392,63	641.323,70	1.307.397,63
Crotone	19.603,65	17.739,55	48.399,26	23.634,21	139.145,49	248.522,15
Reggio Calabria	128.434,56	84.981,91	158.908,24	47.202,61	473.806,39	893.333,72
Vibo Valentia	35.742,46	28.163,52	63.713,37	12.649,44	150.045,69	290.314,50
CALABRIA	377.412,81	440.228,98	617.630,89	210.724,21	1.806.555,44	3.452.552,33
MEZZOG.	5.066.174,00	4.227.408,79	7.564.842,17	3.929.997,87	16.662.856,39	37.451.279,23
ITALIA	17.623.655,33	28.657.422,82	35.186.179,40	27.503.156,78	58.144.231,46	167.114.645,80

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

1.2 - IL SISTEMA IMPRENDITORIALE

1.2.1 la dinamica imprenditoriale nell'anno della recessione

Gli effetti della crisi finanziari attraverso l'analisi della demografia di impresa

Nel 2009, l'attività economica della provincia di Reggio Calabria ha risentito della fase di rallentamento che ha interessato il sistema economico mondiale. Il presente capitolo intende fornire uno scenario dettagliato su come il sistema imprenditoriale abbia reagito alle difficoltà cicliche relative alla crisi.

Gli indicatori sulla numerosità imprenditoriale registrano in provincia, al 31 dicembre 2009, la presenza di 49.368 imprese (-0,3% rispetto al 2008), delle quali l'89% in attività, dato di poco superiore a quanto rilevato a livello regionale (87,3%) e nazionale (86,8%).

Nel corso dell'anno sono state 3.188 le aziende iscritte (+5,1% rispetto al 2008), a fronte delle quali 3.355 hanno cessato di operare, facendo registrare un saldo negativo pari a -167 unità⁵. Si tratta, tuttavia, di una tendenza analoga a quella che ha caratterizzato il tessuto imprenditoriale sia della Calabria che dell'Italia: in entrambi i casi, infatti, il numero delle imprese cessate risulta superiore a quello delle imprese iscritte (rispettivamente, -1.211 unità e -21.239 unità).

Relativamente alla demografia di impresa i comparti economici che hanno fatto registrare, in valore assoluto, il più elevato numero di cessazioni a livello provinciale sono: commercio (-398 unità), manifatturiero (-152), costruzioni (-71), trasporti (-68) ed immobiliare, noleggio, informatica (-34). I fenomeni registrati evidenziano una forte analogia con lo scenario regionale e nazionale.

Dall'esame dei dati relativi ai settori produttivi più significativi in termini di imprese registrate, emerge, che solo l'agricoltura, escludendo le imprese non classificate, presenta un saldo attivo fra iscrizioni e cessazioni mentre le imprese del settore della produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua e quelle dei servizi domestici registrano un saldo nullo. Con riferimento alle sole imprese del settore primario, una situazione analoga si registra anche a livello regionale mentre in Italia continua il trend negativo che ha caratterizzato gli anni precedenti.

Nel 2009 il numero delle imprese cessate supera le nuove iscrizioni

⁵ Il dato include le cancellazioni d'ufficio che nel 2009 risultano pari a 836

Tab. 1 - La numerosità imprenditoriale in provincia di Reggio Calabria (2009)

	Registrate	Attive	Attive/Registrate (in %)	Iscritte	Cessate	Saldo
Agricoltura, caccia e silvicoltura	7.900	7.815	98,9	558	522	36
Pesca,piscicoltura e servizi connessi	66	64	97,0	4	5	-1
Estrazione di minerali	113	107	94,7	1	21	-20
Attività manifatturiere	5.272	4.955	94,0	159	311	-152
Prod.e distrib.energ.eletrr.,gas e acqua	15	13	86,7	0	0	0
Costruzioni	5.556	5.209	93,8	285	356	-71
Comm.ingr.e dett.;rip.beni pers.e per la casa	17.469	16.591	95,0	883	1.281	-398
Alberghi e ristoranti	1.773	1.705	96,2	134	154	-20
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	1.684	1.606	95,4	63	131	-68
Intermediaz.monetaria e finanziaria	841	824	98,0	64	66	-2
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	2.553	2.402	94,1	140	174	-34
Istruzione	238	231	97,1	9	14	-5
Sanità e altri servizi sociali	258	237	91,9	4	6	-2
Altri servizi pubblici,sociali e personali	1.777	1.737	97,7	98	120	-22
Serv.domestici presso famiglie e conv.	0	0	-	0	0	0
Imprese non classificate	3.853	97	2,5	786	194	592
TOTALE	49.368	43.593	88,3	3.188	3.355	-167

* La numerosità delle cessazioni è data dalla somma delle cessazioni effettive e delle cancellazioni d'ufficio (DPR 247/04) effettuate nel periodo dalle Camere di Commercio

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Il terziario si conferma il settore con il maggior numero di aziende attive

Dal confronto sulla distribuzione percentuale delle imprese attive per settore in provincia di Reggio Calabria con quella regionale e nazionale, si rileva la centralità dei servizi di tipo tradizionale non solo nell'economia provinciale ma anche in quella dell'intera Calabria: il 38,1% del totale delle imprese della provincia di Reggio Calabria, infatti, è attivo nel commercio, quota che scende al 34,2% nel caso della Calabria, mentre minore è l'incidenza rivestita in Italia (27,3%). Il terziario, dunque, continua ad essere il settore con il maggior numero di aziende attive nella provincia, con una netta preponderanza, al suo interno, degli esercizi commerciali, che comprendono sia la vendita al dettaglio che quella all'ingrosso.

Dalla lettura dei dati si evince, inoltre, che il peso dell'agricoltura sul totale del tessuto imprenditoriale si discosta dal valore regionale: le imprese di Reggio Calabria attive nel settore primario, infatti, pur rappresentando il secondo segmento in ambito provinciale per quanto riguarda la consistenza di imprese attive, coprono il 17,9% del totale, a fronte del 20,9% nel caso della Calabria e del 16,5% su scala nazionale.

Significativo è anche il dato relativo alle imprese edili, che rappresentano l'11,9% del totale delle aziende provinciali, con un peso percentuale inferiore ai valori rilevati su base regionale (13,1%) e nazionale (15,3%). Seguono le

imprese manifatturiere, a conferma dell'importanza secondaria che ancora assume l'industria in senso stretto nell'economia locale, con un'incidenza sul totale delle aziende provinciali pari all'11,4% (10,3% per la Calabria e 12% per l'Italia).

I settori in crescita e quelli in contrazione nel 2009

Ancora una volta sono i comparti più innovativi dei servizi a risultare sottodimensionati nel confronto con il dato Italia. Nel settore del terziario avanzato (attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca), in particolare, risultano impegnate il 5,5% delle imprese di Reggio Calabria, a fronte dell'11,7% registrato nel Paese. Carente, rispetto al dato nazionale, inoltre, il peso del settore alberghi e ristoranti (3,9% contro una media nazionale del 5,4%), mentre il settore dei trasporti (3,7%) e dell'intermediazione finanziaria (1,9%) risultano allineati alla media nazionale.

Pressoché nullo, infine, è il peso assunto dalle aziende operanti nella pesca mentre i restanti comparti assumono pesi, che seppur minimi, sono sostanzialmente in linea con quelli regionali e nazionali. Nel complesso, le imprese della provincia di Reggio Calabria attive nel 2009 costituiscono il 27,8% del tessuto imprenditoriale calabrese.

Continua il percorso di terziarizzazione dell'economia locale

Per meglio comprendere i cambiamenti intercorsi nel tessuto imprenditoriale provinciale, è opportuno affrontare l'analisi sulla dinamica imprenditoriale in un'ottica di medio periodo confrontando la struttura imprenditoriale attuale con quella del 2003. Dall'analisi della tabella 3, in particolare, non emergono significativi scostamenti nella composizione settoriale delle attività produttive, anche se la tendenza di fondo, relativa ad una modesta crescita, è confermata dall'analisi del tasso di variazione medio annuo delle imprese che risulta comunque inferiore all'unità (+0,7%). Con riferimento ai settori di attività economica in crescita si evidenzia, ad esempio, che il terziario avanzato risulta in aumento in termini di numerosità imprenditoriale, con un ritmo di crescita annuo (+3,7%) superiore a quello delle imprese considerate nel loro complesso. Anche altri comparti dei servizi risultano in crescita come, ad esempio, l'intermediazione finanziaria che evidenzia un tasso di crescita del +2,7%, il settore dell'energia elettrica, gas e acqua (+2,4%), le imprese del comparto alberghiero e della ristorazione (+1,8%), sanità ed altri servizi sociali (+2,5%) e dell'istruzione (+3,1%).

Si osserva una sostanziale crescita della numerosità imprenditoriale di tutti i settori, ad eccezione di quello manifatturiero

Incrementi si riscontrano anche nel settore delle costruzioni (con un tasso di crescita del +1,5%), in quello agricolo (+1,1%) e della pesca (+1,4%). Di contro, gli unici

settori che hanno sperimentato una contrazione nel numero di imprese sono quello manifatturiero (variazione media annua nel periodo 2009-2003 pari al -0,4%) e delle estrazioni minerarie (-5%), oltre che le attività non classificabili nelle ordinarie ripartizioni settoriali (-12,9%).

Tab. 2 - Distribuzione settoriale delle aziende attive in provincia di Reggio Calabria, in Calabria ed in Italia e peso dei settori della provincia sulla regione (2009; valori in %)

	Reggio Calabria	Calabria	Italia	Reggio Calabria/Calabria
Agricoltura, caccia e silvicoltura	17,9	20,9	16,5	23,9
Pesca,piscicoltura e servizi connessi	0,1	0,1	0,2	36,6
Estrazione di minerali	0,2	0,1	0,1	50,7
Attività manifatturiere	11,4	10,3	12,0	30,6
Prod.e distrib.energ.elettr.,gas e acqua	0,0	0,1	0,1	13,7
Costruzioni	11,9	13,1	15,3	25,3
Comm.ingr.e dett.;rip.beni pers.e per la casa	38,1	34,2	27,3	30,9
Alberghi e ristoranti	3,9	5,3	5,4	20,4
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	3,7	2,9	3,5	35,9
Intermediaz.monetaria e finanziaria	1,9	1,7	2,1	31,5
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	5,5	5,5	11,7	27,9
Istruzione	0,5	0,5	0,4	31,3
Sanità e altri servizi sociali	0,5	0,5	0,5	29,3
Altri servizi pubblici,sociali e personali	4,0	4,3	4,6	25,7
Serv.domestici presso famiglie e conv.	0,0	0,0	0,0	-
Imprese non classificate	0,2	0,5	0,5	12,5
TOTALE	100,0	100,0	100,0	27,8

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 3 - Composizione percentuale delle imprese attive a Reggio Calabria e tasso di variazione medio annuo 2009/2003

	Comp. (%) 2003	Comp. (%) 2009	Tasso variazione medio annuo (2009/2003)
Agricoltura, caccia e silvicoltura	17,5	17,9	1,1
Pesca,piscicoltura e servizi connessi	0,1	0,1	1,4
Estrazione di minerali	0,4	0,2	-5,0
Attività manifatturiere	12,3	11,4	-0,4
Prod.e distrib.energ.elettr.,gas e acqua	0,0	0,0	2,4
Costruzioni	11,3	11,9	1,5
Comm.ingr.e dett.;rip.beni pers.e per la casa	39,5	38,1	0,2
Alberghi e ristoranti	3,6	3,9	1,8
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	3,7	3,7	0,5
Intermediaz.monetaria e finanziaria	1,7	1,9	2,7
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	4,5	5,5	3,7
Istruzione	0,4	0,5	3,1
Sanità e altri servizi sociali	0,5	0,5	2,5
Altri servizi pubblici,sociali e personali	3,8	4,0	1,5
Serv.domestici presso famiglie e conv.	0,0	0,0	-
Imprese non classificate	0,6	0,2	-12,9
TOTALE	100,0	100,0	0,7

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Passiamo ora ad evidenziare alcune tendenze che hanno caratterizzato lo scenario imprenditoriale locale nel 2009, rispetto alle ripartizioni territoriali di riferimento:

Le tendenze del sistema

- crescono le imprese agricole (+0,7%),

*imprenditoriale
reggino*

- analogamente alla situazione regionale (+0,9%) ma in controtendenza rispetto al contesto nazionale (-2,4%). La situazione relativa al contesto locale e regionale, anche se con intensità inferiore, riconferma la crescita del settore nel medio periodo;
- significativa è stata la variazione (+3,1%) dell'istruzione; si tratta di una conferma del trend positivo del settore che trova delle analogie sia a livello regionale che nazionale;
 - significative, inoltre, le performance imprenditoriali delle imprese impegnate nell'intermediazione finanziaria (+2%) e nel terziario avanzato (+1,5%). Da notare come queste ultime, tuttavia, siano aumentate nel corso dell'ultimo anno in misura inferiore rispetto alla variazione media annua registrata nel periodo 2008-2003, ma comunque in linea con quanto registrato nelle ripartizioni territoriali di riferimento;
 - particolarmente accentuata, rispetto al dato nazionale, invece, è la contrazione che ha interessato sia le imprese impegnate nell'estrazione di minerali (-15,7%) che quelle impegnate nella produzione e distribuzione di energia elettrica, gas ed acqua (-7,1%). Per questo settore di attività, inoltre, le variazioni registrate a livello regionale (+21,8%) e nazionale (+9,7%) confermano la tendenza positiva di medio periodo;
 - da segnalare, infine, il tasso di variazione negativo che ha riguardato il settore della pesca (-1,5%), il manifatturiero (-1,4%), il commercio (-1,2%) e i trasporti (-2,4%). Rispetto all'analisi di medio periodo, le variazioni negative registrate nel 2009 per questi settori confermano soltanto il trend relativo al manifatturiero (in analogia con quanto accade a livello regionale e nazionale).

*Il focus sul settore
manifatturiero*

L'aumento delle imprese del terziario, più sopra evidenziato, non è stato accompagnato, da un pari incremento nel manifatturiero, settore rimasto ai margini dello sviluppo dell'economia locale. Necessario, quindi, è un approfondimento sulle dinamiche del settore industriale provinciale, al fine di poter cogliere le trasformazioni in atto. A tal proposito, le considerazioni esplicitate sul tessuto produttivo provinciale mediante l'analisi delle variazioni percentuali possono essere ripetute con riferimento al solo settore manifatturiero, al fine di evidenziare eventuali tendenze di fondo che caratterizzano i singoli comparti merceologici della

provincia reggina.

Nel 2009, a livello aggregato, la contrazione complessiva del numero di imprese manifatturiere, pari a -1,4%, risulta sostanzialmente allineata al valore medio regionale (-1,5%) e nazionale (-1,7%), amplificando, tuttavia, la tendenza negativa che si rinviene dall'analisi di medio periodo (variazione media annua 2007/2003: -0,3%). In generale, a livello provinciale, quasi tutti i comparti registrano delle variazioni negative, con le seguenti eccezioni di rilievo: prodotti chimici e fibre sintetiche (+6,2%), macchine per ufficio ed elaboratori (+8%), apparecchi per la comunicazione (13,3%), produzioni di metalli e leghe (8,7%), articoli in gomma e materie plastiche (+3,9%) e la fabbricazione di autoveicoli e rimorchi (+12,5%). Soltanto questi ultimi tre comparti confermano l'andamento di medio periodo, ma non sempre trovano conferma nello scenario regionale; nel complesso appare difficile tracciare dei parallelismi con le ripartizioni territoriali di riferimento.

Passando a considerare i comparti industriali che hanno risentito maggiormente degli effetti della crisi, le variazioni negative più consistenti riguardano: l'industria della fabbricazione del coke, raffinerie e combustibili (-25%), la fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici (-3,4%), la fabbricazione di apparecchi medicali e strumenti ottici (-3,4%), la fabbricazione della carta (-3,2%), la fabbricazione di prodotti in metallo (-2,8%), il confezionamento di articoli di vestiario (-2,4%) e l'industria del legno (-2,4%). Per alcuni di questi comparti una tendenza analoga si desume anche dall'osservazione della variazione media annua riferita al periodo 2008-2003. Analoghe tendenze, inoltre, sembrerebbero riguardare anche il territorio regionale mentre più difficile appare il confronto con il resto del Paese.

Tab. 4 - Tasso di variazione imprenditoriale medio annuo in provincia di Reggio Calabria, in Calabria ed in Italia (2009/2008 e 2008/2003)

	Reggio Calabria		Calabria		Italia	
	09/08	08/03	09/08	08/03	09/08	08/03
Agricoltura, caccia e silvicoltura	0,7	1,1	0,9	1,3	-2,4	-1,5
Pesca,piscicoltura e servizi connessi	-1,5	1,9	-1,1	0,5	1,2	0,4
Estrazione di minerali	-15,7	-3,1	-12,4	-4,1	-3,3	-1,0
Attività manifatturiere	-1,4	-0,3	-1,5	-0,8	-1,7	-0,1
Prod.e distrib.energ.eletr.,gas e acqua	-7,1	4,1	21,8	10,4	9,7	6,8
Costruzioni	0,0	1,7	-0,4	1,9	-0,2	3,3
Comm.ingr.e dett.;rip.beni pers.e per la casa	-1,2	0,4	-1,1	0,1	-0,4	0,6
Alberghi e ristoranti	1,0	2,0	1,9	1,8	1,8	2,4
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	-2,4	1,0	-1,1	-0,3	-1,9	0,1
Intermediaz.monetaria e finanziaria	2,0	2,8	2,5	4,0	0,2	1,6
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	1,5	4,0	1,1	3,5	1,6	4,2
Istruzione	3,1	3,1	4,2	1,3	3,3	3,5
Sanità e altri servizi sociali	1,7	2,7	3,6	4,6	4,3	5,0
Altri servizi pubblici,sociali e personali	0,0	1,7	1,7	1,6	1,8	1,9
Serv.domestici presso famiglie e conv.	-	-	-	-	-	-
Imprese non classificate	4,3	-15,5	-7,3	-3,1	-29,0	0,2
TOTALE	-0,5	0,9	-0,2	0,8	-0,6	1,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 5 - Tasso di variazione imprenditoriale medio annuo nel manifatturiere, in provincia di Reggio Calabria, in Calabria ed in Italia (2009/2008 e 2008/2003)

	Reggio Calabria		Calabria		Italia	
	09/08	08/03	09/08	08/03	09/08	08/03
Industrie alimentari e delle bevande	-1,3	0,6	-0,6	0,2	1,7	2,0
Industria del tabacco	-	-	-	-	-8,8	-6,0
Industrie tessili	0,0	-1,7	-3,6	-2,9	-4,7	-2,0
Confez.articoli vestiario;prep.pellicce	-2,4	-3,9	-4,7	-3,9	-2,4	-1,5
Prep.e concia cuoio;fabbr.artic.viaggio	0,0	-3,2	0,9	-2,1	-2,6	-1,3
Ind.legno,esclusi mobili;fabbr.in paglia	-2,4	-3,1	-2,5	-3,6	-3,4	-2,5
Fabbric.pasta-carta,carta e prod.di carta	-3,2	2,3	-6,3	-0,4	-2,6	-0,5
Editoria, stampa e riprod.supp.registrati	-1,2	1,5	-0,2	0,4	-1,3	0,7
Fabbric.coke,raffinerie,combust.nucleari	-25,0	-15,5	-8,3	-16,3	-1,6	-6,4
Fabbric.prodotti chimici e fibre sintetiche	6,2	-1,9	-0,6	-2,3	-1,9	-0,4
Fabbric.artic.in gomma e mat.plastiche	3,9	1,0	2,2	0,4	-2,8	-0,1
Fabbric.prodotti lavoraz.min.non metallif.	-2,0	-0,4	-2,4	-0,7	-2,7	-0,2
Produzione di metalli e loro leghe	8,7	1,5	-1,3	-0,9	-3,2	-2,4
Fabbricaz.e lav.prod.metallo,escl.macchine	-2,8	1,0	-2,6	0,0	-3,3	0,3
Fabbric.macchine ed appar.mecc.,instal.	-3,4	-0,6	1,1	0,4	1,4	0,7
Fabbric.macchine per uff.,elaboratori	8,0	-1,9	0,9	-1,6	-2,5	0,8
Fabbric.di macchine ed appar.eletr.n.c.a.	1,5	-3,5	-2,8	-3,1	-4,0	-1,4
Fabbric.appar.radiotel.e app.per comunic.	13,3	-15,8	9,0	-9,4	-0,3	-5,5
Fabbric.appar.medicali,precis.,strum.ottici	-3,4	1,0	-0,5	1,1	-1,1	0,2
Fabbric.autoveicoli,rimorchi e semirim.	12,5	2,3	0,0	-1,7	-2,4	1,7
Fabbric.di altri mezzi di trasporto	3,3	3,1	1,0	1,2	0,7	5,0
Fabbric.mobili;altre industrie manifatturiere	-1,1	-0,6	-2,3	-0,4	-2,8	-0,7
Recupero e preparaz. per il riciclaggio	8,3	4,9	2,9	4,2	1,6	3,7
Attività manifatturiere	-1,4	-0,3	-1,5	-0,8	-1,7	-0,1

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

1.2.2 La natura giuridica dell'impresa

Una visione interessante delle dinamiche imprenditoriali reggine riviene anche dall'analisi delle imprese per forma giuridica.

Un tessuto produttivo orientato verso la piccola imprenditoria come nel resto della regione

Dall'analisi dei dati si ricava che, nel 2009, il tessuto produttivo risulta composto prevalentemente da imprese in forma individuale. Sono 35.155 le imprese costituite in forma individuale, che rappresentano l'80,6% delle imprese attive a livello provinciale, mentre il 9,5% è costituito da società di persone ed il 7,5% da società di capitale. Nel complesso sono 7.393 le imprese costituite in forma societaria, paria al 16,9% del totale. Il tessuto produttivo locale, quindi, continua ad essere caratterizzato da una larga prevalenza di imprese di piccole dimensioni a gestione familiare che rischia di essere particolarmente esposto alla recessione, in quanto le imprese più piccole, meno patrimonializzate, hanno strutturalmente una maggiore difficoltà di accesso al credito (non potendo fornire garanzie patrimoniali particolarmente elevate). Tuttavia, dall'analisi temporale si evince un irrobustimento in termini giuridici e finanziari delle imprese presenti a livello locale. Rispetto al 2003, infatti, si rileva una riduzione del peso delle ditte individuali ed una crescita delle società di capitale, difatti, l'incidenza sul totale di queste ultime è passata dal 4,8% del 2003 al 7,5% del 2009 con un tasso di variazione medio annuo pari al +8,5%. L'incremento della consistenza delle società di capitali evidenzia una tendenza positiva al cambiamento verso forme più strutturate e sembrerebbe confermare il processo di ispessimento che ha caratterizzato il sistema imprenditoriale nazionale negli ultimi anni, dove comunque le ditte individuali continuano ad essere la forma societaria maggiormente rappresentata.

La tendenza verso l'ispessimento della base produttiva

Tendenze del tutto simili si riscontrano anche a livello regionale, dove la ditta individuale continua ad essere la forma giuridica più utilizzata dagli imprenditori (78,6% del totale). In linea con i dati di Reggio Calabria è anche la ripartizione percentuale delle altre tipologie di società ed, in particolare, delle società di capitale (9,1%) che, seppure in crescita rispetto al 2003, rappresentano ancora una quota modesta del tessuto imprenditoriale calabrese.

Le società di capitale prevalgono nei settori secondari dell'economia locale

Per quanto riguarda l'incidenza delle forme giuridiche nei singoli settori, occorre sottolineare come la maggior parte dei settori produttivi di Reggio Calabria sia ancora prevalentemente organizzata in ditte individuali, ad eccezione dei settori della produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua (50% società di capitali), attività immobiliari (53,8%) ed amministrazione pubblica e difesa (100%).

L'ipotesi dell'ispessimento del tessuto produttivo provinciale attraverso la sperimentazione di processi di

crescita delle forme giuridiche più complesse risulta frenata da una struttura produttiva locale ancora condizionata dalla rilevanza di settori come l'agricoltura (che presenta un 94,9% di incidenza delle ditte individuali sul totale) o il commercio, dove le ditte individuali sono pari all'84,4%. La prospettiva non cambia anche se si includono altri settori produttivi dell'economia provinciale. Le società di persone, infine, non prevalgono in maniera netta rispetto alle altre forme giuridiche in nessun comparto produttivo. Tale forma giuridica è maggiormente presente nel settore delle attività immobiliari (20,6%), sanità (27,1%) ed attività professionali, scientifiche e tecniche (16,5%).

Tab. 6 - Numerosità delle imprese attive in provincia di Reggio Calabria e tasso di variazione medio annuo per natura giuridica (2003 e 2009)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre forme	Totale
Valori assoluti					
2003	1.994	3.923	34.703	834	41.454
2009	3.252	4.141	35.155	1.045	43.593
Valori (%)					
2003	4,8	9,5	83,7	2,0	100,0
2009	7,5	9,5	80,6	2,4	100,0
Tasso di variazione medio annuo					
2009/2003	8,5	0,9	0,2	3,8	0,8

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 7 - Composizione percentuale delle imprese in provincia di Reggio Calabria per settore e forma giuridica (2009)*

	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre Forme	Totale
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,8	1,7	94,9	2,6	100,0
Estrazione di minerali da cave e miniere	4,7	5,6	89,7	0,0	100,0
Attività manifatturiere	11,3	16,2	71,0	1,5	100,0
Fornitura di energia elettrica	50,0	10,0	30,0	10,0	100,0
ornitura di acqua; reti fognarie	33,3	7,9	27,0	31,7	100,0
Costruzioni	11,9	9,3	76,5	2,3	100,0
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	6,2	8,8	84,4	0,5	100,0
Trasporto e magazzinaggio	12,2	12,4	72,7	2,7	100,0
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	5,5	17,4	76,4	0,6	100,0
Servizi di informazione e comunicazione	18,2	19,2	56,5	6,2	100,0
Attività finanziarie e assicurative	4,4	9,6	85,1	1,0	100,0
Attività immobiliari	53,8	20,6	22,7	2,8	100,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	20,7	16,5	51,4	11,4	100,0
Noleggio, agenzie di viaggio	12,8	13,0	62,4	11,8	100,0
Amministrazione pubblica e difesa	100,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Istruzione	6,6	16,0	33,2	44,3	100,0
Sanità e assistenza sociale	31,4	27,1	6,4	35,2	100,0
Attività artistiche, sportive	11,0	12,9	67,8	8,3	100,0
Altre attività di servizi	1,8	6,9	90,6	0,7	100,0
Attività di famiglie e convivenze	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Imprese non classificate	26,7	33,7	24,4	15,1	100,0
TOTALE	7,5	9,5	80,6	2,4	100,0

* Disaggregazione settoriale secondo la classificazione delle attività economiche ATECO 2007

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Appendice statistica

Tab. 1 - La numerosità imprenditoriale in Calabria (2009)

	Registrate	Attive	Attive/Registrate (in %)	Iscritte	Cessate	Saldo
Agricoltura, caccia e silvicoltura	33.192	32.748	98,7	2.193	2.141	52
Pesca,piscicoltura e servizi connessi	192	175	91,1	11	13	-2
Estrazione di minerali	248	211	85,1	1	28	-27
Attività' manifatturiere	17.509	16.193	92,5	557	1.182	-625
Prod.e distrib.energ.elettr.,gas e acqua	105	95	90,5	5	2	3
Costruzioni	22.516	20.589	91,4	1.115	1.731	-616
Comm.ingr.e dett.;rip.beni pers.e per la casa	56.852	53.739	94,5	3.020	4.413	-1.393
Alberghi e ristoranti	8.807	8.377	95,1	649	694	-45
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	4.754	4.476	94,2	185	332	-147
Intermediaz.monetaria e finanziaria	2.699	2.619	97,0	216	217	-1
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	9.373	8.612	91,9	497	708	-211
Istruzione	770	738	95,8	36	44	-8
Sanità' e altri servizi sociali	898	808	90,0	12	32	-20
Altri servizi pubblici,sociali e personali	7.008	6.765	96,5	408	393	15
Serv.domestici presso famiglie e conv.	0	0	-	0	0	0
Imprese non classificate	14.725	778	5,3	2.989	1.175	1.814
TOTALE	179.648	156.923	87,4	11.894	13.105	-1.211

*La numerosità delle cessazioni è data dalla somma delle cessazioni effettive e delle cancellazioni d'ufficio (DPR 247/04) effettuate nel periodo dalle Camere di Commercio

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 2 - La numerosità imprenditoriale in Italia (2009)

	Registrate	Attive	Attive/Registr. (in %)	Iscritte	Cessate	Saldo
Agricoltura, caccia e silvicoltura	879.460	870.750	99,0	28.313	53.016	-24.703
Pesca,piscicoltura e servizi connessi	12.390	11.828	95,5	596	610	-14
Estrazione di minerali	5.171	3.937	76,1	24	240	-216
Attività' manifatturiere	719.900	631.866	87,8	27.052	45.681	-18.629
Prod.e distrib.energ.elettr.,gas e acqua	4.996	4.508	90,2	287	266	21
Costruzioni	878.477	806.120	91,8	54.676	67.727	-13.051
Comm.ingr.e dett.;rip.beni pers.e per la casa	1.573.976	1.441.834	91,6	85.743	114.016	-28.273
Alberghi e ristoranti	322.190	283.658	88,0	17.227	22.338	-5.111
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	205.184	186.548	90,9	6.917	13.942	-7.025
Intermediaz.monetaria e finanziaria	116.418	108.360	93,1	7.167	9.256	-2.089
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	696.018	616.884	88,6	31.355	41.702	-10.347
Istruzione	22.588	20.441	90,5	1.036	1.171	-135
Sanità' e altri servizi sociali	31.569	27.559	87,3	791	1.121	-330
Altri servizi pubblici,sociali e personali	260.561	242.242	93,0	13.097	14.013	-916
Serv.domestici presso famiglie e conv.	0	0	-	0	0	0
Imprese non classificate	356.207	26.996	7,6	111.231	21.652	89.579
TOTALE	6.085.105	5.283.531	86,8	385.512	406.751	-21.239

*La numerosità delle cessazioni è data dalla somma delle cessazioni effettive e delle cancellazioni d'ufficio (DPR 247/04) effettuate nel periodo dalle Camere di Commercio

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 3 - Numerosità delle imprese attive in Calabria e tasso di variazione medio annuo per natura giuridica (2003 e 2009)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre forme	Totale
Valori assoluti					
2003	8.511	14.729	123.422	2.991	149.653
2009	14.255	15.596	123.329	3.743	156.923
Valori (%)					
2003	5,7	9,8	82,5	2,0	100,0
2009	9,1	9,9	78,6	2,4	100,0
Tasso di variazione medio annuo					
2009/2003	9,0	1,0	0,0	3,8	0,8

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 4 - Numerosità delle imprese attive in Italia e tasso di variazione medio annuo per natura giuridica (2003 e 2009)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre forme	Totale
Valori assoluti					
2003	600.508	889.143	3.404.441	101.552	4.995.644
2009	903.666	920.618	3.338.368	120.879	5.283.531
Valori (%)					
2003	12,0	17,8	68,1	2,0	100,0
2009	17,1	17,4	63,2	2,3	100,0
Tasso di variazione medio annuo					
2009/2003	6,0	0,5	-0,3	2,5	0,8

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Sezione 2 – La domanda aggregata

2.1 – IL MERCATO DEL LAVORO

2.1.1 Il mercato del lavoro durante la recessione

Gli effetti delle nuove disposizioni sul mercato del lavoro a livello nazionale

I profondi cambiamenti del quadro normativo e strutturale che il mercato del lavoro italiano ha sperimentato nel nuovo millennio hanno generato un incremento notevole della quota flessibile dell'occupazione, che, se non è stata completata da un incremento della flessibilità in uscita (la sperimentazione volta a riformare l'art.7 dello Statuto dei lavoratori condotta nel 2004 non ha portato ad una sostanziale revisione dei meccanismi di licenziamento per i lavoratori a tempo indeterminato) si è accompagnata con un ampliamento dell'area della precarietà, alimentata anche da crescenti flussi di lavoratori extracomunitari, spesso impiegati con forme contrattuali flessibili.

L'ampliamento della platea di lavoratori flessibili ha anche profondamente modificato le correlazioni tradizionalmente identificate dagli economisti del lavoro fra crescita dell'economia e degli occupati. La tradizionale correlazione identificata dagli studi di Okun sull'economia statunitense degli anni Sessanta, secondo la quale ogni punto di tasso di disoccupazione al di sopra del suo livello "naturale" o "frizionale" (ovvero quello coincidente con la piena occupazione in una situazione in cui l'economia raggiunge il suo potenziale massimo di crescita) comporta una riduzione del 2-3% del Pil, o quella ancora proposta nel 1993 da Prachowny, secondo cui ogni punto di incremento del tasso di disoccupazione comporta una riduzione del 3% del Pil, perdono progressivamente di significato mano a mano che aumenta la "dose" di flessibilità nel mercato del lavoro. In presenza di occupati flessibili, con pochi vincoli al licenziamento, le imprese possono tarare il loro stock di occupati in funzione delle oscillazioni nelle previsioni di fatturato, e viene anche meno il vincolo "psicologico" che deve affrontare un imprenditore quando decide di effettuare assunzioni. Gli occupati flessibili possono, infatti, essere espulsi dai processi produttivi con meno difficoltà e costi rispetto agli occupati a tempo indeterminato. Di fatto, come suggeriscono alcuni studi, la relazione esplicativa non è più quella fra Pil ed occupazione, come previsto dalla Legge di Okun con tutte le sue successive revisioni, quanto piuttosto quella fra occupazione e produttività del lavoro o, meglio, fra occupazione e CLUP (costo lavoro per unità di prodotto).

La relazione tra occupazione e Pil

Tutto ciò fa sì che la relazione esistente fra crescita del

Pil e dell'occupazione è diventata più "morbida" rispetto al passato, con il risultato che lo stock occupazionale può aumentare numericamente anche in fasi congiunturali nelle quali la crescita economica è debole, se non stagnante, purché l'incremento degli occupati sia garantito dalla quota che assicura maggiori guadagni di CLUP, rappresentata dai lavoratori flessibili (che sono esterni ai meccanismi di revisione salariale previsti dai sistemi di contrattazione collettiva, e, quindi, riproducono situazioni di "segregazione salariale").

Questa situazione è proprio quella che si è verificata sul mercato del lavoro italiano degli ultimi dieci anni, e principalmente grazie all'espansione dell'area dell'occupazione flessibile.

Focalizzando l'attenzione sulla provincia di Reggio Calabria, l'analisi del mercato del lavoro può partire dalla disamina dei dati quantitativi sull'occupazione, effettuando un confronto a livello territoriale, con i contesti limitrofi e rispetto alle dinamiche nazionali.

Nel 2009, le forze lavoro della provincia reggina (dato aggregato costituito dalle persone già occupate e da coloro che sono attivamente alla ricerca di un impiego) ammontano a 178.500 unità, con una incidenza sul totale regionale pari al 27%. Considerando separatamente le due componenti, si evince che la quota di occupati sul totale delle forze lavoro a livello provinciale, pari all'88,7%, è identica a quella regionale ed inferiore del 3,5% rispetto al dato nazionale. Anche la componente delle persone in cerca di occupazione presenta la stessa incidenza che si registra a livello regionale (11,3%), mentre a livello nazionale il relativo valore scende al 7,8%.

Con riferimento alla componente delle persone in cerca di occupazione, l'analisi temporale evidenzia un miglioramento dello scenario provinciale, con una riduzione del numero di persone in cerca di occupazione passate da 40.600 unità del 2004 alle 20.200 del 2009, con un tasso di variazione 2009-2004 pari al -50,2% (-27,5% a livello regionale e -0,8% a livello nazionale). Nonostante la congiuntura economica negativa, inoltre, il mercato del lavoro reggino, analogamente a quello calabrese, sembrerebbe risentire meno degli effetti della crisi facendo registrare un tasso di variazione tra il 2009-2008 pari al -1% (-8,5% a livello regionale e +15% a livello nazionale).

Le difficoltà del mercato del lavoro a livello provinciale

Diminuiscono nel medio periodo le persone in cerca di occupazione

Tab. 1 - Forze di lavoro, occupati e persone in cerca di occupazione nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia (2009; dati in migliaia)

	Forze di lavoro		
	Totale	- di cui Occupati	- di cui Persone in cerca di occupazione
Cosenza	247,6	220,5	27,0
Catanzaro	133,4	118,3	15,1
Reggio di Calabria	178,5	158,3	20,2
Crotone	47,3	41,6	5,7
Vibo Valentia	54,3	47,4	7,0
CALABRIA	661,1	586,1	75,0
ITALIA	24.969,9	23.025,0	1.944,9

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Tab. 2 – Serie storica delle persone in cerca di occupazione nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia (2004-2009; dati in migliaia)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Cosenza	28,3	31,2	32,0	26,9	28,2	27,0
Catanzaro	17,9	20,6	18,6	16,2	18,6	15,1
Reggio di Calabria	40,6	33,7	25,3	19,5	20,4	20,2
Crotone	9,4	8,5	7,3	5,4	6,7	5,7
Vibo Valentia	7,2	7,4	7,6	8,3	8,1	7,0
CALABRIA	103,4	101,4	90,8	76,3	82,0	75,0
ITALIA	1.960,4	1.888,6	1.673,4	1.506,0	1.691,9	1.944,9

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

*Il tasso di attività
permane inferiore
alla media nazionale*

Per meglio comprendere le dinamiche del mercato del lavoro locale è utile far riferimento ad alcuni indicatori di sintesi rappresentati dal tasso di attività e dal tasso di occupazione. Il primo indicatore, in particolare, esprime il rapporto tra la forza lavoro e la popolazione di età superiore ai 15 anni, mentre il secondo è dato dal rapporto tra gli occupati e la popolazione superiore ai 15 anni.

Sul lato dell'offerta di lavoro, rappresentata dal tasso di attività, il valore registrato dalla provincia di Reggio Calabria nel 2009 è diminuito rispetto al 2004, in misura maggiore rispetto al dato medio regionale, mentre quello nazionale è rimasto sostanzialmente invariato. Nello specifico, il valore del tasso di attività provinciale è passato dal 56,4% del 2004 al 47,2% del 2009. Occorre verificare, inoltre, come viene assorbita l'offerta di lavoro attraverso il tasso di occupazione. Dai dati si può osservare che, nel 2004, a Reggio Calabria esso era pari al 45,5% riducendosi al 41,8% nel 2009 (-8,2%), a fronte di un valore pari al 57,5% per l'Italia. Il dato provinciale, sebbene inferiore a quello medio regionale (43,1%), è sintomatico della situazione occupazionale che vive la

Calabria e, più in generale, il Sud Italia, ancora distante dai trend occupazionali delle realtà più sviluppate del Centro-Nord, dove alcune province registrano tassi di occupazione più alti della media europea.

Una certa preoccupazione desta il tasso di disoccupazione, dal momento che i valori relativi al 2009 sono abbastanza elevati (11,3%), sebbene in forte riduzione rispetto a quelli del 2004 (19,2%).

Con riferimento alle capacità di sviluppo locale, la provincia di Reggio Calabria mostra caratteristiche tipiche del territorio di appartenenza, il quale si connota per la scarsa reattività agli stimoli economici positivi registrati negli scorsi tre anni e per le scarse opportunità di lavoro che è stato in grado di generare. È evidente, quindi, come sia assolutamente prioritario rilanciare la crescita e l'allargamento della base produttiva locale, per mutare il segno degli indicatori fondamentali del mercato del lavoro provinciale.

Tab. 3 - Tasso di attività e tasso di occupazione nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia (2004-2009; valori in %)

	Tasso di attività 15-64 anni							Tasso di occupazione 15-64 anni						
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	Differenza (09-'04)	2004	2005	2006	2007	2008	2009	Differenza (09-'04)
Cosenza	52,6	51,0	52,7	52,1	51,4	49,5	-5,9	46,8	44,6	46,2	46,6	45,7	44,0	-6,0
Catanzaro	55,2	53,7	54,3	52,3	53,9	53,4	-3,2	47,9	45,3	46,6	45,7	46,3	47,3	-1,2
Reggio Cal.	56,4	54,8	52,9	49,8	48,4	47,2	-16,3	45,5	45,7	46,1	44,5	42,9	41,8	-8,2
Crotone	49,1	47,0	46,5	43,8	43,1	40,4	-17,8	41,0	39,6	40,1	39,2	37,3	35,5	-13,5
Vibo Val.	51,5	50,2	51,1	50,2	50,7	48,8	-5,3	45,0	43,6	44,2	42,6	43,4	42,4	-5,8
CALABRIA	53,7	52,1	52,4	50,6	50,2	48,7	-9,3	46,0	44,5	45,6	44,9	44,1	43,1	-6,2
ITALIA	62,5	62,4	62,7	62,5	63,0	62,4	-0,2	57,4	57,5	58,4	58,7	58,7	57,5	0,1

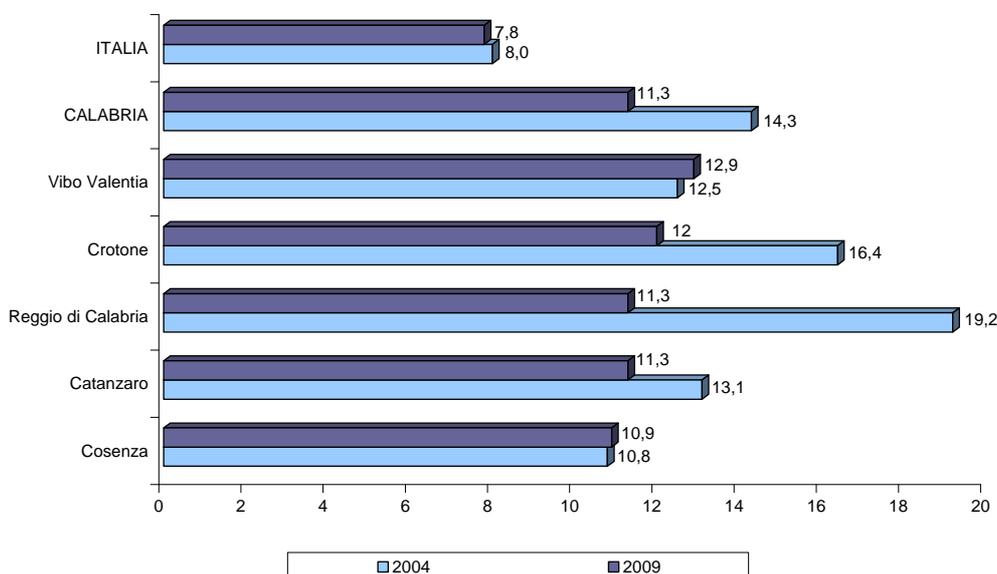
Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Tab. 4 - Tasso di disoccupazione nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia, (2004-2009; valori in %)

	Tasso di disoccupazione					
	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Cosenza	10,8	12,3	12,2	10,5	11,1	10,9
Catanzaro	13,1	15,4	13,9	12,6	13,9	11,3
Reggio di Calabria	19,2	16,3	12,7	10,5	11,2	11,3
Crotone	16,4	15,5	13,5	10,6	13,4	12,0
Vibo Valentia	12,5	13,1	13,4	14,8	14,3	12,9
CALABRIA	14,3	14,4	12,9	11,2	12,1	11,3
ITALIA	8,0	7,7	6,8	6,1	6,7	7,8

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Graf. 1 - Tasso di disoccupazione nelle province calabresi (2004 e 2009)



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

2.1.2 La reazione delle imprese

Con riferimento alla reazione delle imprese rispetto alla crisi economica, può essere utile considerare la variazione del numero di ore di Cassa Integrazione Guadagni per il complesso dei settori economici.

Dall'analisi dei dati emerge come dopo un biennio sostanzialmente positivo, nel corso del 2009 il numero di ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni esplose ad un tasso del +155,1%, ben al di sopra della crescita regionale (+57,5%) ma ad un ritmo inferiore a quello nazionale (+311,4%).

I dati vanno presi comunque con cautela, poiché la minore crescita totale della CIG in Calabria nel 2009 potrebbe dipendere da una minore incidenza, rispetto al Mezzogiorno e all'Italia, dell'industria manifatturiera e dell'edilizia, nonché delle imprese con almeno 15 addetti. Peraltro, l'intensità dell'attuale fase recessiva, a giudizio di numerosi osservatori, sta rendendo meno evidente la differenza fra componente ordinaria e straordinaria della CIG, nella misura in cui anche imprese in forte crisi stanno chiedendo la CIG ordinaria, nella speranza che i mercati di consumo ripartano rapidamente, ma se la contrazione della domanda dovesse perdurare per il 2010, come tutti i modelli previsionali lasciano intendere, molte imprese cadranno rapidamente in condizioni di crisi

In crescita il ricorso alla CIG

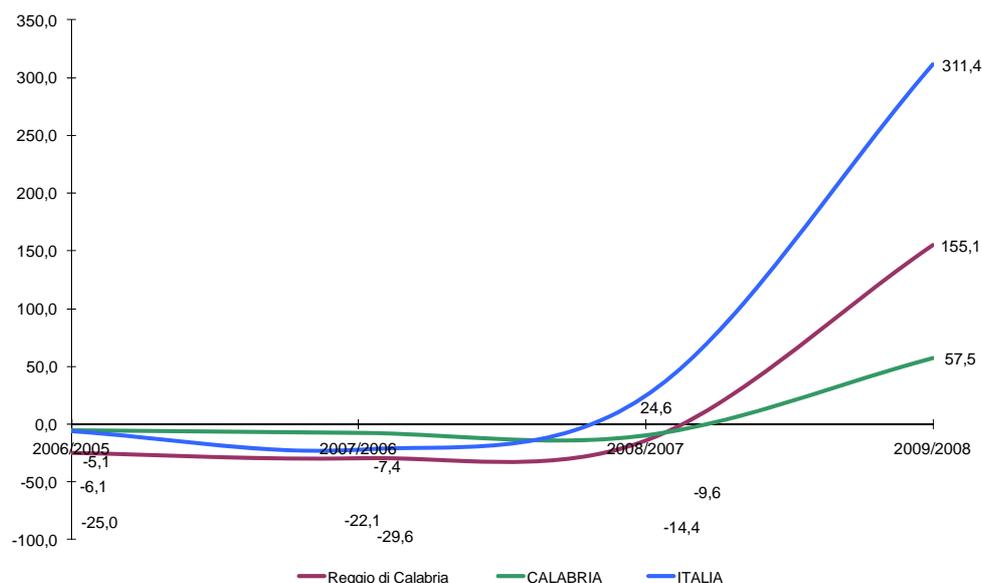
strutturale, tipica della CIG straordinaria..

Tab. 5 - Variazione del numero di ore autorizzate di cassa integrazione guadagni per il complesso dei settori di attività (2005-2009; valori assoluti)

	2005	2006	2007	2008	2009
Reggio di Calabria	1.151.798	863.779	607.793	520.465	1.327.505
CALABRIA	5.077.949	4.818.284	4.464.074	4.036.727	6.357.267
ITALIA	244.900.612	229.947.262	179.156.049	223.161.536	918.146.733

Fonte: INPS

Graf. 2 – Andamento del tasso di ore autorizzate CIG (2005 e 2009)



Fonte: INPS

2.1.3 La distribuzione settoriale dell'occupazione

Il modello di sviluppo della provincia si riflette nella struttura del mercato del lavoro

Per completare l'analisi relativa alle dinamiche del mercato del lavoro della provincia di Reggio Calabria risulta particolarmente utile esaminare la distribuzione settoriale dell'occupazione che, essendo legata al modello di sviluppo della provincia, permette di comprendere quali siano i segmenti economici maggiormente attivi ed in grado di creare opportunità professionali nell'ambito delle realtà produttive locali.

In tal senso, la provincia di Reggio Calabria presenta una struttura occupazionale settoriale simile a quella regionale, incentrata sui servizi di tipo tradizionale e su un ruolo ancora importante dell'agricoltura.

I dati relativi al 2009 confermano lo scenario di base, che a Reggio Calabria assume un'evidenza ancor più marcata: se il 67% degli occupati in Italia è attivo nel settore dei servizi, infatti, nella provincia essi salgono al 72,3%, a testimonianza del fenomeno di terziarizzazione

dell'economia locale. Un'incidenza maggiore rispetto al dato nazionale è assunta dagli occupati nell'agricoltura, anche in questo caso con una tendenza comune all'intera Regione, dove il settore primario conserva ancora un ruolo centrale: nel dettaglio, l'agricoltura provinciale assorbe il 10,2% dei lavoratori, valore superiore sia al dato medio regionale (9,5%) che nazionale (3,8%). Viceversa, relativamente contenuta resta la percentuale di occupati nel settore industriale: su un totale di 157.000 occupati, soltanto il 7,3% risulta impiegato nell'industria in senso stretto.

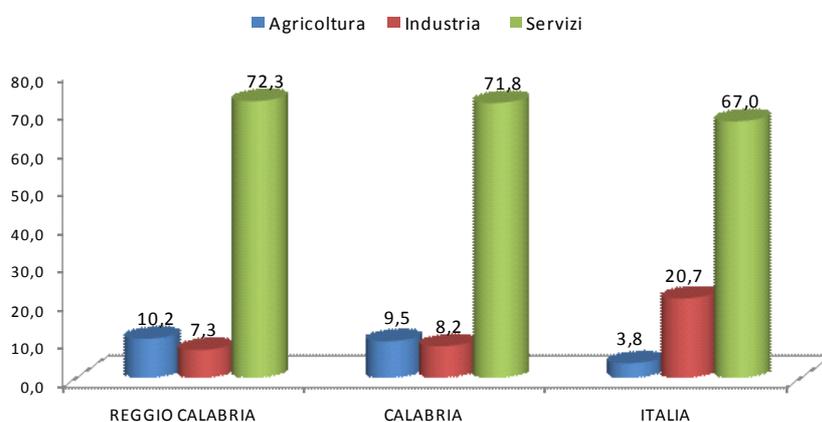
Tab. 6 – Occupati suddivisi per settore di attività economica, nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia (2009*; valori assoluti in migliaia di euro)

	Agricoltura	Industria	di cui: Manifatturiero	Servizi	Totale
Cosenza	21,8	18,1	20,4	161,1	221,4
Catanzaro	5,6	10,7	14,3	87,3	117,9
Reggio di Calabria	16,0	11,4	16,1	113,5	157,0
Crotone	6,6	3,6	5,1	26,2	41,5
Vibo Valentia	5,9	4,5	5,0	32,6	48,0
CALABRIA	55,9	48,3	61,0	420,9	586,1
ITALIA	874,8	4.771,5	1.943,8	15.435,2	23.025,3

* dati stimati

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Graf. 3 – Incidenza settoriale dell'occupazione in provincia di Reggio Calabria, in Calabria ed in Italia (2009)



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

2.2 – RICCHEZZA E CONSUMI INTERNI

2.2.1 La distribuzione di ricchezza

La ricchezza media dei residenti

Il PIL pro capite è centrale nell'analisi socioeconomica di un territorio, perché a prescindere dalle dinamiche del prodotto interno lordo, le modalità di redistribuzione concorrono a definire l'assetto sociale del territorio, caratterizzandone il grado di coesione a seconda della maggiore o minore equità nella ripartizione della ricchezza fra le varie classi di percettori di reddito. Allo stesso tempo, le dinamiche redistributive influenzano la propensione al consumo (che, come è noto, varia a seconda delle differenti classi di reddito) e, quindi, tramite gli effetti sulla domanda aggregata, concorrono ad alimentare, in misura più o meno efficace, l'andamento del PIL, ossia della crescita economica in senso stretto.

Il prodotto interno lordo pro capite del territorio provinciale presenta un andamento analogo a quello descritto in relazione alla ricchezza prodotta complessiva. Nel 2009 il PIL pro capite in provincia di Reggio Calabria si è attestato sui 16.422 euro, un valore in linea con il valore medio regionale (16.741), ma ampiamente al di sotto del dato nazionale (25.263 euro). Esponendo i medesimi risultati in numero indice e ponendo il livello medio nazionale pari a 100, la provincia di Reggio Calabria, con un valore di 65, si colloca al 95-esimo posto fra le 103 province italiane, perdendo 10 posti rispetto al 1995.

Tab. 1 - Pil pro capite nell'anno 2009 nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia

	Posizione in graduatoria nazionale	Pro capite	Numero Indice (Italia=100)
Cosenza	92	16.619,0	65,8
Catanzaro	77	18.792,2	74,4
Reggio Calabria	95	16.422,4	65,0
Crotone	105	15.008,6	59,4
Vibo Valentia	102	15.638,7	61,9
CALABRIA	-	16.741,2	-
ITALIA	-	25.263,4	100,0

Fonte: elaborazioni Istituto Tagliacarne

Tab. 2 - Graduatoria provinciale secondo il Pil pro capite a prezzi correnti nel 2009 e differenza di posizioni con il 1995

Pos	Province	Pro capite 2009 (euro)	Numeri indici 2009 (ITA=100)	Diff. posto rispetto 1995	Pos	Province	Pro capite 2009 (euro)	Numeri indici 2009 (ITA=100)	Diff. posto rispetto 1995
1	Milano	36.530,2	144,6	0	55	Asti	24.823,6	98,3	4
2	Bolzano/Bozen	34.122,3	135,1	6	56	Imperia	24.503,5	97,0	11
3	Bologna	33.275,8	131,7	1	57	Macerata	24.338,6	96,3	0
4	Aosta	33.037,3	130,8	-2	58	Ascoli P.	23.472,3	92,9	3
5	Roma	32.567,6	128,9	7	59	Frosinone	23.437,3	92,8	7
6	Modena	31.984,9	126,6	-3	60	Perugia	23.426,2	92,7	-8
7	Bergamo	31.525,9	124,8	2	61	Latina	23.380,5	92,5	11
8	Mantova	31.257,8	123,7	-2	62	La Spezia	23.254,9	92,0	-8
9	Rimini	31.225,1	123,6	32	63	Olbia-T.	23.240,4	92,0	-8
10	Forli-Cesena	30.724,0	121,6	11	64	Verbania	23.174,4	91,7	-4
11	Parma	30.516,1	120,8	-4	65	Massa-C.	23.048,7	91,2	3
12	Sondrio	30.507,0	120,8	26	66	Terni	22.950,9	90,8	-4
13	Trento	30.288,1	119,9	11	67	Rieti	22.405,5	88,7	7
14	Trieste	30.273,7	119,8	32	68	Viterbo	22.349,8	88,5	-4
15	Piacenza	30.209,7	119,6	12	69	Cagliari	22.018,9	87,2	-13
16	Brescia	30.205,1	119,6	-1	70	L'Aquila	21.220,9	84,0	-7
17	Reggio E.	30.052,4	119,0	-12	71	Pescara	21.190,1	83,9	-2
18	Firenze	30.044,1	118,9	-1	72	Teramo	20.945,5	82,9	-2
19	Verona	29.731,0	117,7	-5	73	Chieti	20.745,9	82,1	-8
20	Cuneo	29.720,4	117,6	-1	74	Campobasso	19.968,4	79,0	1
21	Lucca	29.631,0	117,3	29	75	Nuoro	19.281,7	76,3	8
22	Vicenza	29.504,5	116,8	-11	76	Isernia	18.809,0	74,5	4
23	Venezia	29.272,8	115,9	10	77	Catanzaro	18.792,2	74,4	5
24	Vercelli	28.887,1	114,3	18	78	Sassari	18.460,9	73,1	0
25	Ancona	28.711,0	113,6	11	79	Potenza	18.259,1	72,3	-2
26	Padova	28.687,6	113,6	4	80	Matera	17.993,6	71,2	10
27	Lecco	28.288,6	112,0	-11	81	Siracusa	17.989,2	71,2	-8
28	Varese	28.243,2	111,8	1	82	Salerno	17.984,2	71,2	7
29	Ravenna	28.150,1	111,4	6	83	Avellino	17.755,9	70,3	4
30	Cremona	28.108,1	111,3	-8	84	Palermo	17.600,6	69,7	4
31	Pisa	27.845,0	110,2	1	85	Messina	17.541,5	69,4	-6
32	Prato	27.813,4	110,1	-19	86	Oristano	17.490,3	69,2	11
33	Genova	27.792,7	110,0	16	87	Bari	17.318,5	68,6	-11
34	Belluno	27.785,4	110,0	-6	88	M. Campid.	16.915,5	67,0	19
35	Pordenone	27.714,1	109,7	-25	89	Taranto	16.876,7	66,8	11
36	Novara	27.706,3	109,7	-13	90	Ragusa	16.739,6	66,3	-6
37	Udine	27.687,7	109,6	6	91	Benevento	16.633,5	65,8	-5
38	Treviso	27.380,7	108,4	-20	92	Cosenza	16.619,0	65,8	3
39	Savona	27.375,7	108,4	5	93	Caltanissetta	16.493,0	65,3	0
40	Siena	27.352,8	108,3	-6	94	Lecce	16.429,4	65,0	5
41	Rovigo	27.312,4	108,1	6	95	Reggio C.	16.422,4	65,0	-10
42	Torino	27.183,1	107,6	-17	96	Ogliastra	16.288,9	64,5	6
43	Biella	27.046,1	107,1	-23	97	Catania	16.256,2	64,3	-16
44	Alessandria	27.024,4	107,0	7	98	Brindisi	16.020,0	63,4	-7
45	Pavia	26.918,4	106,6	-8	99	Foggia	15.999,0	63,3	-3
46	Como	26.702,0	105,7	-20	100	Napoli	15.757,6	62,4	-8
47	Livorno	26.287,1	104,1	1	101	Trapani	15.737,0	62,3	-7
48	Grosseto	26.277,3	104,0	23	102	Vibo Val.	15.638,7	61,9	1
49	Ferrara	26.233,6	103,8	-10	103	Enna	15.574,6	61,6	2
50	Arezzo	26.069,3	103,2	-10	104	Caserta	15.536,5	61,5	-3
51	Gorizia	26.022,3	103,0	-6	105	Crotone	15.008,6	59,4	1
52	Lodi	25.799,9	102,1	-21	106	Agrigento	14.605,3	57,8	-2
53	Pistoia	25.599,6	101,3	0	107	Carbonia-I.	14.345,6	56,8	-9
54	Pesaro e Urbino	25.283,8	100,1	4		Italia	25.263,4		

Fonte: Istituto Tagliacarne su dati Istat

2.2.2 La dinamica demografica

La struttura demografica reggina non si discosta dalla media regionale e nazionale

Congiuntamente alla dotazione di risorse economiche, di infrastrutture e di attività, la popolazione (ossia le risorse umane) rappresenta uno dei principali fattori che contribuiscono a delineare il profilo di un territorio, date le molteplici ricadute in termini economici associate alle dinamiche demografiche. In generale, il grado di attrattività di un territorio può essere misurato anche per il tramite della capacità di accrescere la sua popolazione mediante flussi migratori in ingresso, mentre le dinamiche naturali della popolazione (natalità, mortalità, fecondità, ecc.) sono spesso strettamente associate al grado di sviluppo socio-economico complessivo (cfr. l'Human Development Index elaborato dall'United Nations Development Programme). Con riferimento alla composizione per classe di età della popolazione, i 566.507 residenti in provincia di Reggio Calabria al 2008, pari al 28,2% del totale regionale, presentano una struttura demografica grosso modo allineata alla media regionale e nazionale: nello specifico, la popolazione compresa nella classe di età 0-14 anni è pari al 15,1% del totale, leggermente superiore alla media regionale (14,5%) e nazionale (14%); la classe intermedia (15-64 anni), pari al 66,1% del totale, non si discosta dal dato regionale (66,9%) e da quello nazionale (65,8%), mentre la quota di coloro i quali si trovano fuori dal mercato del lavoro per limiti di età (65 anni e oltre) è pari al 18,7%, ben al di sotto della media nazionale (20,1%) ma in linea con quella regionale (18,6%). Analogamente alle ripartizioni territoriali di riferimento, quindi, anche in provincia di Reggio Calabria si assiste ad una crescita maggiore dell'incidenza della popolazione oltre i 64 anni.

Cresce più velocemente l'incidenza della popolazione oltre i 65 anni

I principali indicatori demografici della provincia di Reggio Calabria confermano la tendenza evidenziata. In particolare, l'indice di dipendenza strutturale evidenzia come, nel 2008, per ogni 100 residenti in età lavorativa se ne contano 51,2% in età non lavorativa. Ovviamente, in virtù di quanto rilevato nella composizione della popolazione locale per età, è maggiore la dipendenza degli anziani (28,3%) rispetto alla dipendenza giovanile (22,9%). Si riscontra, inoltre, un indice di vecchiaia elevato (123,9%) che, tuttavia, non raggiunge i livelli medi nazionali (143,4%).

Sia l'indice di struttura (94%) che l'indice di ricambio (86,4), infine, presentano valori migliori rispetto alla media

nazionale suggerendo, come, nei prossimi anni, si assisterà ad un deciso spostamento della popolazione verso l'età lavorativa, anche se il tutto comporterà un innalzamento dell'età media dei residenti.

Nel 2008 la popolazione provinciale ha registrato una contrazione della crescita totale pari al -1,5%, a differenza delle altre realtà calabresi che hanno sperimentato una crescita totale positiva (fa eccezione la sola provincia di Vibo Valentia). Tale circostanza è dipesa sia dall'andamento negativo del saldo migratorio (-1,3%), che dalla contrazione del saldo naturale (-0,2%).

L'analisi di ulteriori indicatori della struttura demografica provinciale evidenziano alcuni aspetti di particolare importanza:

La popolazione si distribuisce nelle aree urbane minori

- la densità demografica nel 2008 è superiore a quella delle altre province calabresi ed alla media regionale, ma inferiore a quella nazionale, evidenziando, quindi, un territorio in cui le pressioni antropiche sono elevate;
- la popolazione ha una tendenza, maggiore rispetto alla media nazionale, a concentrarsi nelle aree urbane minori (meno di 20.000 abitanti) che, notoriamente, si caratterizzano per dei costi di insediamento più bassi. Si tratta di un dato che caratterizza tutto il territorio calabrese; solo la provincia di Cosenza evidenzia una maggiore concentrazione della popolazione su poli urbani di media dimensione;
- l'incidenza degli stranieri residenti è relativamente modesta (2,52%), se confrontata con la media nazionale (5,76%), ma sostanzialmente in linea con la media regionale.

La presenza di stranieri è sostanzialmente in linea con la media regionale, ma inferiore al dato nazionale

Può essere utile, come collegamento tra la struttura demografica della popolazione ed i consumi delle famiglie, considerare gli importi medi delle pensioni erogate in provincia di Reggio Calabria suddivisi per categoria pensionistica. Dall'osservazione di tali informazioni statistiche si ricava che, a livello provinciale, il valore medio più alto erogato è da imputarsi alle pensioni per vecchiaia, seguito dalle pensioni per invalidità. Gli importi provinciali sono comunque al di sotto di quelli delle ripartizioni territoriali di riferimento (Mezzogiorno ed Italia).

Tab. 3 – Popolazione residente per età ed incidenza delle classi sul totale in provincia di Reggio Calabria, in Calabria ed in Italia (2008; dati assoluti e in %)

Valori Assoluti				
	0 - 14	15 - 64	65 e oltre	Totale
Cosenza	99.605	494.270	139.633	733.508
Crotone	28.035	116.639	28.696	173.370
Catanzaro	52.180	247.401	68.409	367.990
Reggio Calabria	85.705	374.640	106.162	566.507
Vibo Valentia	25.371	110.447	31.516	167.334
CALABRIA	290.896	1.343.397	374.416	2.008.709
ITALIA	8.428.708	39.531.202	12.085.158	60.045.068
Valori %				
	0 - 14	15 - 64	65 e oltre	Totale
Cosenza	13,6	67,4	19,0	100,0
Crotone	16,2	67,3	16,6	100,0
Catanzaro	14,2	67,2	18,6	100,0
Vibo Valentia	15,2	66,0	18,8	100,0
Reggio Calabria	15,1	66,1	18,7	100,0
CALABRIA	14,5	66,9	18,6	100,0
ITALIA	14,0	65,8	20,1	100,0

Fonte: Istituto Tagliacarne su dati Istat

Tab. 4 – Principali indicatori della struttura demografica nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia (2008)

	Dipendenza Strutturale ⁽¹⁾	Dipendenza Giovanile ⁽²⁾	Dipendenza degli anziani ⁽³⁾	Indice di Vecchiaia ⁽⁴⁾	Indice di Struttura ⁽⁵⁾	Indice di Ricambio ⁽⁶⁾
Cosenza	48,4	20,2	28,3	140,2	99,5	92,9
Crotone	48,6	24,0	24,6	102,4	88,6	78,2
Catanzaro	48,7	21,1	27,7	131,1	99,9	89,7
Reggio Calabria	51,2	22,9	28,3	123,9	94,0	86,4
Vibo Valentia	51,5	23,0	28,5	124,2	93,9	84,1
CALABRIA	49,5	21,7	27,9	128,7	96,6	88,3
ITALIA	51,9	21,3	30,6	143,4	109,8	119,8

(1) rapporto % tra popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e la popolazione in età attiva (15-64)

(2) rapporto % tra la popolazione di età 0-14 anni e più e la popolazione in età attiva (15-64)

(3) rapporto % tra la popolazione di età 65 anni e più e la popolazione in età attiva (15-64)

(4) rapporto % tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di 0-14 anni

(5) Indica il grado di invecchiamento della popolazione attiva ed è dato dal rapporto tra la popolazione compresa tra 40 e 64 anni e la popolazione compresa tra 15 e 39 anni.

(6) È dato dal rapporto tra coloro che stanno per uscire dalla popolazione in età lavorativa (60-64 anni) e coloro che vi stanno per entrare (15-19).

Fonte: Istituto Tagliacarne su dati Istat

Tab. 5 - Crescita naturale e saldo migratorio netto nelle province calabresi ed in Calabria (2004-2008; in %)

	Crescita Naturale					Saldo Migratorio netto Totale					Crescita Totale				
	2004	2005	2006	2007	2008	2004	2005	2006	2007	2008	2004	2005	2006	2007	2008
Cosenza	0,4	-0,3	0,0	-0,6	-0,7	-2,4	-2,7	-3,7	6,6	2,7	-2,0	-3,0	-3,7	6,0	2,0
Crotone	3,2	2,9	3,1	1,9	2,6	-4,2	-6,4	-4,3	2,0	0,4	-1,0	-3,5	-1,2	3,9	3,0
Catanzaro	0,5	-0,4	0,1	-0,3	-0,7	-0,6	-3,1	-2,8	3,0	1,6	-0,1	-3,5	-2,7	2,7	0,9
Reggio Cal.	0,7	-0,1	0,5	0,4	-0,2	0,3	-0,5	-3,3	5,7	-1,3	1,1	-0,6	-2,9	6,1	-1,5
Vibo Valentia	0,7	0,4	0,7	-0,2	0,3	-6,6	-2,8	-5,7	1,0	-2,8	-5,9	-2,5	-5,1	0,8	-2,5
CALABRIA	0,8	0,0	0,5	0,0	-0,2	-1,8	-2,5	-3,6	4,8	0,7	-1,0	-2,4	-3,2	4,8	0,5

Fonte: Istituto Tagliacarne su dati Istat

Tab. 6 - Popolazione residente nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia, suddivisa per numero di famiglie, componenti per famiglia, ampiezza dei comuni, densità abitativa e % stranieri residenti (2008; v. ass. ed in %)

	n° famiglie	n° compon. per famiglia	Densità abitativa	Pop<20.000ab.	Pop>=20.000ab.	% Stranieri residenti
Cosenza	283.113	2,59	110,30	506.912	226.596	2,42
Crotone	63.533	2,73	101,00	112.230	61.140	2,05
Catanzaro	141.695	2,60	153,88	203.646	164.344	2,44
Reggio Calabria	213.096	2,66	177,97	380.886	185.621	2,52
Vibo Valentia	61.843	2,71	146,85	133.722	33.612	3,27
CALABRIA	763.280	2,63	133,20	1.337.396	671.313	2,53
ITALIA	24.641.200	2,44	199,26	28.317.536	31.727.532	5,76

Fonte: Istituto Tagliacarne

Tab. 7 – Importo medio delle pensioni nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia, in valore assoluto e numero indice (2009)

	Valore assoluto				TOTALE
	Vecchiaia	Invalidità	Superstite	Pensioni/Assegni Sociali	
Catanzaro	741,9	502,9	429,9	348,3	564,4
Cosenza	710,4	497,4	444,4	357,8	571,2
Crotone	784,7	501,7	472,4	348,0	586,5
Reggio Calabria	743,6	529,0	432,7	356,1	583,8
Vibo Valentia	721,6	527,9	435,8	378,2	581,2
MEZZOGIORNO	837,3	534,7	474,8	355,4	642,2
ITALIA	954,8	560,6	517,3	364,3	774,0
	Numero Indice				TOTALE
	Vecchiaia	Invalidità	Superstite	Pensioni/Assegni Sociali	
Catanzaro	77,7	89,7	83,1	95,6	72,9
Cosenza	74,4	88,7	85,9	98,2	73,8
Crotone	82,2	89,5	91,3	95,5	75,8
Reggio Calabria	77,9	94,4	83,7	97,7	75,4
Vibo Valentia	75,6	94,2	84,2	103,8	75,1
MEZZOGIORNO	87,7	95,4	91,8	97,6	83,0
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati INPS

2.2.3 I consumi delle famiglie

Il modello di consumo delle famiglie reggine resta ancorato alle caratteristiche tipiche delle economie "povere"

Uno strumento di analisi utile al fine di valutare il tenore di vita delle famiglie della provincia reggina è rappresentato dall'analisi temporale del profilo di spesa per consumi finali. In tal senso, dai dati emerge come nel quinquennio considerato il livello di consumi registrati nella provincia di Reggio Calabria è cresciuto di 1,1 milioni di euro, portandosi da 6,1 milioni di euro del 2002 a 7,2 milioni del 2007 con una crescita pari al +18,7%, analogamente a quanto registrato nelle ripartizioni territoriali di riferimento (Calabria +18,6%; Mezzogiorno

+17,3%; Italia +18,8%). A sostenere tale dinamica ha contribuito, principalmente, l'aumento, seppur contenuto, del reddito pro capite delle famiglie e la maggiore propensione al consumo, visto che, negli anni considerati, sia la componente alimentare che quella non alimentare hanno registrato delle variazioni poco significative.

La spesa pro capite delle famiglie reggine è la più alta a livello regionale

Come già evidenziato nel corso del precedente Osservatorio, il modello di consumo della provincia di Reggio Calabria, non si discosta sostanzialmente da quello medio regionale e del Mezzogiorno nel suo complesso, caratterizzandosi per un'allocazione tipica di aree meno ricche con i consumi alimentari (20,2% del totale) che restano pressoché incompressibili, mentre la componente dei consumi non alimentari (79,8%) permane inferiore in termini di incidenza, rispetto al dato nazionale (82,7%), indicando come i consumatori della provincia abbiano difficoltà a destinare una quota parte del reddito a quei consumi non immediatamente indispensabili ed urgenti.

Per valutare in maniera più approfondita il tenore di vita delle famiglie di Reggio Calabria, oltre ai consumi finali interni, è utile considerare anche l'evoluzione della spesa totale pro capite dalla quale si deduce un certo grado di benessere del tessuto economico provinciale. Con 12,9 milioni di euro registrati nel 2007, infatti, la spesa totale per abitante della provincia di Reggio Calabria risulta la più consistente tra le province calabresi e superiore al dato del Mezzogiorno (12 milioni di euro), ma ancora al di sotto della media nazionale (15,5 milioni di euro). Da sottolineare, inoltre, che tra il 2002 e il 2007 si assiste ad una certa dinamicità della spesa totale cumulata delle famiglie della provincia di Reggio Calabria; dai dati si evince, infatti, una crescita della spesa totale pro capite del +18,2%, rispetto al 2002, in linea con la variazione regionale (+18,9%) ma superiore a quella del Mezzogiorno +15,8% e dell'Italia +14,3%.

La composizione della spesa pro capite non alimentare

Scomponendo la spesa per abitante relativa al 2007, si osserva che la quota principale è destinata ai prodotti alimentari (20,2%) e risulta ancora molto consistente se confrontata con il dato nazionale (17,3%), anche se tale incidenza risulta inferiore di un punto percentuale alla media regionale e del Mezzogiorno nel suo complesso (21,2%). Significativa è la spesa in altri prodotti (18,7%), in linea con il dato regionale (18,7%) e leggermente superiore alla media nazionale (18%), mentre la spesa per vestiario e calzature e quella per mobili,

elettrodomestici e articoli vari si attestano rispettivamente all'8,4% e al 7,9%, analogamente alla media regionale. L'incidenza della spesa per servizi è consistente, pari al 44,8% del totale, e superiore alla media regionale (43,8%) e rispecchia, in parte, la terziarizzazione del tessuto produttivo.

In sostanza, la composizione delle spesa pro capite provinciale mostra una struttura analoga a quella del tessuto economico e delle ripartizioni provinciali della regione.

Tab. 8 - Consumi finali interni delle famiglie nelle province calabresi, in Calabria, nel Mezzogiorno ed in Italia (2002 e 2007, in valore assoluto e in rapporto di composizione)

	2002			2007		
	Alimentari	Non Alim.	Totale	Alimentari	Non Alim.	Totale
	Migliaia di euro					
Catanzaro	814,4	2.991,0	3.805,4	960,3	3.555,8	4.516,1
Cosenza	1.567,7	5.499,6	7.067,3	1.846,8	6.531,4	8.378,2
Crotone	378,6	1.414,8	1.793,4	445,6	1.682,1	2.127,7
Reggio Calabria	1.246,0	4.881,2	6.127,2	1.471,9	5.803,8	7.275,7
Vibo Valentia	370,9	1.308,1	1.679,0	432,6	1.552,5	1.985,1
CALABRIA	4.377,6	16.094,7	20.472,3	5.157,2	19.125,6	24.282,8
MEZZOGIORNO	45.461,7	167.291,1	212.752,8	52.857,0	196.624,4	249.481,4
ITALIA	135.693,7	635.583,7	771.277,4	158.330,5	757.840,0	916.170,5

	2002			2007		
	Alimentari	Non Alim.	Totale	Alimentari	Non Alim.	Totale
	In %					
Catanzaro	21,4	78,6	100,0	21,3	78,7	100,0
Cosenza	22,2	77,8	100,0	22,0	78,0	100,0
Crotone	21,1	78,9	100,0	20,9	79,1	100,0
Reggio Calabria	20,3	79,7	100,0	20,2	79,8	100,0
Vibo Valentia	22,1	77,9	100,0	21,8	78,2	100,0
CALABRIA	21,4	78,6	100,0	21,2	78,8	100,0
MEZZOGIORNO	21,4	78,6	100,0	21,2	78,8	100,0
ITALIA	17,6	82,4	100,0	17,3	82,7	100,0

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Tab. 9 - Spesa totale pro capite delle famiglie a prezzi correnti nelle province calabresi, in Calabria, nel Mezzogiorno ed in Italia (2002-2007; valori in migliaia di euro)

	2002			2007		
	Alimentari	Non Alimentare	Totale	Alimentari	Non Alimentare	Totale
Catanzaro	2.207,1	8.105,8	10.312,9	2.615,5	9.684,8	12.300,4
Cosenza	2.138,0	7.500,3	9.638,3	2.530,3	8.948,6	11.478,8
Crotone	2.189,9	8.183,6	10.373,5	2.583,0	9.750,7	12.333,8
Reggio Calabria	2.212,7	8.668,1	10.880,8	2.602,2	10.260,5	12.862,7
Vibo Valentia	2.178,5	7.683,2	9.861,7	2.579,7	9.258,0	11.837,7
CALABRIA	2.179,5	8.013,3	10.192,8	2.574,9	9.549,1	12.123,9
MEZZOGIORNO	2.214,1	8.147,7	10.361,8	2.542,3	9.457,1	11.999,4
ITALIA	2.374,0	11.119,9	13.493,9	2.666,6	12.763,6	15.430,2

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Tab. 10 - Composizione della spesa pro capite delle famiglie a prezzi correnti nelle province calabresi, in Calabria, nel Mezzogiorno ed in Italia (2007; in valore assoluto e in rapporto di composizione)

Migliaia di euro							
Spesa delle famiglie per prodotti commercializzati							
	Alimentari	Vestiaro e calzature	Mobili elettrodomestici, articoli vari e servizi per la casa	Altri prodotti	Totale	Servizi	Totale Spesa
Catanzaro	2.615,5	1.035,0	970,2	2.379,7	7.000,4	5.300,0	12.300,4
Cosenza	2.530,3	991,7	890,8	2.100,6	6.513,4	4.965,5	11.478,8
Crotone	2.583,0	993,6	964,0	2.420,1	6.960,8	5.373,0	12.333,8
Reggio Calabria	2.602,2	1.081,1	1.021,3	2.401,5	7.106,1	5.756,6	12.862,7
Vibo Valentia	2.579,7	950,5	921,9	2.179,6	6.631,8	5.206,0	11.837,7
CALABRIA	2.574,9	1.021,6	951,1	2.270,9	6.818,5	5.305,5	12.123,9
MEZZOGIORNO	2.542,3	1.079,1	923,1	2.152,4	6.696,8	5.302,6	11.999,4
ITALIA	2.666,6	1.218,4	1.169,0	2.773,2	7.827,2	7.603,0	15.430,2
Spesa delle famiglie per prodotti commercializzati (%)							
	Alimentari	Vestiaro e calzature	Mobili elettrodomestici, articoli vari e servizi per la casa	Altri prodotti	Totale	Servizi	Totale Spesa
Catanzaro	21,3	8,4	7,9	19,3	56,9	43,1	100,0
Cosenza	22,0	8,6	7,8	18,3	56,7	43,3	100,0
Crotone	20,9	8,1	7,8	19,6	56,4	43,6	100,0
Reggio Calabria	20,2	8,4	7,9	18,7	55,2	44,8	100,0
Vibo Valentia	21,8	8,0	7,8	18,4	56,0	44,0	100,0
CALABRIA	21,2	8,4	7,8	18,7	56,2	43,8	100,0
MEZZOGIORNO	21,2	9,0	7,7	17,9	55,8	44,2	100,0
ITALIA	17,3	7,9	7,6	18,0	50,7	49,3	100,0

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

2.2.4 L'indebitamento delle famiglie

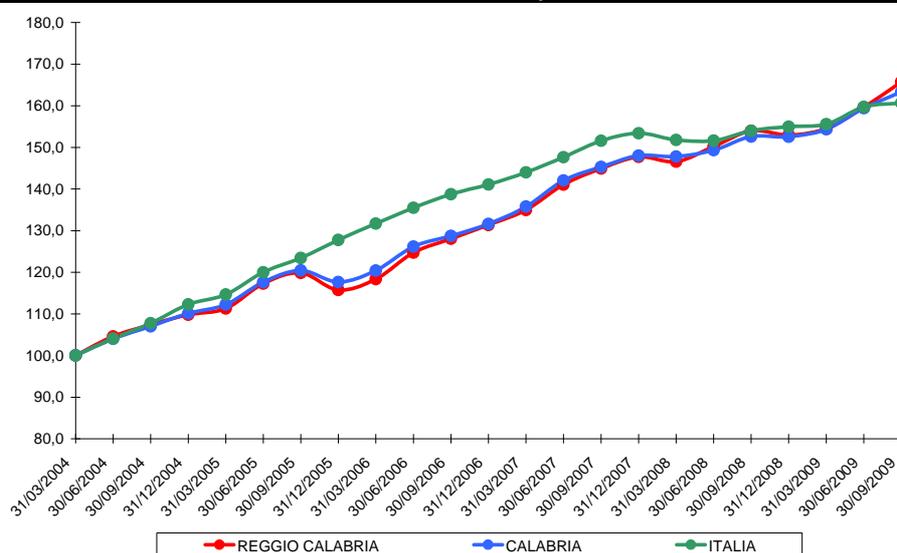
Un trend in crescita per gli impieghi bancari destinati alle famiglie

La tendenza generalizzata, a livello nazionale, che vede un sempre maggior ricorso da parte delle famiglie all'indebitamento per far fronte ai propri consumi, trova conferma dall'osservazione dei dati relativi all'andamento degli impieghi alle famiglie consumatrici dai quali si evince, per le tre ripartizioni territoriali, un trend di sostanziale crescita ed una omogeneità di comportamenti fino al 2005. Negli anni successivi, e fino al 2008, il tasso di crescita della provincia reggina è inferiore a quello delle ripartizioni di riferimento. Nel 2009, tuttavia, in provincia di Reggio Calabria, gli impieghi bancari delle famiglie consumatrici crescono ad una tasso di crescita più sostenuto, come evidenziato

dalla variazione 2009-2008 (+8,4%).

È interessante notare come l'incremento di domanda di credito delle famiglie consumatrici suggerisca una moderata, ma significativa svolta di grande interesse nelle modalità di spesa: il consumo, infatti, tende ad essere sostenuto dal ricorso all'indebitamento (attraverso il canale del credito al consumo) ed indipendentemente dalla immediata disponibilità economica, secondo una prassi tipicamente anglosassone che sta prendendo piede anche nel nostro Paese.

Graf. 1 – Andamento degli impieghi bancari delle famiglie consumatrici in provincia di Reggio Calabria, in Calabria ed in Italia (NI.al 31 dicembre, con valore=100 al primo trimestre 2004)



Numeri Indice al 31 dicembre e variazione percentuale tra Settembre 2009 e dicembre 2008

	2004	2005	2006	2007	2008	Settembre 2009	Var. % Sett. 09-08
Catanzaro	111,7	122,4	136,7	151,8	150,6	162,5	7,9
Cosenza	108,5	115,0	126,0	142,1	149,8	158,8	6,0
Crotone	113,3	121,1	142,0	165,1	164,3	174,3	6,1
Reggio Calabria	109,8	115,7	131,4	147,7	153,0	165,8	8,4
Vibo Valentia	112,2	122,2	137,4	151,1	158,9	169,7	6,8
CALABRIA	110,1	117,7	131,6	148,0	152,6	163,3	7,0
ITALIA	112,3	127,8	141,1	153,4	155,0	160,7	3,7

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

2.2.5 Il patrimonio delle famiglie

Il patrimonio delle famiglie, come variabile di stock costituita da attività reali e finanziarie al netto dei debiti⁶,

⁶ Le attività finanziarie (moneta circolante, depositi e titoli di stato) costituiscono uno strumento per conservare e trasferire valore nel tempo, con la possibilità di trasformarlo in attività liquida, ovvero prontamente spendibile, mentre le attività reali sono composte da beni immobili, attività produttive e oggetti

L'evoluzione del patrimonio delle famiglie della provincia denota un atteggiamento poco incline al rischio

consente di fotografare la ricchezza netta delle famiglie in un dato momento. Al 2008 il patrimonio delle famiglie italiane ha raggiunto i 9.136 mld di euro, in contrazione rispetto all'anno precedente (-2%).

E' possibile osservare come la maggior parte del patrimonio delle famiglie italiane è costituito da abitazioni e terreni (64%), con una incidenza maggiore nelle regioni del Mezzogiorno, in cui il patrimonio delle famiglie è costituito, in media, per il 70,8% da attività reali, tendenza confermata in Calabria (67,2%) ed a Reggio Calabria (64,7%), in cui piuttosto rilevante, anche se inferiore alla media regionale, è l'incidenza dei depositi (16,1%). Per la provincia, poi, si sottolinea una marcata concentrazione del patrimonio delle famiglie in attività immobiliari (61,3%), denotando un atteggiamento poco incline al rischio nei confronti della gestione del risparmio familiare. Nel complesso, in provincia di Reggio Calabria il patrimonio delle famiglie si attesta, nel 2008, a circa 43,4 miliardi di euro, ovvero il 26,4% del totale regionale. Questo dato, però, rapportato al numero di famiglie presenti sul territorio, colloca la provincia reggina alla 101-esima posizione all'interno della graduatoria nazionale. In media, il patrimonio di una famiglia della provincia ammonta a 203.711 euro, circa 167.000 euro in meno rispetto alla media italiana, tuttavia in crescita, tra il 2004 e il 2007, dello +18% a fronte del +14% nazionale.

Tab. 11 - Graduatoria provinciale secondo il valore medio in euro del patrimonio per famiglia nel 2008 e differenza con il 2007

	Anno 2008		Differenza posizione con il 2007	Variazione % per famiglia 2008/2007	Num.indici (ITA=100)
	Posizione graduatoria	Per famiglia (euro)			
Catanzaro	92	240.716	1	27%	64,9
Cosenza	99	216.421	-1	25%	58,4
Crotone	98	221.059	0	20%	59,6
Reggio Calabria	101	203.711	0	18%	54,9
Vibo Valentia	103	190.682	0	27%	51,4
<i>ITALIA</i>		<i>370.781</i>	-	<i>14%</i>	<i>100,0</i>

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

di valore, che rappresentano un capitale di cui si può usufruire meno velocemente ed agevolmente ma certamente meno volatile e che può procurare una rendita tramite la locazione.

**Tab. 12 - Valore del patrimonio delle famiglie per provincia
(2007 e -2008; importi assoluti in milioni di euro e in %)**

2007								
	Attività reali			Attività finanziarie			TOTALE	
	Abitazioni	Terreni	Totale	Depositi	Valori mobiliari	Riserve		Totale
Catanzaro	21.548	1.116	22.664	4.775	3.346	3.070	11.192	33.856
Cosenza	37.578	2.460	40.038	9.186	6.007	5.127	20.320	60.358
Crotone	8.440	1.049	9.489	2.107	1.391	1.059	4.557	14.046
Reggio Calabria	26.042	1.470	27.512	6.910	4.460	4.472	15.843	43.354
Vibo Valentia	7.065	528	7.593	1.927	1.170	1.093	4.190	11.783
CALABRIA	100.673	6.623	107.296	24.905	16.375	14.822	56.102	163.398
MEZZOGIORNO	1.407.644	60.846	1.468.490	255.608	237.575	166.110	659.293	2.127.783
ITALIA	5.491.125	226.531	5.717.656	879.545	2.017.808	709.544	3.606.897	9.324.553
%								
Catanzaro	63,6	3,3	66,9	14,1	9,9	9,1	33,1	100,0
Cosenza	62,3	4,1	66,3	15,2	10,0	8,5	33,7	100,0
Crotone	60,1	7,5	67,6	15,0	9,9	7,5	32,4	100,0
Reggio Calabria	60,1	3,4	63,5	15,9	10,3	10,3	36,5	100,0
Vibo Valentia	60,0	4,5	64,4	16,4	9,9	9,3	35,6	100,0
CALABRIA	61,6	4,1	65,7	15,2	10,0	9,1	34,3	100,0
MEZZOGIORNO	66,2	2,9	69,0	12,0	11,2	7,8	31,0	100,0
ITALIA	58,9	2,4	61,3	9,4	21,6	7,6	38,7	100,0
2008								
	Attività reali			Attività finanziarie			TOTALE	
	Abitazioni	Terreni	Totale	Depositi	Valori mobiliari	Riserve		Totale
Catanzaro	22.414	1.106	23.520	4.794	2.652	3.142	10.588	34.108
Cosenza	39.226	2.439	41.665	9.413	4.975	5.219	19.606	61.272
Crotone	8.534	1.050	9.584	2.235	1.174	1.052	4.460	14.045
Reggio Calabria	26.628	1.443	28.071	6.976	3.739	4.623	15.339	43.410
Vibo Valentia	7.305	522	7.827	1.934	893	1.138	3.965	11.792
CALABRIA	104.108	6.559	110.668	25.352	13.433	15.174	53.959	164.627
MEZZOGIORNO	1.448.861	60.964	1.509.825	262.094	196.218	165.773	624.085	2.133.910
ITALIA	5.617.421	229.249	5.846.670	933.178	1.662.656	693.990	3.289.824	9.136.494
%								
Catanzaro	65,7	3,2	69,0	14,1	7,8	9,2	31,0	100,0
Cosenza	64,0	4,0	68,0	15,4	8,1	8,5	32,0	100,0
Crotone	60,8	7,5	68,2	15,9	8,4	7,5	31,8	100,0
Reggio Calabria	61,3	3,3	64,7	16,1	8,6	10,7	35,3	100,0
Vibo Valentia	61,9	4,4	66,4	16,4	7,6	9,6	33,6	100,0
CALABRIA	63,2	4,0	67,2	15,4	8,2	9,2	32,8	100,0
MEZZOGIORNO	67,9	2,9	70,8	12,3	9,2	7,8	29,2	100,0
ITALIA	61,5	2,5	64,0	10,2	18,2	7,6	36,0	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

2.3 – LE DINAMICHE DEL COMMERCIO ESTERO

2.3.1 Le dinamiche congiunturali di medio-lungo periodo

L'analisi delle esportazioni reggine evidenzia le stesse tendenze registrate a livello regionale

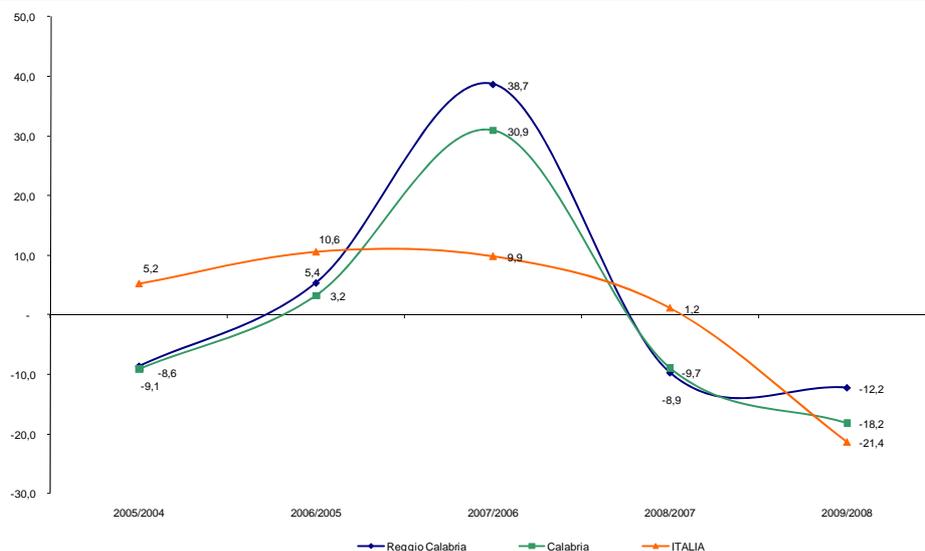
I dati sul commercio estero per la provincia di Reggio Calabria relativi al 2009, mostrano la debolezza in cui versa non solo la domanda interna locale, ma anche, e soprattutto, la domanda estera. Le esportazioni, comunque, seppure in calo, mostrano una flessione decisamente più contenuta rispetto a quella sperimentata mediamente dalla Calabria e dal resto Paese (Reggio Calabria -12,2%; Calabria -18,2%; Italia -21,4%), diversamente dalle importazioni che registrano una tendenza inversa (+2,3%) rispetto alla media regionale (-8,2%) e nazionale (-23%).

Da un punto di vista temporale, il tasso di variazione registrato da Reggio Calabria nel 2009 segna un peggioramento delle dinamiche commerciali rispetto al 2008 (-8,9%). Tuttavia, proprio dall'analisi di medio-lungo periodo si evince come l'andamento delle esportazioni provinciali, seppure con intensità differenti, seguano l'andamento regionale; entrambe i trend, invece, si discostano notevolmente da quanto registrato a livello nazionale (si consideri, ad esempio, il picco in area positiva che ha caratterizzato le esportazioni reggine e calabresi nel 2007 rispetto alla media nazionale).

È interessante, inoltre, notare come la provincia di Reggio Calabria mostri di rispondere in modo del tutto peculiare alla congiuntura internazionale. L'analisi dei dati sottolinea, infatti, come il contesto provinciale presenti una maggiore sensibilità nella variazione dell'export, rispetto sia alla regione che al Paese, tanto alle fasi di espansione economica quanto a quelle di recessione. Tale fattore dipende anche dal modesto livello dei valori assoluti del commercio estero provinciale. In altri termini, variazioni in valore assoluto moderate possono generare variazioni percentuali consistenti.

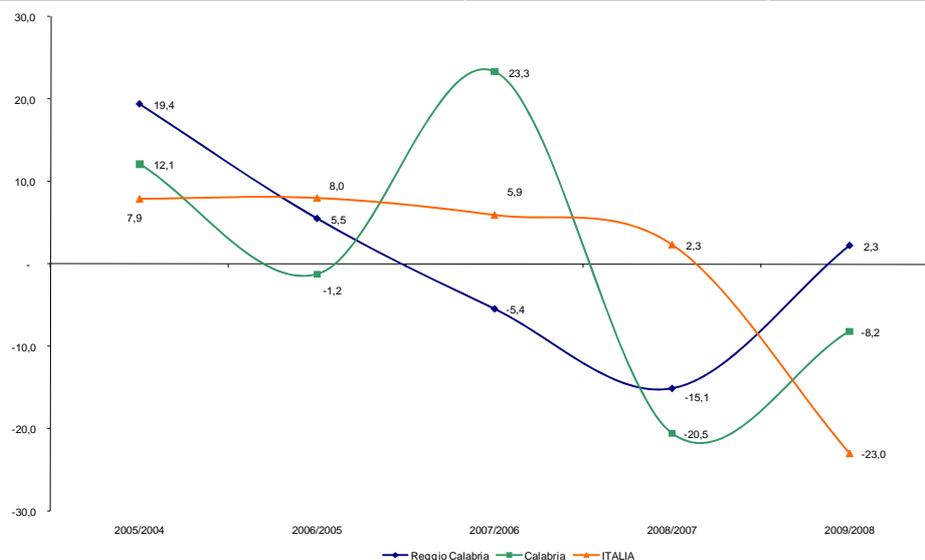
Differente, la situazione sul lato delle importazioni, dove l'analisi dinamica evidenzia come i tre flussi seguano percorsi notevolmente differenti anche da un anno all'altro.

Graf. 1 – Andamento annuale delle esportazioni in provincia di Reggio Calabria, in Calabria ed in Italia (2004-2009; variazioni %)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Graf. 2 – Andamento annuale delle importazioni in provincia di Reggio Calabria, in Calabria ed in Italia (2004-2009; variazioni %)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

2.3.2 I settori economici prevalenti

L'analisi settoriale del commercio estero della provincia di Reggio Calabria consente di evidenziare alcuni elementi di riflessione nell'ambito del posizionamento internazionale del sistema economico locale.

Dall'esame dei dati sulle esportazioni per settore di attività economica emerge, con evidenza, come la quasi totalità

*Diminuiscono le
esportazioni del
comparto
manifatturiero*

delle merci in uscita sia rappresentato dal comparto manifatturiero, che detiene il 95,1% del totale delle esportazioni nel 2009; residuale è invece il ruolo rivestito dall'agricoltura (4,5%).

L'analisi dinamica evidenzia una contrazione del comparto manifatturiero pari al -12% rispetto al 2008, sostanzialmente inferiore rispetto al dato che ha caratterizzato i prodotti del settore primario (-20,7%). Con riferimento al manifatturiero, i comparti che hanno evidenziato una perdita di competitività sui mercati esteri si segnalano: l'industria dei computer, apparecchi elettronici e ottici (-85,1%), degli apparecchi elettrici (-71,1%), dei prodotti tessili (-62,4%) e degli articoli in gomma e materie plastiche (-59,6%).

Passando, invece, a considerare le produzioni che hanno manifestato una maggiore tenuta, si segnalano: prodotti della metallurgia (+35,7%), mezzi di trasporto (+17,5%) e la voce "prodotti delle altre attività manifatturiere" (+40,8%). Si tratta, comunque, di settori che non hanno una grande importanza, in termini di peso percentuale, sulle esportazioni della provincia di Reggio Calabria, eccezion fatta per i mezzi di trasporto, il cui peso è pari al 37,7% del totale manifatturiero.

Considerazioni diverse emergono dall'esame delle importazioni, che evidenziano una maggiore diversificazione settoriale rispetto all'export, anche se il manifatturiero conserva, sempre, un peso notevole nell'interscambio con l'estero (88,2% del totale). All'interno del comparto manifatturiero, che rispetto al 2008 registra un +10,9%, i comparti che hanno visto incrementare gli acquisti dall'estero riguardano: articoli farmaceutici, chimico-medicinale e botanici (+68,4%), macchinari ed apparecchi (74,8%) e i mezzi di trasporto (+115,1%).

Tranne qualche altra eccezione, con variazioni positive poco significative, tutti gli altri comparti del manifatturiero registrano delle variazioni negative che vanno da un minimo del -3,1%, nel caso dei prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi, al valore massimo del -52,8%, nel caso dei prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere.

Tab. 1 - Esportazioni della provincia di Reggio Calabria per settore di attività economica (2008-2009; valori in euro, in % e variazioni % rispetto al 2008)

	2008	2009	Composiz. % 2009	Var. % (2009/2008)
PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA	8.610.555	6.826.456	4,5	-20,7
PRODOTTI DELL'ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	3.040	0	0,0	-100,0
PRODOTTI DELLE ATTIVITA' MANIFATTURIERE	162.552.465	143.075.877	95,1	-12,0
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	31.957.855	25.269.461	16,8	-20,9
Prodotti alimentari	31.710.501	24.928.702	16,6	-21,4
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	3.614.530	1.733.951	1,2	-52,0
Prodotti tessili	2.995.892	1.127.499	0,7	-62,4
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	1.786.008	1.634.251	1,1	-8,5
Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio	1.722.923	1.461.920	1,0	-15,1
Coke e prodotti petroliferi raffinati	19.507	9.735	0,0	-50,1
Sostanze e prodotti chimici	57.148.903	48.053.222	31,9	-15,9
Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	25.196.755	18.872.030	12,5	-25,1
Altri prodotti chimici	31.506.425	29.142.706	19,4	-7,5
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	2.370.822	1.151.132	0,8	-51,4
Medicinali e preparati farmaceutici	2.370.822	1.151.132	0,8	-51,4
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	9.453.342	4.324.736	2,9	-54,3
Articoli in gomma e materie plastiche	7.493.216	3.026.283	2,0	-59,6
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	1.690.379	1.545.379	1,0	-8,6
Prodotti della metallurgia	575.216	780.444	0,5	35,7
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	1.115.163	764.935	0,5	-31,4
Computer, apparecchi elettronici e ottici	1.107.475	164.723	0,1	-85,1
Apparecchi elettrici	731.965	211.299	0,1	-71,1
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	4.021.986	1.706.979	1,1	-57,6
Macchine per l'agricoltura e la silvicoltura	3.079.890	886.654	0,6	-71,2
Mezzi di trasporto	48.242.856	56.698.036	37,7	17,5
Altri mezzi di trasporto	47.482.899	56.301.878	37,4	18,6
Prodotti delle altre attività manifatturiere	406.837	572.973	0,4	40,8
ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	0	0	0,0	
PRODOTTI DELLE ATTIVITA' DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	21.692	411.274	0,3	1796,0
PRODOTTI DELLE ATTIVITA' DEI SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	45.883	8.717	0,0	-81,0
PRODOTTI DELLE ATTIVITA' PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	18.102	0	0,0	-100,0
PRODOTTI DELLE ATTIVITA' ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	23.244	13.813	0,0	-40,6
PRODOTTI DELLE ALTRE ATTIVITA' DI SERVIZI	0	0	0,0	
MERCI DICHIARATE COME PROVVISI DI BORDO, MERCI NAZIONALI DI RITORNO E RESPINTE, MERCI VARIE	166.672	169.401	0,1	1,6
TOTALE	171.441.653	150.505.538	100,0	-12,2

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 2 - Importazioni della provincia di Reggio Calabria per settore di attività economica (2008-2009; valori in euro, in % e variazioni % rispetto al 2008)

	2008	2009	Composiz. % 2009	Var. % (2009/2008)
PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA	32.202.631	20.924.487	11,0	-35,0
PRODOTTI DELL'ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	2.012.970	949.407	0,5	-52,8
PRODOTTI DELLE ATTIVITA' MANIFATTURIERE	151.622.231	168.118.640	88,2	10,9
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	39.241.700	39.858.907	20,9	1,6
Prodotti alimentari	38.940.266	39.669.950	20,8	1,9
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	10.717.685	9.854.569	5,2	-8,1
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	4.236.012	3.624.771	1,9	-14,4
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	5.144.724	4.823.483	2,5	-6,2
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	5.697.811	4.911.920	2,6	-13,8
Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio	3.966.967	3.186.540	1,7	-19,7
Coke e prodotti petroliferi raffinati	21.099	13.091	0,0	-38,0
Sostanze e prodotti chimici	24.443.191	14.573.187	7,6	-40,4
Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	11.343.983	8.092.635	4,2	-28,7
Altri prodotti chimici	12.801.821	6.174.780	3,2	-51,8
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	819.659	1.380.605	0,7	68,4
Medicinali e preparati farmaceutici	815.891	1.352.114	0,7	65,7
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	20.352.375	20.715.317	10,9	1,8
Articoli in gomma e materie plastiche	10.818.646	11.476.950	6,0	6,1
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	9.533.729	9.238.367	4,8	-3,1
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	9.604.002	10.376.486	5,4	8,0
Prodotti della metallurgia	5.676.794	6.212.826	3,3	9,4
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	3.927.208	4.163.660	2,2	6,0
Computer, apparecchi elettronici e ottici	2.885.650	3.280.569	1,7	13,7
Prodotti di elettronica di consumo audio e video	435.233	910.860	0,5	109,3
Apparecchi elettrici	2.599.650	2.288.541	1,2	-12,0
Apparecchiature per illuminazione	1.308.198	832.051	0,4	-36,4
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	19.088.963	33.358.781	17,5	74,8
Altre macchine di impiego generale	17.344.994	29.709.713	15,6	71,3
Altre macchine per impieghi speciali	928.056	2.016.645	1,1	117,3
Mezzi di trasporto	10.372.258	22.308.840	11,7	115,1
Altri mezzi di trasporto	8.679.285	20.726.990	10,9	138,8
Prodotti delle altre attività manifatturiere	5.778.188	5.197.827	2,7	-10,0
Mobili	2.737.797	2.234.467	1,2	-18,4
Prodotti delle altre industrie manifatturiere	3.040.391	2.963.360	1,6	-2,5
ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	0	0	0,0	
PRODOTTI DELLE ATTIVITA' DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	162.872	117.437	0,1	-27,9
PRODOTTI DELLE ATTIVITA' DEI SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	136.210	126.508	0,1	-7,1
PRODOTTI DELLE ATTIVITA' PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	33	0	0,0	-100,0
PRODOTTI DELLE ATTIVITA' ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	256.136	382.488	0,2	49,3
PRODOTTI DELLE ALTRE ATTIVITA' DI SERVIZI	0	0	0,0	
MERCÌ DICHIARATE COME PROVVISI DI BORDO, MERCÌ NAZIONALI DI RITORNO E RESPINTE, MERCÌ VARIE	34.270	28.621	0,0	-16,5
TOTALE	186.427.353	190.647.588	100,0	2,3

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

2.3.3 Il posizionamento geografico

Le direttrici degli scambi commerciali fanno riferimento al vecchio continente ma con un “sguardo” ai mercati emergenti del Nord Africa

I principali partner commerciali delle imprese di Reggio Calabria sono costituiti, tradizionalmente, da Germania, Francia, Spagna e Stati Uniti, una composizione molto simile a quella dell'intera economia nazionale, anche se il posizionamento geografico della provincia consente di attivare rapporti commerciali piuttosto frequenti con i mercati emergenti del Nord Africa.

Concentrando l'attenzione sulle merci in uscita, è possibile osservare come l'Europa rimanga il principale mercato di sbocco della produzione provinciale, con una quota del 53,6% del totale dell'export provinciale. Con riferimento ai paesi europei, i prodotti locali sono rivolti soprattutto verso: Spagna (12,3%), Germania (9,6%) Francia (6,4%) e Regno Unito (5,2%). I tassi di variazioni 2009/08, tuttavia, evidenziano la perdita di importanza del vecchio continente per l'export provinciale, registrando una contrazione del -15,6%. Nello scenario dei paesi europei si registrano, comunque, tassi di variazione positivi di tipo sporadico, come nel caso della Grecia (+161,3%), ed alcune conferme, come nel caso della Spagna (+39,85%).

Il continente americano, con una quota del 29,8% sul totale, si conferma come il secondo mercato di destinazione delle esportazioni locali pur registrando, rispetto al 2008, una variazione negativa del -6,9%. Da osservare, infine, la tenuta del continente asiatico che registra una crescita del +1,5%, mentre perdono di significatività le esportazioni verso l'Oceania e altri territori (-40,5%) ed il continente americano (-6,9%).

Sul lato delle merci importate viene confermato il ruolo di partner privilegiato dell'Europa nelle relazioni commerciali della provincia reggina: il 57,3% delle merci importate nel 2009 proviene, infatti, dai paesi europei con delle quote superiori al 10% nel caso dei Paesi Bassi e della Germania. L'analisi dinamica evidenzia, nel 2009, una contrazione del flusso di import proveniente dall'Europa pari al -2,8%, con tassi di variazione particolarmente alti nel caso dell'Irlanda (-70,9%) e della Turchia (-20,9%). Particolarmente sostenute, invece, le importazioni di merci da Paesi Bassi, Repubblica Ceca, Regno Unito ed

I paesi europei, continuano a rivestire il ruolo di mercato di approvvigionamento privilegiato, tuttavia, ...

....cresce il ruolo del
continente asiatico

Austria.

Significativo, inoltre, è il peso rivestito dal continente asiatico (31,9%) sul totale dell'import nel 2009, che rispetto al 2008 registra una variazione positiva superiore al 60%, trainato, in particolare, dal flusso di merci dal mercato cinese (+123,3%), che mantiene la posizione di leadership tra i paesi di approvvigionamento asiatici (25,8% sul totale importato), sulla scia di una tendenza comune a numerose altre realtà territoriali italiane.

Di minore rilevanza, infine, le importazioni di prodotti provenienti dal continente americano (8,8%) e da quello africano (1,9%). Relativamente al primo, inoltre, si deve sottolineare la decisiva riduzione del flusso di importazioni rispetto al 2008, pari al -49,2%.

**Tab. 3 - Esportazioni della provincia di Reggio Calabria per area geografica
(2008 e 2009; valori assoluti in euro e variazioni %)**

	2008	2009	composizione % 2009	Var % (2009/2008)
EUROPA	95.485.421	80.638.969	53,58	-15,55
Francia	10.791.637	9.639.542	6,40	-10,68
Paesi Bassi	9.775.773	6.431.725	4,27	-34,21
Germania	19.692.274	14.447.937	9,60	-26,63
Regno Unito	12.362.093	7.892.878	5,24	-36,15
Grecia	2.054.958	5.369.806	3,57	161,31
Spagna	13.263.498	18.548.749	12,32	39,85
Belgio	3.598.271	2.671.211	1,77	-25,76
Polonia	2.968.975	2.997.769	1,99	0,97
Svizzera	3.333.283	2.030.657	1,35	-39,08
AFRICA	47.004.336	43.762.908	29,08	-6,90
Marocco	38.045.877	37.903.543	25,18	-0,37
Algeria	3.609.026	3.234.464	2,15	-10,38
AMERICA	16.650.566	14.323.006	9,52	-13,98
Stati Uniti	13.366.015	11.332.798	7,53	-15,21
Canada	1.549.062	1.440.857	0,96	-6,99
ASIA	10.616.561	10.779.583	7,16	1,54
Israele	1.268.116	1.907.916	1,27	50,45
Qatar	675.086	2.133.072	1,42	215,97
India	666.725	855.132	0,57	28,26
Singapore	447.761	700.395	0,47	56,42
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	1.684.769	1.001.072	0,67	-40,58
Australia	1.449.299	866.149	0,58	-40,24
TOTALE	171.441.653	150.505.538	100	-12,2

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

**Tab. 4 – Importazioni della provincia di Reggio Calabria per area geografica
(2008 e 2009; valori assoluti in euro e variazioni %)**

	2008	2009	composizione % 2009	Var % (2009/2008)
EUROPA	112.333.663	109.182.612	57,27	-2,81
Francia	20.157.063	18.931.295	9,93	-6,08
Paesi Bassi	9.157.182	19.257.214	10,10	110,30
Germania	16.309.925	19.832.951	10,40	21,60
Regno Unito	5.520.960	9.148.593	4,80	65,71
Irlanda	7.847.126	2.287.064	1,20	-70,85
Spagna	11.958.305	12.600.313	6,61	5,37
Belgio	5.412.100	6.002.495	3,15	10,91
Austria	4.331.102	6.405.832	3,36	47,90
Ceca, Repubblica	1.828.766	3.640.002	1,91	99,04
Svizzera	1.360.829	2.033.825	1,07	49,45
Turchia	5.838.668	4.620.932	2,42	-20,86
AFRICA	3.703.768	3.626.485	1,90	-2,09
Marocco	1.048.617	484.782	0,25	-53,77
Tunisia	611.869	390.775	0,20	-36,13
Senegal	914.105	1.090.835	0,57	19,33
Tanzania, Repubblica unita di	0	497.297	0,26	
Sudafrica	183.455	527.285	0,28	187,42
AMERICA	33.084.960	16.803.233	8,81	-49,21
Stati Uniti	20.090.059	10.109.785	5,30	-49,68
Canada	2.561.326	1.227.441	0,64	-52,08
Brasile	4.298.964	2.609.784	1,37	-39,29
Argentina	4.228.189	1.410.301	0,74	-66,65
ASIA	36.859.079	60.900.284	31,94	65,22
India	1.529.455	929.858	0,49	-39,20
Vietnam	4.955.393	3.647.682	1,91	-26,39
Cina	21.986.335	49.103.254	25,76	123,34
Giappone	4.602.128	3.893.756	2,04	-15,39
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	445.883	134.974	0,07	-69,73
Australia	308.160	111.522	0,06	-63,81
TOTALE	186.427.353	190.647.588	100,00	2,26

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

2.3.4 Il grado di internazionalizzazione

Gli indici di proiezione internazionale

La capacità di un sistema economico territoriale di aprirsi ai flussi internazionali di interscambio di merci e, quindi, in definitiva, di collegarsi ai crescenti fenomeni di globalizzazione economica, può essere misurata attraverso appositi indicatori quali il tasso di copertura e di apertura, nonché la propensione all'import ed all'export, che misurano il grado di apertura dell'economia locale verso i mercati esteri di riferimento.

L'analisi del tasso di copertura nel 2009, evidenzia una maggiore capacità dell'economia locale di equilibrare il valore delle importazioni con quello delle esportazioni rispetto alla media regionale (78,9% a livello provinciale

La provincia reggina si distingue per una dinamica del commercio internazionale positiva e superiore alla media regionale

contro un 58,9% a livello regionale).

Le indicazioni provenienti dal tasso di apertura, evidenziano come la realtà reggina rappresenti la seconda realtà calabrese, subito dopo Vibo Valentia, in termini di apertura agli scambi con l'estero. Nel 2009, infatti, il volume di merci scambiate sui mercati esteri in rapporto al PIL provinciale risulta pari al 3,7%, superiore alla media regionale (pari al 2,6%), un valore piuttosto distante dal dato medio nazionale (38,5%).

Le considerazioni sopra riportate trovano una conferma ulteriore nell'analisi della propensione all'esportazione e all'importazione della provincia reggina. Nel primo caso per la provincia si rileva un valore pari al 2,1%, fra i più alti a livello regionale, confermando il trend degli anni precedenti. Si tratta, comunque, di un valore notevolmente distante dal dato nazionale. Allo stesso modo, il peso delle importazioni sul Pil provinciale appare minimo rispetto al dato nazionale (1,6% contro il 19,1%), anche se superiore al dato regionale. Da sottolineare, infine, che, nel 2009, sia a Reggio Calabria che nelle ripartizioni territoriali di riferimento, la propensione all'importazione si è ridotta rispetto al 2008.

Tab. 5 – Andamento del tasso di copertura* nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia (2006-2009; valori in %)

	2006	2007	2008	2009
Catanzaro	28,8	19,5	31,7	24,4
Cosenza	52,8	30,8	51,1	49,6
Crotone	55,9	55,2	37,5	23,6
Reggio Calabria	59,0	86,5	92,0	78,9
Vibo Valentia	92,0	163,7	137,1	133,9
CALABRIA	54,4	57,7	66,2	58,9
ITALIA	94,2	97,7	96,6	98,6

* è dato dal rapporto tra le esportazioni e le importazioni (%)

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Tab. 6 – Andamento del tasso di apertura* nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia (2006-2009; valori in %)

	2006	2007	2008	2009
Catanzaro	2,0	2,8	2,3	1,7
Cosenza	1,9	2,3	1,8	1,6
Crotone	4,8	5,3	4,2	3,9
Reggio Calabria	4,2	4,5	3,9	3,7
Vibo Valentia	3,4	5,7	4,7	4,3
CALABRIA	2,9	3,5	2,9	2,6
ITALIA	46,4	48,1	47,8	38,5

* è dato dal rapporto tra la somma delle esportazioni e delle importazioni e PIL (%)

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Tab. 7 – Andamento della propensione all'export* nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia (2006-2009; valori in %)

	2006	2007	2008	2009
Catanzaro	1,5	2,3	1,7	1,4
Cosenza	1,2	1,8	1,2	1,0
Crotone	3,1	3,4	3,0	3,1
Reggio Calabria	2,6	2,4	2,0	2,1
Vibo Valentia	1,8	2,2	2,0	1,8
CALABRIA	1,9	2,2	1,8	1,6
ITALIA	23,9	24,3	24,3	19,4

* è data dal rapporto tra le esportazioni e PIL (%)

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Tab. 8 – Andamento della propensione all'import* nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia (2006-2009; valori in %)

	2006	2007	2008	2009
Catanzaro	0,4	0,5	0,6	0,3
Cosenza	0,6	0,5	0,6	0,5
Crotone	1,7	1,9	1,1	0,7
Reggio Calabria	1,5	2,1	1,9	1,6
Vibo Valentia	1,6	3,6	2,7	2,5
CALABRIA	1,0	1,3	1,2	1,0
ITALIA	22,5	23,8	23,5	19,1

* è data dal rapporto tra importazioni e PIL (%)

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

2.4 – IL TURISMO

2.4.1 Il quadro turistico provinciale

Un potenziale di risorse ancora da valorizzare

Il settore turistico reggino contribuisce con un apporto contenuto alla ricchezza provinciale, nonostante il potenziale e la varietà di risorse turistiche di cui è dotato il territorio dello stretto, che spaziano dalle bellezze naturali ai beni storico-culturali e religiosi.

La conferma del modesto rilievo rivestito dal turismo nell'economia provinciale viene dall'indice di concentrazione turistica, dato dal rapporto fra arrivi turistici (italiani e stranieri) e popolazione provinciale: relativamente a quest'indicatore, infatti, Reggio Calabria presenta un risultato nettamente inferiore rispetto alla media delle altre province italiane, con un valore (41,7%) distante da quello registrato mediamente a livello nazionale (159,1%). In virtù di ciò, Reggio Calabria si posiziona al 97-esimo posto della relativa graduatoria nazionale (cfr. grad. 1 in appendice statistica). Anche l'indice di internazionalizzazione turistica, pari al 12,4%, risulta distante dal dato medio nazionale (43,7%), posizionando la provincia reggina nella parte bassa della relativa graduatoria nazionale (grad. 4), segno che il territorio rimane ancora poco conosciuto ed aperto al turismo internazionale.

Gli indicatori di sintesi del settore turistico evidenziano la debolezza del turismo locale

In positivo, invece, sono da leggere sia l'indice relativo alla qualità dell'offerta alberghiera, pari al 26,7%, che posiziona la provincia al 17-esimo posto nella classifica delle province italiane (grad. 2), sia l'indice di permanenza media (rapporto tra presenze/arrivi, pari al 3,1%), che pur collocando la provincia al 67-esimo posto, non si distanzia molto dal dato medio nazionale pari al 3,9%.

Tab. 1 – I principali indicatori turistici della provincia di Reggio Calabria e posizione nella graduatoria nazionale delle province (2008; valori %)

Pos.		Percentuale	Percentuale
Indice di internazionalizzazione turistica (arrivi stranieri / totale arrivi)			
97	Reggio Calabria	12,4	ITALIA 43,7
Indice di permanenza media (presenze / arrivi)			
67	Reggio Calabria	3,1	ITALIA 3,9
Indice di qualità alberghiera (alberghi 4-5 stelle / totale alberghi)			
17	Reggio Calabria	26,7	ITALIA 14,5
Indice di concentrazione turistica (arrivi / popolazione)			
97	Reggio Calabria	41,7	ITALIA 159,1

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

2.4.2 I flussi turistici

La domanda turistica provinciale si caratterizza per la prevalenza della componente nazionale rispetto a quella estera

Il territorio provinciale è ancora ampiamente caratterizzato da flussi turistici “non ufficiali”, ovvero appartenenti alla categoria dei turisti in seconde case, che non rientrano nella “contabilità” dei flussi turistici. Ad ogni modo, al fine di poter comprendere le dinamiche complessive del settore turistico provinciale, è possibile analizzare i flussi turistici ufficiali in termini quantitativi, suddividendo la componente nazionale da quella estera e distinguendo poi tra gli arrivi e le presenze effettive⁷.

Dall’analisi della domanda turistica dell’intera provincia di Reggio Calabria, sia in termini di arrivi che di presenze effettive, si nota come, nel 2008, si siano registrati 236.373 arrivi (di cui soltanto il 12,4% rappresentato da clientela straniera) e 725.081 presenze (di cui l’11,6% straniera). A livello regionale, Reggio Calabria assorbe appena l’8,5% delle presenze complessive (collocandosi all’ultimo posto tra le cinque province calabresi), risultando interessata prevalentemente dai flussi turistici nazionali, sia a livello di arrivi (207.005 unità) che di presenze (640.652 unità).

La crisi economica ha determinato un peggioramento in termini di arrivi

In conseguenza della crisi economica registratasi nel corso del 2008, il sistema turistico provinciale vede, rispetto al 2007, un peggioramento negli arrivi (-4,5%) e nelle presenze complessive (-3,4%), analogamente alle altre province calabresi (solo Cosenza registra una variazione positiva per la componente degli arrivi). Sembrerebbe quindi che, rispetto al 2007, la provincia di Reggio Calabria nel 2008 sia stata scelta come meta turistica da un numero inferiore di persone, che decidono, peraltro, di rimanervi meno.

Particolarmente negativo il bilancio sui flussi turistici stranieri che registra, rispetto al 2007, una contrazione del -16,8% in termini di arrivi e un -27,3% in termini di presenze, contro una media regionale, che pur se negativa, registra una contrazione degli arrivi del -5,2% e delle presenze del -4,8%. Anche i dati relativi al 2009 confermano il trend negativo provinciale, evidenziando una contrazione in termini di presenze complessive pari al -17,1%, la più alta a livello regionale, quando le altre province segnano delle variazioni positive (soltanto Vibo Valentia registra una variazione negativa, ma più contenuta rispetto a Reggio Calabria).

⁷ Per arrivi si intende il numero di clienti, italiani e stranieri, ospitati negli esercizi ricettivi (alberghieri o complementari), mentre per presenze il numero delle notti trascorse dai clienti negli esercizi ricettivi.

Per comprendere dove si indirizzano le diverse tipologie di turisti, nonché il peso che rivestono le strutture complementari⁸ sull'intera industria ricettiva della provincia di Reggio Calabria, è possibile disaggregare la domanda turistica distinguendo fra esercizi alberghieri e tutte le altre strutture ricettive.

I flussi turistici per tipologia di alloggio: tenuta dell'offerta turistica tradizionale

In tal senso, dai dati si evince come la quasi totalità (90,7%) dei turisti italiani e stranieri arrivati, nel 2008, sul territorio provinciale abbia privilegiato le strutture alberghiere tradizionali, con un'incidenza superiore sia alla media regionale (88,5%) che a quella italiana (80,8%). Leggermente minore è la percentuale in merito alla permanenza per più giorni, con l'80,2% delle presenze turistiche complessive concentrate in questo tipo di strutture.

I dati sugli esercizi complementari confermano come a Reggio Calabria, ma più in generale in Calabria, quest'ultima tipologia di strutture debba ancora essere sviluppata, o comunque eserciti, ancora, uno scarso "richiamo" sui flussi turistici (9,3% in termini di arrivi e 19,8% in termini di presenze), in particolare su quelli stranieri. Questi ultimi, tuttavia, registrano delle variazioni positive rispetto al 2007 (+8,5% in termini di arrivi e 2,3% in termini di presenze), così come i flussi turistici nazionali (+18,4% in termini di arrivi e 7,4% in termini di presenze). Anche il dato regionale, nel suo complesso, è distante dalla media nazionale, dove solo Cosenza riesce a convogliare una parte importante di turisti, sia italiani che stranieri, nei campeggi, nei villaggi turistici o negli agriturismi.

Tab. 2 - Arrivi e presenze italiane e straniere negli esercizi ricettivi delle province calabresi, della Calabria e dell'Italia (2008; valori assoluti)

	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Cosenza	550.328	2.916.942	51.108	244.618	601.436	3.161.560
Crotone	119.445	869.119	8.280	54.223	127.725	923.342
Catanzaro	212.237	1.113.805	54.709	395.778	266.946	1.509.583
Vibo Valentia	208.541	1.484.193	86.614	689.580	295.155	2.173.773
Reggio Calabria	207.005	640.652	29.368	84.429	236.373	725.081
CALABRIA	1.297.556	7.024.711	230.079	1.468.628	1.527.635	8.493.339
ITALIA	53.749.362	211.869.278	41.796.724	161.797.434	95.546.086	373.666.712

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

⁸ Le strutture complementari comprendono: campeggi, villaggi turistici, alloggi in affitto, agriturismi, bed&breakfast, country house, locande, dimore storiche, masserie ed ostelli per la gioventù.

Tab. 3 - Arrivi e presenze italiane e straniere negli esercizi ricettivi delle province calabresi, della Calabria e dell'Italia (variazione % 2008/2007)

	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE		% su totale Regione	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Cosenza	1,4	-1,2	-1,0	-2,5	1,2	-1,3	39,4	37,2
Crotone	-6,1	-2,6	-12,4	-4,7	-6,5	-2,8	8,4	10,9
Catanzaro	-3,5	-0,2	-5,8	-8,8	-4,0	-2,6	17,5	17,8
Vibo Valentia	-6,9	-6,9	-1,9	0,8	-5,5	-4,6	19,3	25,6
Reggio Calabria	-2,4	0,9	-16,8	-27,3	-4,5	-3,4	15,5	8,5
CALABRIA	-2,1	-2,3	-5,2	-4,8	-2,6	-2,7	100,0	100,0
ITALIA	0,9	-0,6	-2,5	-1,0	-0,6	-0,8	-	-

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 4 - Arrivi e presenze italiane e straniere negli esercizi alberghieri delle province calabresi, della Calabria e dell'Italia (2008; valori assoluti)

	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Cosenza	469.481	2.146.650	40.680	158.023	510.161	2.304.673
Crotone	110.389	740.826	7.024	40.813	117.413	781.639
Catanzaro	196.034	963.937	53.863	390.790	249.897	1.354.727
Vibo Valentia	179.856	1.204.976	79.625	627.134	259.481	1.832.110
Reggio Calabria	187.760	510.222	26.626	71.225	214.386	581.447
CALABRIA	1.143.520	5.566.611	207.818	1.287.985	1.351.338	6.854.596
ITALIA	43.498.154	141.186.598	33.666.586	110.491.709	77.164.740	251.678.307

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 5 - Arrivi e presenze italiane e straniere negli esercizi alberghieri delle province calabresi, della Calabria e dell'Italia (variazione % 2008/2007)

	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE		% su totale Esercizi Ricettivi	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Cosenza	2,5	-1,5	3,7	0,9	2,6	-1,3	84,8	72,9
Crotone	-4,9	-2,4	-11,7	-4,8	-5,4	-2,5	91,9	84,7
Catanzaro	-4,0	1,5	-5,6	-8,5	-4,4	-1,6	93,6	89,7
Vibo Valentia	-7,5	-8,1	-1,4	0,5	-5,7	-5,4	87,9	84,3
Reggio Calabria	-4,2	-0,6	-18,7	-31,0	-6,3	-5,7	90,7	80,2
CALABRIA	-2,2	-2,6	-4,6	-4,9	-2,5	-3,0	88,5	80,7
ITALIA	0,5	-0,1	-3,2	-2,2	-1,1	-1,0	80,8	67,4

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 6 - Arrivi e presenze italiane e straniere negli esercizi complementari delle province calabresi, della Calabria e dell'Italia (2008; valori assoluti)

	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Cosenza	80.847	770.292	10.428	86.595	91.275	856.887
Crotone	9.056	128.293	1.256	13.410	10.312	141.703
Catanzaro	16.203	149.868	846	4.988	17.049	154.856
Vibo Valentia	28.685	279.217	6.989	62.446	35.674	341.663
Reggio Calabria	19.245	130.430	2.742	13.204	21.987	143.634
CALABRIA	154.036	1.458.100	22.261	180.643	176.297	1.638.743
ITALIA	10.251.208	70.682.680	8.130.138	51.305.725	18.381.346	121.988.405

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 7 - Arrivi e presenze italiane e straniere negli esercizi complementari delle province calabresi, della Calabria e dell'Italia (variazione % 2008/2007)

	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE		% su totale Esercizi Ricettivi	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Cosenza	-4,2	-0,3	-15,8	-8,2	-5,7	-1,1	15,2	27,1
Crotone	-17,9	-4,0	-16,2	-4,3	-17,7	-4,0	8,1	15,3
Catanzaro	3,1	-10,0	-14,5	-26,7	2,0	-10,6	6,4	10,3
Vibo Valentia	-3,0	-1,3	-6,8	3,9	-3,8	-0,4	12,1	15,7
Reggio Calabria	18,4	7,4	8,5	2,3	17,1	6,9	9,3	19,8
<i>CALABRIA</i>	<i>-1,9</i>	<i>-1,3</i>	<i>-10,6</i>	<i>-4,0</i>	<i>-3,1</i>	<i>-1,6</i>	<i>11,5</i>	<i>19,3</i>
<i>ITALIA</i>	<i>-4,2</i>	<i>-0,3</i>	<i>-15,8</i>	<i>-8,2</i>	<i>-5,7</i>	<i>-1,1</i>	<i>15,2</i>	<i>27,1</i>

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 8 - Andamento delle presenze nelle province calabresi ed in Calabria (2009)

	Valori assoluti	Variazione 2009/2008	Variazioni assolute 2009/2008
Cosenza	3.181.700	0,6	20.142
Crotone	971.691	5,2	48.349
Catanzaro	1.577.047	4,5	67.495
Vibo Valentia	2.086.632	-4,0	-87.141
Reggio Calabria	600.815	-17,1	-124.266
<i>CALABRIA</i>	<i>8.417.885</i>	<i>-0,9</i>	<i>-75.452</i>

Fonte: Elaborazioni e dati Sistema Informativo Turistico. Gennaio 2010 – Dati 2009

Appendice statistica

Grad. 1 – Graduatoria provinciale decrescente per indice di concentrazione (arrivi/pop.; in %; 2008)					
Pos.	Provincia	indice	Pos.	Provincia	indice
1	Bolzano/Bozen	1.080,3	55	Pescara	105,8
2	Rimini	980,1	56	Macerata	104,2
3	Venezia	852,6	57	Latina	103,4
4	Aosta	675,3	58	Novara	102,3
5	Trento	589,5	59	Varese	92,3
6	Olbia Tempio	545,7	60	Frosinone	90,8
7	Siena	489,5	61	Napoli	89,3
8	Grosseto	468,8	62	Lecce	89,3
9	Verbano-Cusio-Ossola	393,6	63	Palermo	85,8
10	Firenze	387,2	64	Prato	83,1
11	Belluno	385,1	65	Piacenza	82,4
12	Savona	365,4	66	Cosenza	82,0
13	Livorno	357,8	67	Siracusa	80,1
14	Verona	343,4	68	Cuneo	79,4
15	Imperia	337,6	69	Agrigento	79,1
16	Ravenna	335,0	70	Vicenza	76,8
17	Sondrio	331,0	71	Chieti	75,4
18	Pistoia	311,5	72	Modena	74,8
19	Perugia	276,2	73	Crotone	73,7
20	Forlì-Cesena	252,2	74	Treviso	73,5
21	La Spezia	245,1	75	Catanzaro	72,5
22	Roma	229,7	76	Oristano	71,0
23	Gorizia	226,7	77	Bergamo	69,3
24	Lucca	222,2	78	Brindisi	68,9
25	Pisa	212,6	79	Ragusa	66,5
26	Ogliastra	212,2	80	Torino	64,7
27	Udine	209,3	81	Pordenone	63,3
28	Vibo Valentia	176,4	82	Campobasso	62,7
29	Teramo	169,1	83	Alessandria	59,3
30	Messina	157,6	84	Potenza	59,0
31	L'Aquila	150,7	85	Catania	58,7
32	Foggia	149,9	86	Isernia	56,2
33	Brescia	149,5	87	Reggio nell'Emilia	54,1
34	Pesaro e Urbino	149,5	88	Lodi	52,2
35	Bologna	148,8	89	Carbonia-Iglesias	51,2
36	Como	146,3	90	Lecco	49,7
37	Genova	144,3	91	Cremona	49,0
38	Padova	142,2	92	Mantova	47,2
39	Ferrara	137,0	93	Vercelli	44,1
40	Ancona	137,0	94	Viterbo	43,9
41	Terni	136,0	95	Asti	43,7
42	Ascoli Piceno	131,3	96	Medio Campidano	41,8
43	Milano	128,9	97	Reggio di Calabria	41,7
44	Trieste	128,4	98	Bari	41,2
45	Parma	125,3	99	Taranto	40,8
46	Matera	116,7	100	Biella	40,5
47	Rovigo	116,5	101	Pavia	39,6
48	Salerno	114,0	102	Rieti	36,8
49	Nuoro	113,3	103	Enna	34,0
50	Arezzo	112,8	104	Caserta	32,9
51	Cagliari	110,6	105	Avellino	26,4
52	Sassari	109,4	106	Benevento	21,1
53	Massa-Carrara	107,3	107	Caltanissetta	19,2
54	Trapani	106,6		ITALIA	159,1

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

**Grad. 2 – Graduatoria provinciale decrescente per indice di qualità alberghiera
(alberghi 4 e 5 stelle/totale alberghi; in %; 2008)**

Pos.	Provincia	Indice	Pos.	Provincia	Indice
1	Prato	42,9	55	Viterbo	15,4
2	Brindisi	39,5	56	Chieti	15,3
3	Bari	39,3	57	Avellino	15,2
4	Taranto	38,9	58	Foggia	14,8
5	Olbia Tempio	36,2	59	Pordenone	14,3
6	Crotone	33,3	60	Pistoia	14,2
7	Matera	32,8	61	Genova	14,1
8	Padova	31,0	62	Pavia	14,1
9	Ragusa	30,1	63	Lucca	14,0
10	Trapani	29,9	64	Latina	13,6
11	Milano	29,8	65	Trieste	13,5
12	Cremona	29,5	66	Piacenza	13,4
13	Enna	29,2	67	Asti	13,3
14	Cagliari	28,5	68	L'Aquila	13,2
15	Isernia	28,0	69	Perugia	13,0
16	Napoli	27,7	70	Verona	12,8
17	Reggio di Calabria	26,7	71	Gorizia	12,7
18	Varese	26,6	72	Torino	12,6
19	Treviso	25,8	73	Parma	12,6
20	Salerno	25,3	74	Modena	12,0
21	Lecce	24,8	75	Bergamo	12,0
22	Roma	24,7	76	Grosseto	11,9
23	Benevento	24,5	77	Medio Campidano	11,8
24	Messina	24,0	78	Ravenna	11,7
25	Cosenza	23,8	79	Terni	11,5
26	Firenze	22,6	80	Potenza	11,4
27	Lodi	22,2	81	Ascoli Piceno	11,2
28	Agrigento	22,0	82	Macerata	10,8
29	Catania	22,0	83	Livorno	10,6
30	Oristano	21,8	84	Rovigo	10,4
31	Arezzo	21,7	85	Ancona	10,2
32	Sassari	20,8	86	Vicenza	10,2
33	Pescara	20,6	87	Frosinone	9,9
34	Palermo	20,2	88	Udine	9,4
35	Catanzaro	19,6	89	Trento	9,3
36	Siracusa	18,9	90	Reggio nell'Emilia	9,2
37	Caltanissetta	18,8	91	Lecco	9,2
38	Caserta	18,7	92	Verbano-Cusio-Ossola	9,0
39	Ogliastro	18,5	93	Aosta	8,9
40	Bologna	18,4	94	Sondrio	8,7
41	Alessandria	18,3	95	Mantova	8,6
42	Campobasso	17,9	96	Bolzano-Bozen	7,8
43	Pisa	17,5	97	Cuneo	7,8
44	Biella	17,5	98	Imperia	7,6
45	Nuoro	17,4	99	Vercelli	7,5
46	Carbonia-Iglesias	17,3	100	Belluno	7,3
47	Novara	17,2	101	Pesaro e Urbino	6,9
48	Siena	17,1	102	Teramo	6,7
49	Brescia	16,9	103	Rimini	6,4
50	Venezia	16,7	104	Forlì-Cesena	6,3
51	Rieti	16,7	105	La Spezia	5,5
52	Vibo Valentia	16,7	106	Savona	3,9
53	Como	16,5	107	Massa-Carrara	3,9
54	Ferrara	16,1		ITALIA	14,5

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Grad. 3 – Graduatoria provinciale decrescente per permanenza media (presenze/arrivi; 2008)

Pos.	Provincia	Indice	Pos.	Provincia	Indice
1	Vibo Valentia	7,4	55	Torino	3,6
2	Crotone	7,2	56	Napoli	3,5
3	Teramo	7,2	57	Siena	3,5
4	Livorno	6,5	58	Oristano	3,4
5	Nuoro	6,3	59	Padova	3,4
6	Rovigo	6,3	60	Viterbo	3,4
7	Ascoli Piceno	6,3	61	Pisa	3,3
8	Olbia Tempio	6,1	62	Pescara	3,2
9	Ogliastra	6,0	63	L'Aquila	3,1
10	Pesaro e Urbino	5,9	64	Biella	3,1
11	Salerno	5,9	65	La Spezia	3,1
12	Gorizia	5,9	66	Vicenza	3,1
13	Forlì-Cesena	5,8	67	Reggio di Calabria	3,1
14	Macerata	5,7	68	Palermo	3,0
15	Catanzaro	5,7	69	Parma	3,0
16	Massa-Carrara	5,6	70	Cuneo	3,0
17	Grosseto	5,5	71	Arezzo	2,9
18	Belluno	5,5	72	Pistoia	2,9
19	Matera	5,5	73	Rieti	2,9
20	Savona	5,5	74	Perugia	2,9
21	Lecce	5,3	75	Roma	2,9
22	Cosenza	5,3	76	Piacenza	2,8
23	Rimini	5,2	77	Frosinone	2,8
24	Bolzano/Bozen	5,1	78	Modena	2,8
25	Ferrara	5,1	79	Firenze	2,8
26	Ravenna	5,0	80	Agrigento	2,8
27	Udine	5,0	81	Novara	2,8
28	Latina	5,0	82	Trieste	2,7
29	Brindisi	4,9	83	Lecco	2,7
30	Trento	4,9	84	Genova	2,6
31	Cagliari	4,7	85	Pordenone	2,6
32	Venezia	4,6	86	Como	2,6
33	Ancona	4,5	87	Catania	2,6
34	Imperia	4,4	88	Benevento	2,6
35	Foggia	4,4	89	Mantova	2,5
36	Lucca	4,4	90	Asti	2,5
37	Reggio nell'Emilia	4,3	91	Caltanissetta	2,5
38	Brescia	4,3	92	Potenza	2,4
39	Sassari	4,2	93	Terni	2,4
40	Chieti	4,2	94	Treviso	2,4
41	Ragusa	4,2	95	Isernia	2,4
42	Verona	4,1	96	Enna	2,3
43	Taranto	4,0	97	Prato	2,3
44	Sondrio	4,0	98	Bari	2,3
45	Vercelli	4,0	99	Alessandria	2,3
46	Siracusa	4,0	100	Avellino	2,2
47	Messina	3,9	101	Pavia	2,2
48	Verbano-Cusio-Ossola	3,9	102	Bergamo	2,2
49	Caserta	3,7	103	Bologna	2,2
50	Campobasso	3,7	104	Milano	2,1
51	Aosta	3,6	105	Cremona	2,0
52	Medio Campidano	3,6	106	Varese	1,9
53	Carbonia-Iglesias	3,6	107	Lodi	1,6
54	Trapani	3,6		ITALIA	3,9

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

**Grad. 4 – Graduatoria provinciale decrescente per indice di internazionalizzazione
(arrivi stranieri/totale arrivi; in %; 2008)**

Pos.	Provincia	Indice	Pos.	Provincia	Indice
1	Venezia	71,5	55	Vibo Valentia	29,3
2	Roma	69,6	56	Terni	29,1
3	Verbano-Cusio-Ossola	69,4	57	Modena	28,7
4	Firenze	67,1	58	Belluno	28,0
5	Como	62,7	59	Cagliari	28,0
6	Bolzano/Bozen	60,9	60	Perugia	27,6
7	Verona	60,7	61	Salerno	27,6
8	Pistoia	59,6	62	Cremona	27,4
9	Prato	59,3	63	Biella	26,1
10	Pisa	53,0	64	Trapani	26,0
11	Gorizia	49,8	65	Mantova	25,2
12	Brescia	49,8	66	Parma	25,1
13	Siena	48,5	67	Reggio nell'Emilia	24,0
14	Milano	48,3	68	Savona	23,9
15	Varese	48,1	69	Massa-Carrara	23,8
16	Treviso	47,3	70	Vercelli	23,7
17	Messina	46,0	71	Ragusa	23,3
18	La Spezia	45,8	72	Caserta	22,6
19	Napoli	44,5	73	Carbonia-Iglesias	22,3
20	Palermo	44,4	74	Medio Campidano	20,6
21	Rovigo	44,0	75	Bari	20,6
22	Asti	43,1	76	Catanzaro	20,5
23	Udine	42,9	77	Rimini	20,3
24	Agrigento	42,7	78	Grosseto	20,3
25	Padova	42,5	79	Pesaro e Urbino	19,5
26	Lecco	41,6	80	Viterbo	18,7
27	Frosinone	41,5	81	Forlì-Cesena	18,2
28	Sassari	41,4	82	Pavia	17,7
29	Lucca	40,4	83	Brindisi	16,7
30	Trieste	39,3	84	Torino	16,6
31	Bergamo	38,7	85	Ancona	16,2
32	Genova	38,3	86	Latina	15,8
33	Trento	37,7	87	Ravenna	15,8
34	Novara	37,7	88	Teramo	14,9
35	Olbia Tempio	36,3	89	Caltanissetta	14,7
36	Arezzo	36,3	90	Macerata	13,9
37	Siracusa	35,9	91	Pescara	13,8
38	Cuneo	35,6	92	Ascoli Piceno	13,3
39	Enna	35,3	93	Matera	12,9
40	Nuoro	35,2	94	Avellino	12,8
41	Piacenza	34,7	95	Rieti	12,8
42	Bologna	34,6	96	Lecce	12,7
43	Ogliastra	34,3	97	Reggio di Calabria	12,4
44	Aosta	33,3	98	Foggia	12,0
45	Vicenza	33,2	99	Taranto	11,2
46	Imperia	32,6	100	Chieti	11,2
47	Pordenone	32,3	101	Benevento	10,9
48	Sondrio	32,1	102	Potenza	9,2
49	Oristano	31,9	103	Cosenza	8,5
50	Alessandria	31,7	104	Isernia	8,2
51	Lodi	30,8	105	L'Aquila	7,5
52	Catania	30,5	106	Campobasso	7,3
53	Ferrara	30,3	107	Crotone	6,5
54	Livorno	30,3		ITALIA	43,7

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Sezione 3 – I fattori di sviluppo

3.1 – IL CREDITO

3.1.1 La rischiosità del credito durante la crisi

La rischiosità del credito può rallentare la crescita dell'economia locale

L'attuale ciclo recessivo è imperniato sui meccanismi creditizi al punto tale che la restrizione dei flussi di credito all'economia, verificatasi a partire dai primi mesi del 2009, e che in alcuni casi ha fatto parlare di "credit crunch"⁹, può considerarsi, di fatto, la cinghia di trasmissione che ha riversato sul segmento reale dell'economia la fortissima perdita di valore delle attività finanziarie in portafoglio delle principali banche mondiali avviatasi dalla metà del 2008.

Gli effetti di una scarsa disponibilità di credito sull'economia reale possono essere assai rilevanti: da un lato le imprese sono costrette a ridimensionare i piani di investimento e dall'altro le famiglie comprimono i propri programmi di consumo, prolungando e amplificando l'effetto negativo di shock reali sull'attività produttiva e sull'occupazione. In tal senso, l'analisi sul livello di rischiosità del credito assume un ruolo centrale nell'economia del territorio dal momento che le situazioni di insolvenza non temporanea da parte dei clienti, quindi alti livelli di rischio, possono generare un clima di sfiducia nel rapporto banche-imprese che finisce per tradursi in un "razionamento" del credito ed un innalzamento dei tassi di interesse, fattori di freno per una strategia di crescita locale.

Il trend delle sofferenze bancarie nella provincia reggina

A livello provinciale, l'indicatore relativo all'andamento delle sofferenze bancarie, evidenzia come la provincia di Reggio Calabria abbia, nel corso del periodo considerato, progressivamente consolidato il processo di contrazione del livello del rischio ponendo le basi per l'instaurazione di un clima di fiducia per la ripresa dell'erogazione dei finanziamenti. In particolare, rispetto ai dati del 2004, si è in presenza di una rilevante diminuzione delle sofferenze bancarie (-41,7%), analogamente alle altre province calabresi, con un'intensità a livello regionale (-39,1%) di segno opposto rispetto al dato nazionale (2,4%), dovuta, probabilmente, ad un effetto cartolarizzazione che ha consentito un progressivo risanamento ed una riduzione della rischiosità del credito in Calabria. Nel terzo trimestre del 2009, tuttavia, dopo la consistente riduzione

⁹ Nonostante nella letteratura economica non esista una definizione univoca di credit crunch, in genere vi si ricorre per fare riferimento ad un calo dell'offerta di prestiti che non riflette una riduzione della domanda o il peggioramento del rischio di insolvenza, ma scelte interne alle banche.

dell'indicatore sulle sofferenze bancarie che ha caratterizzato il periodo precedente, si rileva una inversione di tendenza: Reggio Calabria presenta, infatti, una variazione del +16,5%, tra le più alte a livello regionale.

Lo scenario delineato è confermato anche dall'analisi del rapporto tra sofferenze/impieghi. Dall'osservazione dei dati sull'andamento trimestrale dell'indice (Graf 1), si evince, infatti, una costante riduzione del rapporto sofferenze/impieghi tra il 2004 e il 2005, con un trend che, pur se in misura inferiore, continua anche nel periodo successivo posizionando, nel terzo trimestre del 2009, la provincia di Reggio Calabria con un rapporto del 7,54% al 13-esimo posto della graduatoria nazionale (grad. 5 in appendice statistica). Considerazioni analoghe valgono anche per il contesto regionale. Il confronto con l'andamento dell'indice nazionale, tuttavia, rende chiaramente visibile la grande distanza della provincia di Reggio Calabria e dell'intero territorio regionale rispetto alla media italiana. Questo aspetto assume un'importanza rilevante se si considera, che un'elevata percentuale di sofferenze si traduce spesso in una scarsa appetibilità del territorio per gli investimenti.

Altro dato che pone in luce la rischiosità del credito in provincia di Reggio Calabria è il tasso di interesse per rischi a revoca: nella provincia reggina raggiunge l'8,5% per le famiglie e l'8,6% per le imprese, contro una media nazionale pari, rispettivamente, al 5,4% ed al 6,4%.

Negli ultimi tempi, l'attività di cartolarizzazione sui crediti non sempre facilmente esigibili ha in parte influenzato gli studi sulla rischiosità che si basavano, esclusivamente, sul rapporto tra le sofferenze bancarie e l'ammontare degli impieghi. A tal proposito, nella valutazione sulle probabilità di insolvenza, può risultare utile il ricorso ad un indicatore dinamico come il tasso di decadimento degli impieghi, che pone in relazione l'ammontare dei flussi di credito entrati in sofferenza in un dato trimestre rispetto al volume dei crediti non considerati in tale situazione.

L'andamento di tale indicatore, dal primo trimestre del 2004 al terzo trimestre del 2009, evidenzia per la provincia di Reggio Calabria un andamento piuttosto disomogeneo rispetto ai valori nazionali, distanziandosi in maniera significativa dalla media nazionale nel secondo trimestre del 2004 e nel quarto trimestre del 2006. Anche rispetto all'andamento del trend regionale si osserva una notevole disomogeneità dei valori registrati per la provincia di Reggio Calabria, con una minore criticità del

*L'andamento del
tasso di decadimento*

tasso di decadimento durante la fase recessiva, fino al terzo trimestre del 2009.

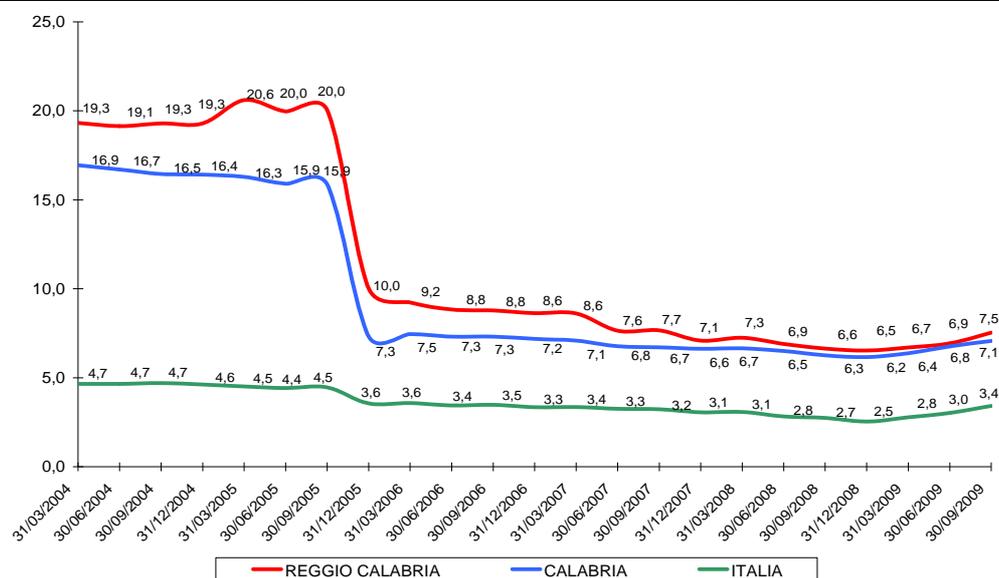
Si può, inoltre, osservare che il tasso di decadimento degli impieghi relativo alla provincia di Reggio Calabria, dopo il picco positivo della prima metà del 2008, ha registrato un andamento altalenante rispetto alle ripartizioni territoriali di riferimento mantenendosi in una posizione intermedia rispetto all'estremo superiore relativo alla media regionale e l'estremo inferiore rappresentato dalla media nazionale.

Tab. 1 – Andamento delle sofferenze bancarie nelle province calabresi ed in Italia (val. assoluti in milioni di euro e variazioni percentuali – val. al III trimestre 2004, 2008 e 2009)

	30/09/2009	30/09/2008	30/09/2004	Variazione % 2009-2008	Variazione % 2009-2004
Catanzaro	213	189	327	12,7	-34,9
Cosenza	443	381	800	16,3	-44,6
Crotone	129	112	166	15,2	-22,3
Reggio Calabria	304	261	521	16,5	-41,7
Vibo Valentia	89	74	120	20,3	-25,8
CALABRIA	1.178	1.016	1.934	15,9	-39,1
ITALIA	54.734	43.668	53.459	25,3	2,4

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Graf. 1 – Andamento trimestrale dell'incidenza delle sofferenze sul totale degli impieghi bancari a Reggio Calabria, in Calabria ed in Italia (2004-2009)



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

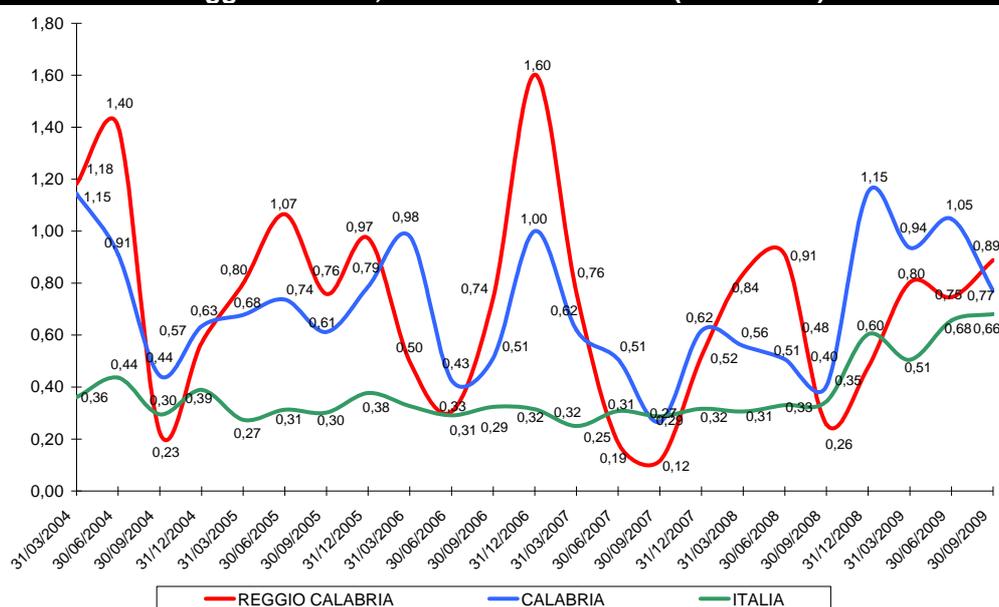
Tab. 15 -Tassi effettivi di interesse per rischi a revoca* per localizzazione della clientela nelle province della Calabria ed in Italia (III semestre 2009; in %)

	Famiglie	Imprese
Catanzaro	5,5	8,2
Cosenza	6,6	7,8
Crotone	9,1	9,5
Reggio Calabria	8,5	8,6
Vibo Valentia	9,5	7,9
CALABRIA	7,1	8,3
ITALIA	5,4	6,4
<i>Differenza Reggio Calabria/Italia</i>	<i>3,1</i>	<i>2,2</i>

*Operazioni a revoca: Categoria di censimento della Centrale dei Rischi nella quale confluiscono le aperture di credito in conto corrente (es. fidi)

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Graf. 2 – Andamento trimestrale del tasso di decadimento* degli impieghi bancari a Reggio Calabria, in Calabria ed in Italia (2004- 2009)



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

3.1.2 L'operatività del sistema bancario

L'analisi temporale sull'operatività del sistema bancario reggino

Un aspetto centrale dell'analisi del credito nella provincia di Reggio Calabria è quello relativo all'operatività del sistema bancario, ovvero alla capacità del settore creditizio di generare adeguati volumi di depositi e di impieghi. La centralità di questi due aspetti sta nel fatto che se gli impieghi forniscono un'utile interpretazione sulla predisposizione del sistema bancario ad erogare liquidità (ad imprese e persone), i depositi evidenziano, altresì, la capacità del territorio di destinare risorse economiche ai risparmi bancari. Per offrire una chiave di lettura completa degli effetti della crisi economica sul funzionamento del circuito finanziario locale, sia dal lato della raccolta (attraverso l'analisi dei depositi) che dal lato

La dinamica dei depositi registra una crescita positiva in linea con il dato regionale ma ancora inferiore alla media nazionale

dell'impiego delle risorse, si è privilegiato un orizzonte temporale non statico e riferito unicamente al 2009 ma un confronto delle dinamiche nel medio-periodo, con riferimento cioè anche agli anni 2004 e 2008. I dati mostrano come il livello dei depositi bancari complessivamente detenuti sia passato dai 2,6 miliardi di euro del 2008 ai 2,9 del 2009, cui corrisponde un incremento percentuale del +12%, il più alto – escludendo Catanzaro – fra le province calabresi, anche se sensibilmente inferiore rispetto alla variazione media nazionale (+13,7%); più consistente, la variazione registrata rispetto al 2004 (+21%) che, tuttavia, risulta nettamente al di sotto della media nazionale (+37,7%).

La crescita dei depositi trova una parziale conferma dal lato delle erogazioni dei finanziamenti: l'ammontare degli impieghi che il sistema creditizio eroga a sostegno dell'economia locale è, infatti, cresciuto del +2,6% rispetto al 2008, risultando superiore di circa due punti percentuali rispetto al dato nazionale. Quest'ultima peculiarità è evidente anche dal confronto temporale, il quale evidenzia come l'ammontare complessivo degli impieghi in provincia di Reggio Calabria sia passato da 2,7 miliardi del 2004 a 4 miliardi del 2009, facendo registrare un ritmo di crescita (+49,3%) notevolmente superiore a quello regionale e nazionale.

La dinamica degli impieghi evidenzia una maggiore crescita a livello provinciale rispetto alle ripartizioni territoriali di riferimento

Per meglio comprendere se le banche del territorio rispondano alle esigenze del tessuto imprenditoriale locale può essere utile approfondire, ulteriormente, gli indicatori di operatività degli sportelli considerando i depositi e gli impieghi in relazione al loro peso medio. A tal proposito, dai dati si evince che, nel 2009, in provincia di Reggio Calabria il **grado di drenaggio** del sistema creditizio (espresso dal rapporto tra depositi e sportelli) si sia attestato sui 21 milioni di euro, registrando un incremento del +13,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, dato superiore alle variazioni registrate nelle ripartizioni territoriali di riferimento (+12% in Calabria e +12,9 in Italia). Anche l'analisi dinamica evidenzia la positività dell'indicatore, con una variazione del +20,1 rispetto al 2004, ancora una volta superiore a quanto registrato a livello regionale, ma inferiore alla variazione media nazionale.

Relativamente al **grado di reimmissione** (dato dal rapporto tra totale degli impieghi e numero di sportelli), invece, il sistema creditizio provinciale si colloca al penultimo posto a livello regionale con un ammontare di risorse bancarie erogate pari, nel terzo trimestre del 2009,

a 28,8 milioni di euro, inferiore, in valore assoluto, a quello delle ripartizioni territoriali di riferimento. Rispetto al 2008 si registra comunque una variazione positiva del +4%, in linea con quella regionale (+3,7%) e di segno opposto rispetto al dato nazionale (-0,1%). L'analisi temporale, infine, evidenzia una certa dinamicità del sistema creditizio provinciale: i finanziamenti per sportello erogati a livello provinciale, infatti, sono cresciuti fra il 2004 e il 2009 del +48,2%, al di sopra dei valori evidenziati dalle ripartizioni territoriali di riferimento.

Tab. 3 – Depositi ed impieghi bancari nelle province calabresi ed in Italia (valori assoluti in milioni di euro; settembre 2004, settembre 2008, settembre 2009 e variazioni %)

Depositi					
	30/09/2004	30/09/2008	30/09/2009	Variazione % 2009-2008	Variazione % 2009-2004
Catanzaro	1.906	2.098	2.398	14,3	25,8
Cosenza	3.387	3.657	4.000	9,4	18,1
Crotone	776	870	951	9,3	22,5
Reggio Calabria	2.431	2.626	2.941	12,0	21,0
Vibo Valentia	671	743	798	7,4	18,9
CALABRIA	9.171	9.994	11.087	10,9	20,9
ITALIA	633.833	767.097	872.484	13,7	37,7

Impieghi					
	30/09/2004	30/09/2008	30/09/2009	Variazione % 2009-2008	Variazione % 2009-2004
Catanzaro	2.513	3.475	3.595	3,4	43,1
Cosenza	4.630	6.198	6.377	2,9	37,7
Crotone	1.178	1.531	1.502	-1,9	27,5
Reggio Calabria	2.701	3.931	4.032	2,6	49,3
Vibo Valentia	735	1.095	1.170	6,9	59,1
CALABRIA	11.757	16.230	16.676	2,7	41,8
ITALIA	1.136.538	1.590.081	1.601.246	0,7	40,9

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Tab. 4 – Depositi ed impieghi per sportello nelle province calabresi ed in Italia (valori assoluti in milioni di euro; settembre 2004, settembre 2008, settembre 2009 e variazioni %)

Depositi					
	30/09/2004	30/09/2008	30/09/2009	Variazione % 2009-2008	Variazione % 2009-2004
Catanzaro	18,7	20,4	22,4	10,0	19,9
Cosenza	17,6	17,5	19,7	12,6	12,3
Crotone	20,4	23,5	25,7	9,3	25,8
Reggio Calabria	17,5	18,5	21,0	13,6	20,1
Vibo Valentia	16,4	17,7	19,5	10,0	18,9
CALABRIA	17,9	18,8	21,0	12,0	17,5
ITALIA	20,5	22,7	25,7	12,9	25,1

Impieghi					
	30/09/2004	30/09/2008	30/09/2009	Variazione % 2009-2008	Variazione % 2009-2004
Catanzaro	24,6	33,7	33,6	-0,4	36,4
Cosenza	24,0	29,7	31,4	5,9	30,9
Crotone	31,0	41,4	40,6	-1,9	30,9
Reggio Calabria	19,4	27,7	28,8	4,0	48,2
Vibo Valentia	17,9	26,1	28,5	9,5	59,1
CALABRIA	22,9	30,5	31,6	3,7	37,8
ITALIA	36,8	47,1	47,1	-0,1	28,0

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

L'andamento dei depositi e degli impieghi in relazione alla dimensione delle banche

Prima di approfondire l'analisi sull'operatività del sistema bancario reggino con riferimento alla dimensione delle banche, preme far osservare come l'attività di intermediazione del sistema creditizio locale sia caratterizzato, sul versante dei depositi, da un ruolo predominante del risparmio postale, che con una incidenza del 54,9% sul totale dei depositi risulta allineato al dato medio regionale (52,9%), ma nettamente superiore alla media nazionale (20,6%). Di contro, la variazione 2009-2008 evidenzia una maggiore crescita dei depositi postali a livello nazionale (+6,2%) rispetto al dato provinciale (+2,8%).

Con riferimento alla dimensione delle banche operanti sul territorio si può notare come, nel 2009, relativamente alla **raccolta dei depositi**, esista una sostanziale omogeneità tra le banche grandi e maggiori (40% del totale dei depositi) e le banche medie (42,2%). Dal confronto con i dati registrati a livello nazionale si osserva, inoltre, una certa convergenza relativamente al segmento delle banche grandi e maggiori, mentre prevale, contrariamente al dato nazionale, il peso delle banche medie (42,2%) su quelle piccole (17,9%). L'analisi temporale, tuttavia, fa registrare in provincia di Reggio Calabria un aumento dei depositi, tra il 2004 e il 2009, presso le banche minori, analogamente al dato nazionale, ed una riduzione del peso rivestito dalle banche maggiori. In controtendenza, rispetto al dato nazionale, l'aumento dei depositi presso le banche di media dimensione.

Rispetto alla **erogazione del credito** da parte delle banche sul territorio provinciale nel 2009, si evidenzia, invece, un peso maggiore assunto dalle banche medie (42,7% del totale degli impieghi), seguite da quelle grandi e maggiori (33,5%) e da quelle piccole (23,8%). Da osservare che il peso degli impieghi per dimensione degli affidatari in provincia di Reggio Calabria si discosta dalla realtà nazionale, dove prevale una maggiore incidenza delle banche grandi e maggiori (41,4% del totale degli impieghi) e delle banche piccole (31,7%). Particolarmente interessante è l'analisi temporale che fa registrare, sia per Reggio Calabria che per l'Italia nel suo complesso, una riduzione del peso delle banche grandi e maggiori ed una conseguente crescita di importanza delle banche medie (soprattutto a livello provinciale) e di quelle piccole e minori.

Il maggior peso assunto dal segmento delle banche medie e minori a livello provinciale non deve,

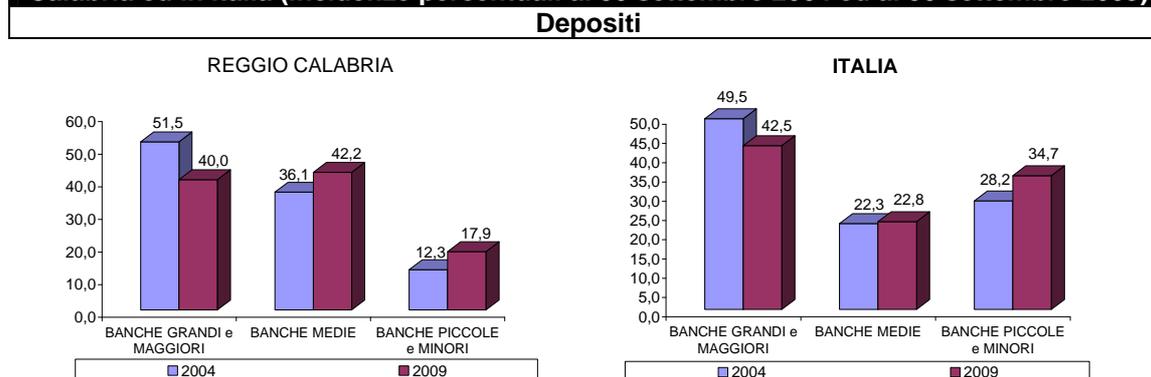
necessariamente, essere letto in chiave negativa, considerando, soprattutto, che il territorio è dominato da un fitto tessuto di piccole e medie imprese sottocapitalizzate. In tale scenario, gli istituti di credito di dimensioni ridotte, caratterizzati da una forte connotazione locale, sembrano, infatti, capaci più dei grandi gruppi di instaurare i cd. rapporti di relationship banking (rapporti duraturi, fiduciari, basati sulla conoscenza reciproca tra istituzione bancaria e impresa) di cui si gioverebbero principalmente le piccole imprese. A sostegno di tale visione, è possibile evidenziare come il maggior radicamento territoriale delle banche locali consenta di ridurre le asimmetrie informative e stabilire relazioni fiduciarie anche nei rapporti di credito, basate su una valutazione delle strategie e dei progetti d'investimento delle imprese, più che sulle garanzie patrimoniali.

Tab. 5 – Depositi postali nelle province calabresi ed in Italia (valori assoluti in milioni di euro; dicembre 2008, settembre 2009, variazione % e incidenza su totale depositi)

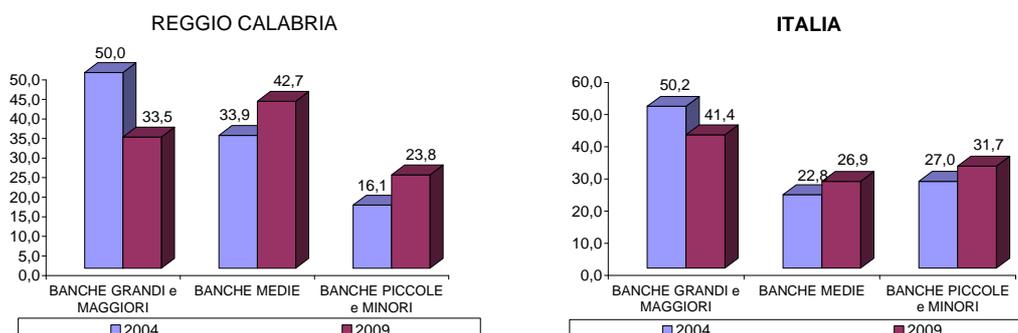
	31/12/2008	30/09/2009	Variazione % 2009-2008	Incidenza % su totale depositi al 30/09/2009
Catanzaro	3.192	3.243	1,6	57,5
Cosenza	4.279	4.467	4,4	52,8
Crotone	432	458	6,0	32,5
Reggio Calabria	3.482	3.579	2,8	54,9
Vibo Valentia	658	696	5,7	46,6
CALABRIA	12.043	12.443	3,3	52,9
ITALIA	213.821	227.023	6,2	20,6

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Graf. 3 – Depositi ed impieghi bancari per dimensione degli istituti bancari a Reggio Calabria ed in Italia (incidenze percentuali al 30 settembre 2004 ed al 30 settembre 2009)



Impieghi



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Gli impieghi bancari per settore di attività economica

Un ulteriore aspetto da indagare nell'analisi sul credito nella provincia di Reggio Calabria è quello che tiene conto del ruolo degli affidati, cioè dei destinatari del credito, al fine di capire come si distribuiscono i finanziamenti tra gli attori principali del sistema economico locale. Dall'osservazione dei dati sugli impieghi per settore di attività economica degli affidati, si rileva che la provincia di Reggio Calabria presenta una segmentazione per clientela molto simile a quella mediamente riscontrabile a livello regionale. In termini di assorbimento degli impieghi, infatti, sia a livello provinciale che regionale, il ruolo preponderante è rivestito dalle famiglie consumatrici e dalle imprese di medio-grande dimensione (società e quasi società non finanziarie), mentre la Pubblica Amministrazione (ricompresa nella voce altri settori) ha un'incidenza inferiore. Lo scenario delineato è diametralmente opposto a quello nazionale dove il settore economico prevalente è rappresentato dalle imprese di medio-grande dimensione e in cui l'incidenza della Pubblica Amministrazione è comunque significativa. Nel dettaglio, in provincia di Reggio Calabria, nel 2009, si assiste ad una leggera riduzione degli impieghi che vanno a finanziare le famiglie produttrici (-0,3%) e le imprese di medio-grande dimensione (-1,6%), mentre le altre componenti registrano variazioni positive. La situazione evidenziata è analoga, anche se di intensità differente, con quanto registrato a livello regionale mentre a livello nazionale la variazione relativa alle famiglie produttrici è di segno positivo, anche se inferiore all'unità, e la categoria altri settori segna un -1%. I tassi di variazione di medio periodo, infine, evidenziano una situazione di sostanziale omogeneità per le tre ripartizioni territoriali

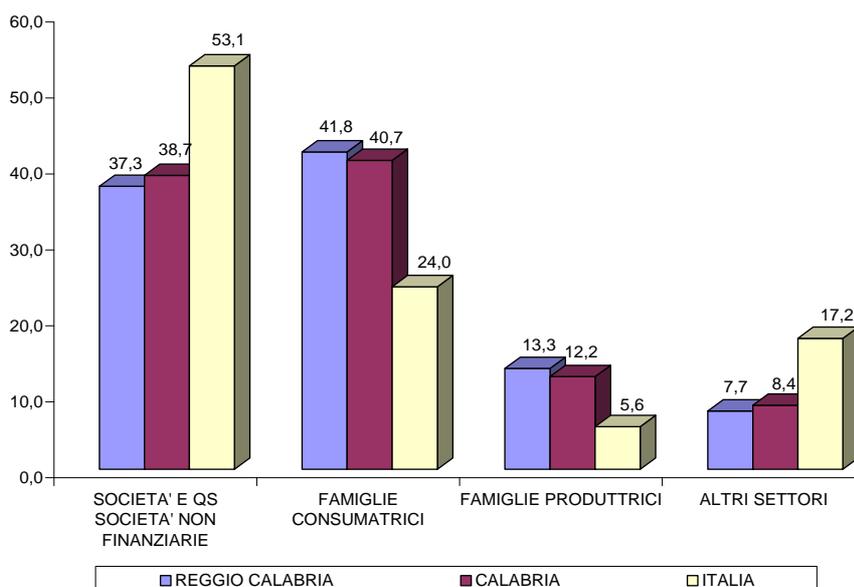
con tassi di variazione positivi per tutti i settori di attività. Venendo, infine, a considerare l'evoluzione degli impieghi bancari destinati alle imprese della provincia di Reggio Calabria, si può osservare un trend di crescita costante nel periodo 2004-2009, con un rallentamento evidente in corrispondenza dell'evoluzione della crisi economico-finanziaria.

Tab. 6 – Impieghi bancari per settore di attività economica a Reggio Calabria, in Calabria ed Italia (val. assoluti in milioni di euro; settembre 2004, settembre 2008, settembre 2009 e variazioni %)

	30/09/2009	30/09/2008	30/09/2004	Var. % 2009-2008	Var. % 2009-2004
Reggio Calabria					
Società e qs non finanziarie	1.503	1.526	1.013	-1,6	48,4
Famiglie consumatrici	1.685	1.565	1.092	7,6	54,4
Famiglie produttrici	536	537	533	-0,3	0,6
Altri settori	309	302	64	2,3	382,7
TOTALE SETTORI	4.032	3.931	2.701	2,6	49,3
CALABRIA					
Società e qs non finanziarie	6.453	6.741	4.409	-4,3	46,4
Famiglie consumatrici	6.783	6.338	4.444	7,0	52,6
Famiglie produttrici	2.034	2.047	2.097	-0,6	-3,0
Altri settori	1.406	1.104	807	27,4	74,2
TOTALE SETTORI	16.676	16.230	11.757	2,7	41,8
ITALIA					
Società e qs non finanziarie	850.405	852.756	590.368	-0,3	44,0
Famiglie consumatrici	384.982	368.908	258.192	4,4	49,1
Famiglie produttrici	89.855	89.682	73.821	0,2	21,7
Altri settori	276.004	278.735	214.158	-1,0	28,9
TOTALE SETTORI	1.601.246	1.590.081	1.136.538	0,7	40,9

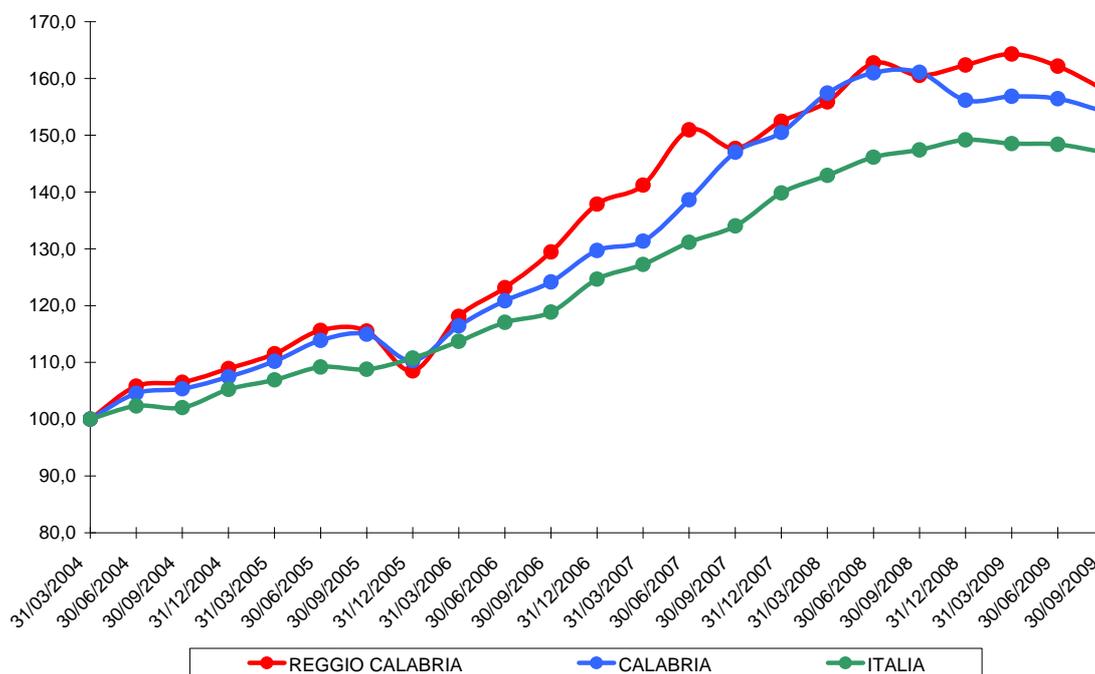
Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Graf. 4 – Composizione percentuale degli impieghi bancari per settore di attività economica a Reggio Calabria, in Calabria ed in Italia (incidenze percentuali al 30/09/2009)



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Graf. 5 – Andamento degli impieghi bancari delle imprese localizzate in provincia di Reggio Calabria, in Calabria ed in Italia (NI. con valore=100 al primo trimestre 2004)



Numeri Indice al 31 dicembre e variazione percentuale tra Settembre 2009 e dicembre 2008

	2004	2005	2006	2007	2008	Settembre 2009	Var. % Sett. 09-08
Catanzaro	110,1	118,6	142,3	160,6	179,6	179,0	-0,3
Cosenza	106,2	108,4	125,7	156,6	149,4	149,7	0,2
Crotone	102,9	101,3	106,6	113,3	117,0	109,6	-6,3
Reggio Calabria	108,9	108,5	137,9	152,5	162,3	158,0	-2,7
Vibo Valentia	111,0	120,8	132,9	154,0	182,5	182,9	0,2
CALABRIA	107,4	110,3	129,7	150,5	156,2	154,2	-1,2
ITALIA	105,2	110,8	124,6	139,8	149,2	147,0	-1,5

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

3.1.3 La dotazione bancaria sul territorio

Gli assetti bancari del territorio: resta ferma la situazione relativa alla dotazione bancaria mentre varia in misura marginale il numero di sportelli

I flussi di credito sopra analizzati sono legati anche alla struttura creditizia esistente sul territorio. La presenza di banche più o meno grandi, la capillarità nella distribuzione degli sportelli, l'introduzione di innovazione tecnologica o organizzativa nel rapporto con la clientela costituiscono aspetti che influiscono sull'operatività delle banche, e sul loro apporto allo sviluppo del territorio. Ecco, dunque, l'importanza di analizzare la struttura creditizia anche sotto il profilo della dotazione infrastrutturale.

Nello specifico, l'analisi della distribuzione della rete bancaria evidenzia come nel periodo considerato il numero di banche presenti sul territorio provinciale, al

*La mancata
corrispondenza fra
l'offerta e la domanda
di servizi finanziari e
creditizi sul territorio
dello stretto*

pari di quello degli sportelli, è rimasto praticamente stabile. Rispetto al dato nazionale, in Calabria sembrerebbe essersi concluso il processo di razionalizzazione delle attività bancarie considerato che nessuna provincia ha registrato, nell'ultimo anno, delle variazioni nel numero di banche, mentre il dato positivo relativo agli sportelli bancari (+2,9%) risulta influenzato dalle performance di Catanzaro (+4,9%) e Cosenza (+5,2%).

Un ulteriore step nell'analisi della dotazione bancaria sul territorio consiste nel rapportare la numerosità degli sportelli alla popolazione residente e al tessuto imprenditoriale locale, al fine di verificare il "matching" tra domanda ed offerta di credito sul territorio. Riguardo alla relazione tra numero di sportelli e popolazione residente al 2009, si evidenzia come la provincia di Reggio Calabria continui a presentare una carenza di sportelli (2,5 ogni 10.000 abitanti) analoga alle altre province calabresi, pur registrando una variazione positiva rispetto al 2004 (+0,7%) che, tuttavia, permane inferiore alla variazione media regionale (+3%) e nazionale (+6,8%). Anche se si passa a considerare il rapporto tra il numero di sportelli e quello di imprese presenti sul territorio, la provincia presenta una situazione poco confortante (3,2 sportelli ogni 1.000 imprese), anche se in linea con la tendenza regionale (3,4 sportelli ogni 1.000 imprese). Anche l'analisi dinamica evidenzia una certa criticità del sistema bancario provinciale rispetto alle esigenze del tessuto produttivo locale: a Reggio Calabria, infatti, la crescita degli sportelli nel periodo considerato è risultata inferiore a quella delle imprese, registrando una variazione negativa pari al -0,1% (peggio di Reggio Calabria, soltanto Crotona che ha segnato una variazione del -10%).

Considerando, infine, la localizzazione degli sportelli bancari per tipologia dimensionale, è evidente come a livello provinciale prevalgano gli sportelli delle banche di medie dimensione (50,7%), analogamente a quanto si rileva a livello regionale (45,1%), mentre a livello nazionale c'è un sostanziale equilibrio nella distribuzione degli sportelli tra le banche maggiori e grandi e quelle piccoli e minori (38,6% per entrambe).

**Tab. 7 – Aziende bancarie e sportelli nelle province calabresi ed in Italia
(valori al settembre 2004 ed al settembre 2009)**

	Banche			Sportelli		
	Sett-04	Sett-09	Differenza	Sett-04	Sett-09	Variazione %
Catanzaro	5	5	0	102	107	4,9
Cosenza	10	10	0	193	203	5,2
Crotone	3	3	0	38	37	-2,6
Reggio Calabria	1	1	0	139	140	0,7
Vibo Valentia	2	2	0	41	41	0,0
CALABRIA	21	21	0	513	528	2,9
ITALIA	785	794	9	30.881	33.993	10,1

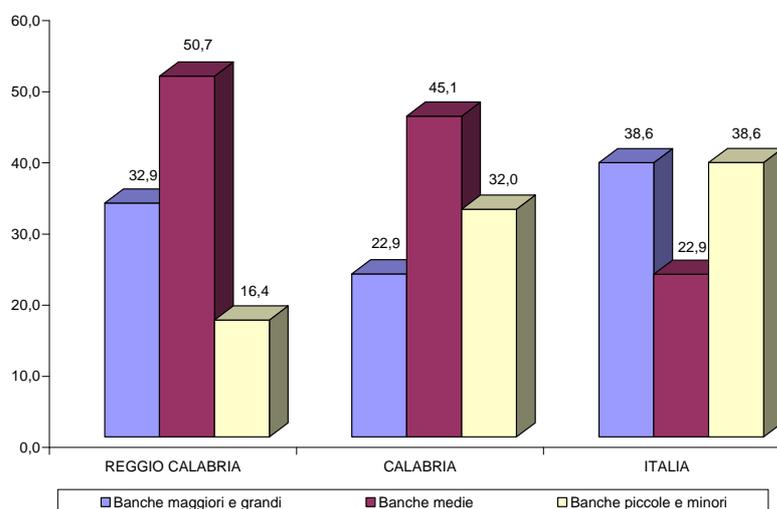
Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

**Tab. 8 – Sportelli ogni 10.000 abitanti e 1.000 imprese nelle province calabresi ed in Italia
(Valori al settembre 2004 ed al settembre 2009)**

	Sportelli ogni 10.000 abitanti			Sportelli ogni 1.000 imprese		
	2004	2009	Variazione %	2004	2009	Variazione %
Catanzaro	2,8	2,9	5,1	3,7	3,7	1,2
Cosenza	2,6	2,8	5,0	3,4	3,6	6,5
Crotone	2,2	2,1	-3,0	2,6	2,3	-10,0
Reggio Calabria	2,5	2,5	0,7	3,2	3,2	-0,1
Vibo Valentia	2,4	2,5	1,1	3,2	3,2	0,1
CALABRIA	2,6	2,6	3,0	3,3	3,4	1,7
ITALIA	5,3	5,6	6,8	6,1	6,4	5,5

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Graf. 6 – Localizzazione degli sportelli bancari per tipologia dimensionale a Reggio Calabria, in Calabria ed in Italia (composizione percentuale al 30 settembre 2009)



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Appendice statistica

Grad. 1 - Graduatoria provinciale decrescente della dotazione di sportelli (ogni 10.000 abitanti) in rapporto alla popolazione residente (30/09/2009)

Posizione	Provincia	Sportelli / ab.	Posizione	Provincia	Sportelli / ab.
1	Trento	10,53	55	Trieste	6,09
2	Rimini	9,61	56	Genova	6,06
3	Forlì	9,16	57	Novara	5,92
4	Belluno	9,07	58	Prato	5,85
5	Cuneo	8,89	59	Terni	5,79
6	Udine	8,80	60	Imperia	5,69
7	Ravenna	8,76	61	Massa Carrara	5,60
8	Bologna	8,66	62	Varese	5,59
9	Pesaro e Urbino	8,58	63	Verbano Cusio Ossola	5,58
10	Parma	8,41	64	Pescara	5,52
11	Siena	8,31	65	Rieti	5,32
12	Bolzano	8,31	66	L'aquila	5,08
13	Cremona	8,22	67	Roma	5,05
14	Mantova	8,16	68	Torino	5,00
15	Verona	8,11	69	Oristano	4,86
16	Reggio Emilia	7,95	70	Campobasso	4,84
17	Ancona	7,91	71	Olbia-Tempio	4,82
18	Brescia	7,81	72	Chieti	4,59
19	Piacenza	7,79	73	Ogliastra	4,48
20	Gorizia	7,72	74	Potenza	4,28
21	Vicenza	7,70	75	Frosinone	4,18
22	Treviso	7,61	76	Matera	4,08
23	Aosta	7,60	77	Nuoro	4,03
24	Macerata	7,60	78	Trapani	4,01
25	Rovigo	7,56	79	Ragusa	4,00
26	Vercelli	7,51	80	Medio Campidano	3,99
27	Modena	7,39	81	Enna	3,99
28	Lodi	7,33	82	Sassari	3,95
29	Asti	7,33	83	Bari	3,86
30	Pordenone	7,31	84	Cagliari	3,84
31	Grosseto	7,24	85	Isernia	3,83
32	Biella	7,17	86	Caltanissetta	3,79
33	Bergamo	7,12	87	Agrigento	3,74
34	Padova	7,09	88	Messina	3,62
35	Firenze	7,08	89	Foggia	3,62
36	Ascoli Piceno	7,07	90	Latina	3,48
37	Lecco	7,03	91	Catania	3,46
38	Sondrio	7,02	92	Palermo	3,42
39	Arezzo	6,99	93	Salerno	3,37
40	Alessandria	6,95	94	Lecce	3,31
41	Pisa	6,88	95	Benevento	3,29
42	Lucca	6,82	96	Siracusa	3,18
43	Pistoia	6,69	97	Avellino	3,12
44	Savona	6,62	98	Taranto	3,08
45	Perugia	6,56	99	Brindisi	3,05
46	Viterbo	6,55	100	Catanzaro	2,91
47	Milano	6,54	101	Cosenza	2,77
48	Ferrara	6,36	102	Napoli	2,72
49	Como	6,32	103	Carbonia-Iglesias	2,61
50	Pavia	6,27	104	Reggio Calabria	2,47
51	La Spezia	6,32	105	Vibo Valentia	2,46
52	Venezia	6,27	106	Caserta	2,32
53	Livorno	6,18	107	Crotone	2,13
54	Teramo	6,17		ITALIA	5,64

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

**Grad. 2 - Graduatoria provinciale decrescente della dotazione di sportelli in
rapporto alle imprese attive (30/09/2009)**

Posizione	Provincia	Sportelli ogni 1.000 imprese	Posizione	Provincia	Sportelli ogni 1.000 imprese
1	Ascoli Piceno	12,98	53	Macerata	6,68
2	Belluno	12,68	54	Asti	6,68
3	Trento	11,35	55	Pistoia	6,59
4	Gorizia	11,05	56	Savona	6,59
5	Cremona	10,44	57	Ferrara	6,56
6	Lodi	10,17	58	Roma	6,43
7	Udine	9,95	59	Rieti	6,38
8	Lecco	9,76	60	Massa Carrara	6,07
9	Trieste	9,70	61	Viterbo	6,05
10	Bologna	9,69	62	Grosseto	6,05
11	Bergamo	8,99	63	Teramo	6,02
12	Ancona	8,99	64	L'aquila	5,99
13	Milano	8,97	65	Oristano	5,85
14	Ravenna	8,94	66	Pescara	5,69
15	Forlì	8,81	67	Torino	5,55
16	Brescia	8,76	68	Palermo	5,35
17	Pordenone	8,76	69	Frosinone	5,34
18	Rimini	8,73	70	Messina	5,26
19	Vicenza	8,68	71	Imperia	5,19
20	Mantova	8,53	72	Prato	4,97
21	Parma	8,49	73	Enna	4,74
22	Siena	8,42	74	Potenza	4,66
23	Vercelli	8,39	75	Caltanissetta	4,60
24	Pesaro e Urbino	8,31	76	Bari	4,59
25	Como	8,30	77	Campobasso	4,53
26	Sondrio	8,26	78	Agrigento	4,39
27	Verona	8,18	79	Catania	4,38
28	Treviso	7,96	80	Siracusa	4,36
29	Reggio Emilia	7,87	81	Isernia	4,35
30	La Spezia	7,82	82	Lecce	4,31
31	Bolzano	7,82	83	Taranto	4,29
32	Aosta	7,79	84	Chieti	4,20
33	Piacenza	7,77	85	Ragusa	4,20
34	Varese	7,64	86	Matera	4,18
35	Biella	7,63	87	Trapani	4,08
36	Pisa	7,59	88	Latina	3,99
37	Pavia	7,55	89	Catanzaro	3,74
38	Modena	7,51	90	Foggia	3,72
39	Venezia	7,49	91	Brindisi	3,70
40	Firenze	7,48	92	Salerno	3,70
41	Genova	7,48	93	Cosenza	3,63
42	Novara	7,44	94	Napoli	3,63
43	Cuneo	7,37	95	Cagliari	3,47
44	Livorno	7,35	96	Avellino	3,46
45	Verbano Cusio Ossola	7,17	97	Reggio Calabria	3,21
46	Alessandria	7,11	98	Vibo Valentia	3,17
47	Rovigo	7,07	99	Benevento	3,05
48	Arezzo	7,04	100	Sassari	2,87
49	Padova	6,98	101	Caserta	2,85
50	Terni	6,96	102	Nuoro	2,39
51	Perugia	6,84	103	Crotone	2,32
52	Lucca	6,75		ITALIA	6,43

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

**Grad. 3 - Graduatoria provinciale decrescente degli impieghi bancari medi delle imprese
(in euro al 30/09/2009)**

Posizione	Provincia	Valore	Posizione	Provincia	Valore
1	Milano	986.192	53	Pescara	192.634
2	Roma	544.334	54	Aosta	190.937
3	Brescia	492.930	55	Massa Carrara	190.770
4	Bologna	489.910	56	Cuneo	188.620
5	Trieste	487.537	57	Ferrara	188.191
6	Siena	443.000	58	Siracusa	184.777
7	Bergamo	401.709	59	Macerata	184.750
8	Bolzano	379.735	60	Vercelli	182.093
9	Trento	373.615	61	Palermo	180.686
10	Mantova	372.146	62	Teramo	180.430
11	Ascoli Piceno	367.834	63	Savona	180.065
12	Vicenza	366.756	64	Grosseto	175.683
13	Treviso	366.002	65	Rovigo	172.656
14	Parma	363.977	66	Napoli	168.828
15	Forlì	361.912	67	Bari	168.575
16	Ancona	361.907	68	Asti	166.922
17	Firenze	361.373	69	Chieti	156.788
18	Reggio Emilia	350.422	70	L'Aquila	147.405
19	Modena	344.474	71	Cagliari	146.726
20	Lucca	340.360	72	Catania	143.817
21	Rimini	334.552	73	Frosinone	141.377
22	Lecco	332.711	74	Ragusa	140.248
23	Ravenna	331.799	75	Messina	139.547
24	Novara	330.855	76	Sassari	138.119
25	Lodi	323.987	77	Latina	137.867
26	Cremona	321.275	78	Taranto	132.900
27	Como	309.053	79	Imperia	129.180
28	Verona	298.983	80	Isernia	128.101
29	Venezia	294.986	81	Catanzaro	125.672
30	Gorizia	292.126	82	Rieti	120.928
31	Varese	289.863	83	Viterbo	120.598
32	Padova	286.011	84	Foggia	117.408
33	Prato	279.186	85	Matera	114.351
34	Torino	275.030	86	Cosenza	114.140
35	Pordenone	275.009	87	Salerno	112.586
36	Belluno	270.444	88	Lecce	111.953
37	Genova	264.084	89	Trapani	106.544
38	Pesaro e Urbino	261.747	90	Avellino	103.903
39	Udine	259.199	91	Potenza	102.781
40	Pisa	256.257	92	Campobasso	100.153
41	Biella	250.470	93	Caltanissetta	99.307
42	Sondrio	249.948	94	Brindisi	98.855
43	Piacenza	248.847	95	Oristano	98.825
44	Livorno	248.344	96	Caserta	97.196
45	Pistoia	247.201	97	Crotone	94.333
46	Alessandria	238.668	98	Reggio Calabria	92.503
47	Perugia	235.056	99	Vibo Valentia	90.457
48	Arezzo	227.643	100	Agrigento	80.493
49	La Spezia	226.312	101	Enna	79.915
50	Pavia	222.894	102	Nuoro	70.822
51	Verbano Cusio Ossola	209.447	103	Benevento	66.255
52	Terni	200.306		ITALIA	303.064

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

**Grad. 4 - Graduatoria provinciale decrescente dei depositi medi per sportello
(in milioni di euro al 30/09/2009)**

Posizione	Provincia	Valore	Posizione	Provincia	Valore
1	Roma	55,1	55	Ragusa	19,2
2	Trieste	51,9	56	Massa Carrara	19,0
3	Milano	46,2	57	Carbonia-Iglesias	19,0
4	Torino	33,6	58	Imperia	19,0
5	Napoli	33,5	59	Lecce	18,7
6	Cagliari	29,8	60	Savona	18,6
7	Genova	28,8	61	Ferrara	18,6
8	Siena	27,4	62	La Spezia	18,5
9	Bologna	25,7	63	Pisa	18,4
10	Crotone	25,7	64	Verbando Cusio Ossola	18,4
11	Latina	25,4	65	Alessandria	18,2
12	Aosta	25,3	66	Messina	17,9
13	Varese	25,0	67	Vicenza	17,8
14	Palermo	24,9	68	Pistoia	17,7
15	Parma	24,9	69	Benevento	17,7
16	Prato	24,7	70	Macerata	17,6
17	Sassari	24,6	71	Forlì	17,6
18	Avellino	24,5	72	Ancona	17,5
19	Novara	24,4	73	Terni	17,3
20	Bari	24,3	74	Perugia	17,3
21	Siracusa	23,8	75	Arezzo	17,3
22	Caserta	23,2	76	Lodi	17,2
23	Bergamo	23,2	77	Frosinone	17,0
24	Firenze	23,1	78	Rimini	16,9
25	Modena	23,0	79	Teramo	16,7
26	Taranto	23,0	80	Livorno	16,6
27	Lecco	22,8	81	Pordenone	16,4
28	Salerno	22,5	82	Udine	16,4
29	Catanzaro	22,4	83	Agrigento	16,3
30	Sondrio	22,3	84	Gorizia	16,1
31	Como	22,2	85	Ravenna	16,1
32	Bolzano	22,0	86	Olbia-Tempio	16,0
33	Nuoro	21,9	87	Cuneo	15,9
34	Padova	21,7	88	Trento	15,8
35	L'aquila	21,6	89	Medio Campidano	15,8
36	Catania	21,3	90	Ascoli Piceno	15,7
37	Venezia	21,3	91	Vercelli	15,6
38	Brindisi	21,2	92	Ogliastra	15,5
39	Reggio Calabria	21,0	93	Cremona	15,4
40	Pavia	20,8	94	Mantova	15,4
41	Reggio Emilia	20,8	95	Potenza	15,3
42	Chieti	20,7	96	Campobasso	15,2
43	Verona	20,5	97	Asti	15,1
44	Matera	20,5	98	Pesaro e Urbino	15,1
45	Pescara	20,5	99	Oristano	15,0
46	Treviso	20,3	100	Isernia	15,0
47	Brescia	20,1	101	Trapani	14,9
48	Cosenza	19,7	102	Rovigo	14,8
49	Piacenza	19,5	103	Grosseto	14,8
50	Lucca	19,5	104	Rieti	14,6
51	Vibo Valentia	19,5	105	Viterbo	12,9
52	Foggia	19,4	106	Enna	12,7
53	Biella	19,3	107	Belluno	12,5
54	Caltanissetta	19,2		ITALIA	25,7

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

**Grad. 5 - Graduatoria provinciale decrescente del rapporto tra sofferenze
bancarie ed impieghi (incidenza al 30/09/2009)**

Posizione	Provincia	Incidenza %	Posizione	Provincia	Incidenza %
1	Carbonia-Iglesias	17,78	55	Varese	4,53
2	Matera	13,87	56	Imperia	4,53
3	Frosinone	10,21	57	Perugia	4,48
4	Ogliastra	8,85	58	Pordenone	4,45
5	Medio Campidano	8,74	59	Siracusa	4,39
6	Olbia-Tempio	8,60	60	Gorizia	4,37
7	Crotone	8,59	61	Pavia	4,33
8	Nuoro	8,42	62	Asti	4,32
9	Potenza	7,77	63	Terni	4,24
10	Benevento	7,70	64	Treviso	4,13
11	Caserta	7,70	65	Vicenza	4,13
12	Vibo Valentia	7,61	66	Pisa	4,11
13	Reggio Calabria	7,54	67	Padova	4,10
14	Taranto	7,41	68	Grosseto	4,01
15	Isernia	7,39	69	Savona	3,95
16	Campobasso	7,28	70	Novara	3,89
17	Caltanissetta	7,16	71	Piacenza	3,81
18	Biella	6,98	72	Palermo	3,80
19	Enna	6,96	73	Lucca	3,68
20	Cosenza	6,95	74	Cremona	3,65
21	Ferrara	6,79	75	Lecco	3,54
22	Avellino	6,77	76	Chieti	3,46
23	Agrigento	6,71	77	Rieti	3,41
24	Salerno	6,69	78	Aosta	3,37
25	Oristano	6,65	79	Modena	3,35
26	Trapani	6,56	80	Genova	3,31
27	L'aquila	6,42	81	Belluno	3,26
28	Ascoli Piceno	6,32	82	Rimini	3,25
29	Bari	6,30	83	La Spezia	3,18
30	Foggia	6,26	84	Venezia	3,12
31	Ragusa	6,22	85	Roma	3,01
32	Verbano Cusio Ossola	6,21	86	Firenze	3,00
33	Ancona	6,10	87	Verona	2,91
34	Teramo	5,98	88	Como	2,90
35	Lecce	5,98	89	Udine	2,90
36	Cagliari	5,93	90	Reggio Emilia	2,84
37	Catanzaro	5,93	91	Parma	2,76
38	Brindisi	5,82	92	Lodi	2,76
39	Arezzo	5,79	93	Bergamo	2,73
40	Latina	5,74	94	Bolzano	2,63
41	Prato	5,63	95	Trento	2,63
42	Alessandria	5,58	96	Torino	2,60
43	Pescara	5,56	97	Brescia	2,58
44	Macerata	5,55	98	Cuneo	2,50
45	Sassari	5,49	99	Livorno	2,45
46	Rovigo	5,43	100	Forli'	2,44
47	Pistoia	5,22	101	Mantova	2,36
48	Pesaro e Urbino	4,93	102	Bologna	2,31
49	Messina	4,88	103	Siena	2,06
50	Napoli	4,78	104	Sondrio	1,99
51	Catania	4,69	105	Milano	1,93
52	Massa Carrara	4,66	106	Ravenna	1,92
53	Viterbo	4,63	107	Trieste	1,31
54	Vercelli	4,54		ITALIA	3,42

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne Su Dati Banca D'Italia

3.2 – LE INFRASTRUTTURE

3.2.1 L'articolazione delle infrastrutture a livello provinciale

*Il ruolo delle
infrastrutture nei
processi di sviluppo
economico*

La competitività tra territori è diventata, soprattutto negli ultimi anni, una sfida per i sistemi locali che, per attrarre e favorire la presenza durevole di imprese, devono impegnarsi ad offrire condizioni che facilitino lo sviluppo e la produttività del tessuto industriale. Una adeguata dotazione infrastrutturale è considerata, a ragione, un fattore di competitività del territorio, anche se l'intensità ed il peso dello stesso, nel determinare dinamiche di ispessimento del tessuto imprenditoriale e miglioramenti complessivi della competitività delle imprese, è oggetto di un dibattito che, fra gli economisti territoriali, non ha ancora raggiunto una conclusione unanime. Tuttavia, è inconfutabile che l'aumento del livello di produttività di un'area sia correlato positivamente con il miglioramento della dotazione infrastrutturale e che quest'ultima rappresenti un fattore di attrattività dei territori. Tale assunzione, è confermata anche dal ruolo che la programmazione dello sviluppo, comunitaria e nazionale, attribuisce all'adeguamento infrastrutturale.

Si deve inoltre sottolineare la rilevanza della dotazione di infrastrutture che non riguardano prettamente l'aspetto economico-produttivo. Infatti, un'adeguata dotazione quali/quantitativa di tipo sanitario, socio-assistenziale, culturale, ricreativo, ecc., contribuisce direttamente a determinare la qualità del cosiddetto "capitale fisso sociale" che influenza direttamente la qualità della vita di un determinato territorio.

*L'analisi dinamica
degli indicatori
infrastrutturali*

Gli indicatori infrastrutturali territoriali, letti nella loro storia recente, consentono di fornire alcuni elementi utili per l'analisi degli eventuali divari esistenti tra la provincia di Reggio Calabria e il resto del Paese. Con riferimento all'indice totale di dotazione infrastrutturale emerge per la provincia di Reggio Calabria un dato (92,9) superiore alla media regionale (74,7) e del Mezzogiorno (80,4); la situazione non cambia considerando il totale senza porti (84,6). Tuttavia, gli stessi indici considerati con riferimento al 2007, registrano una tendenza al peggioramento sia a Reggio Calabria, che nelle ripartizioni territoriali di riferimento.

A livello di categorie infrastrutturali, i dati per il 2009 mostrano una dotazione di infrastrutture sociali ed economiche abbastanza soddisfacente per Reggio Calabria, con tre indicatori su dieci che evidenziano valori

superiori alla media nazionale. Rispetto al 2007, si osserva un peggioramento delle infrastrutture sociali che evidenziano situazioni poco performanti, con l'eccezione delle reti bancarie e di servizi vari e delle strutture culturali e ricreative che comunque continuano a registrare un numero indice significativamente inferiore alla media nazionale. Da sottolineare, inoltre, che il dato relativo alle strutture per l'istruzione è addirittura peggiorato.

Nel caso delle infrastrutture economiche si evidenziano, nei due anni in questione, forti disomogeneità dei dati sia per la provincia di Reggio Calabria che per la Regione nel suo complesso. In particolare, si assiste ad una riduzione quantitativa della rete viaria e di quella ferroviaria. Quest'ultima, tuttavia, mantiene comunque un valore superiore alla media nazionale.

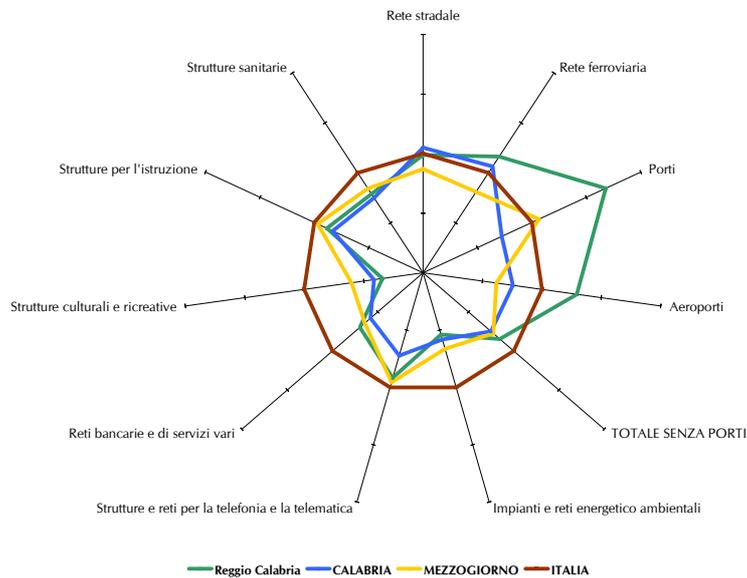
Indicazioni positive a livello provinciale vengono, invece, dall'indice sulla dotazione aeroportuale, sensibilmente cresciuto rispetto al 2007. In senso negativo, infine, si deve segnalare il progressivo deterioramento della situazione portuale che, con riferimento al 2009, evidenzia una riduzione consistente dell'indicatore.

Tab. 1 - Confronto storico degli indici di dotazione infrastrutturale nelle province calabresi, nel Mezzogiorno ed in Italia in numero indice (2007 e2009)

	Rete stradale	Rete ferrov.	Porti	Aerop.	Imp.reti energ. ambientali	Strut. reti per la telefonia	Reti bancarie	Strut. culturali ricreative	Strut. istruzione	Strut. sanitarie	TOT.	TOT. SENZA PORTI
2007												
Catanzaro	108,0	94,3	0,0	196,0	95,0	77,1	58,2	26,4	119,1	108,7	89,4	99,3
Cosenza	109,5	98,0	24,3	0,0	47,9	62,2	49,8	48,5	74,5	55,1	57,6	61,3
Crotone	60,6	18,6	59,4	109,2	45,5	63,9	34,0	18,9	51,1	60,6	52,9	52,1
Reggio Cal.	103,9	147,8	215,4	126,9	49,3	90,0	65,7	33,0	110,6	79,8	103,4	90,9
Vibo Valentia	138,9	279,7	87,2	0,0	48,2	62,3	58,8	41,6	65,6	89,6	88,3	88,4
CALABRIA	105,2	115,4	74,4	74,8	56,0	71,5	54,1	37,4	87,7	73,5	75,9	76,0
MEZZOG.	87,1	87,8	107,1	61,2	64,5	94,9	63,8	57,1	99,1	83,5	81,7	78,9
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
2009												
Catanzaro	110,0	86,6	0,0	197,2	102,1	77,6	66,8	37,1	98,2	100,3	87,6	97,3
Cosenza	111,1	107,7	26,2	0,0	47,9	62,6	51,6	53,0	84,5	65,2	61,0	64,8
Crotone	59,7	19,3	99,0	110,5	44,0	64,7	41,8	20,3	51,6	85,7	59,7	55,3
Reggio Cal.	98,8	116,3	167,9	129,3	54,0	91,7	69,9	34,1	88,5	78,8	92,9	84,6
Vibo Valentia	140,8	224,7	146,5	0,0	47,9	62,9	58,6	40,5	67,8	44,9	83,5	76,5
CALABRIA	105,0	106,3	72,2	75,6	58,2	72,3	58,1	41,4	83,1	75,0	74,7	75,0
MEZZOG.	87,1	81,1	106,5	61,6	66,2	95,5	64,2	60,2	96,9	84,4	80,4	77,5
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

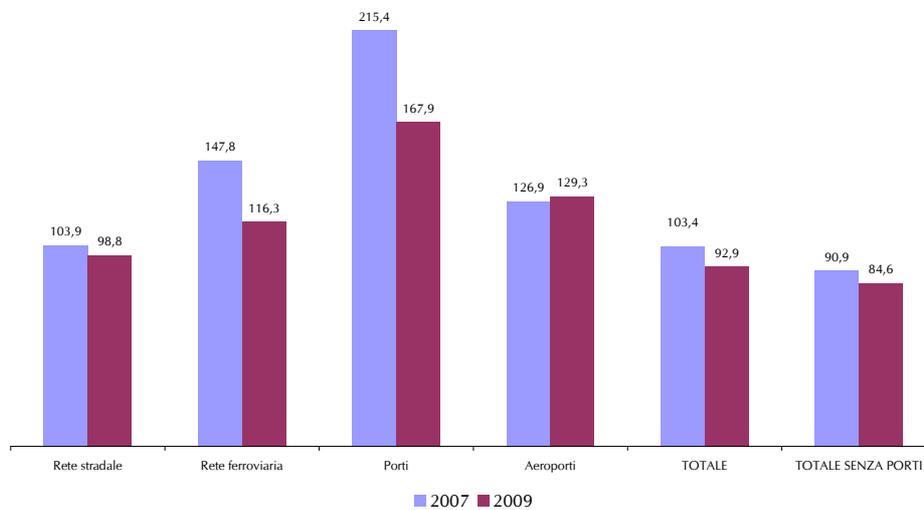
Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne

Graf. 1– Dotazione delle infrastrutture provincia di Reggio Calabria



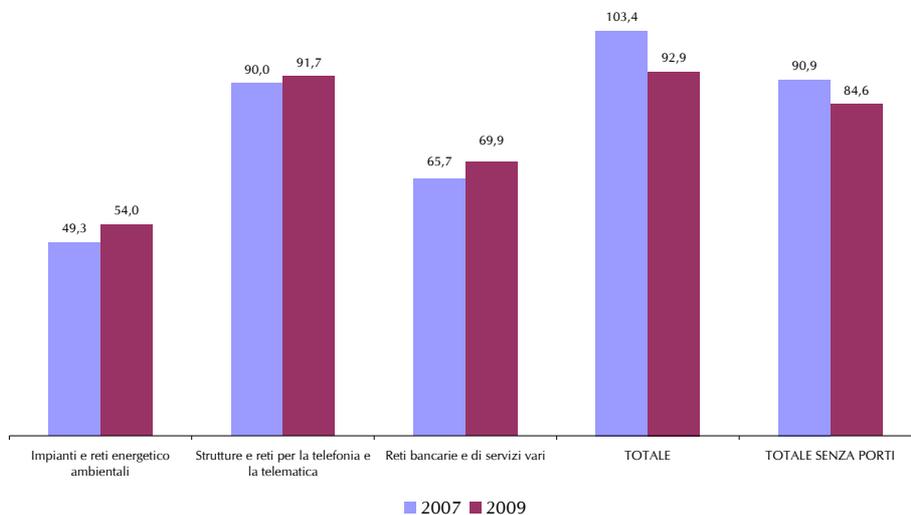
Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne

Graf. 2– Storico dotazione infrastrutture della provincia di Reggio Calabria (2007-2009)



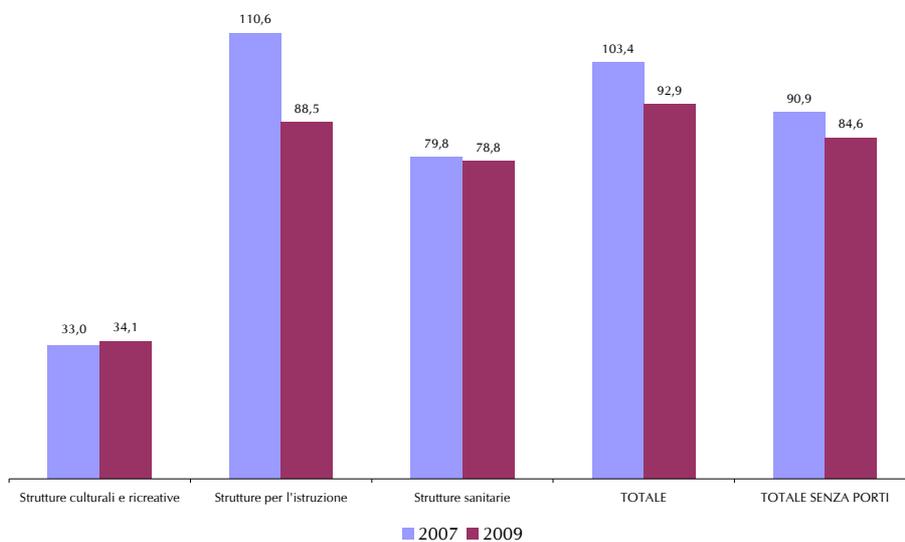
Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne

Graf. 3– Storico dotazione infrastrutture economiche della provincia di Reggio Calabria (2007-2009)



Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne

Graf. 4 Storico dotazione infrastrutture sociali della provincia di Reggio Calabria (2007-2009)



Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne